AVANZATA VERSO AMBA ALAGI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 9 — 1 Marzo 1936-XIV



I MORTI DI BLIGNY TRASALIREBBERO...
STATUA DI ARTURO MARTINI - FONDA.

CON SODA
CAMPARI SODA
Davide Campari & C. Milano.

TREVES

SALVATORE ROSATI

TULLIA D'ARAGONA

In-8° di 204 pagine, con 10 tavole ed elegante coperta a colori . . . . . Lire DODICI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Le disgrazie di
zar Nulnghietà

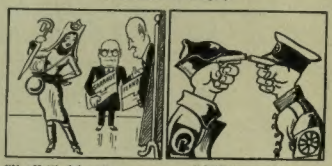
— All'Amba Aradam ho perduto le onorificenze estere.
— E anche l'onor nazionale.

La diplomazia inglese

— Io sono per la diplomazia segreta.
— Come la relazione britannica sulla espansione italiana in Abissinia.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Gli effetti del patto
franco-russo

— La Francia in costume bolscevico; grazioso, non è vero?
— Purchè non ci costi i 15 miliardi che alla Francia è costata la Russia degli czar.

Nell'Estremo Oriente

Come il Russo e il Giapponese si guardano pacificamente.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'appariscenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.lí NAPOLI D. Lanzellotti e C.i L. Lapiccini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Orcolo d'oro dove oltre d'altro si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

PASTINE GLUTINATE

PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanza azotata) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli **BERTAGNI** - **BOLOGNA**

La vera **FLORELINE**

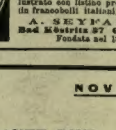
Tintura delle capigliature eleganti



Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franca di porto, s.a. **L. 11.**— *sotto.*

Dep. in Torino: Farm. del Dott. **Bertelli,** *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 0002 del 7-1-1929)



CANI D'OGNI RAZZA

per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.

Spedizione in tutte le parti del mondo. Album di lusso illustrato con distinta di prezzi in tutte le lingue L. 10. Catalogo italiano illustrato con listino prezzi L. 5.— da francobolli italiani.

A. SEYFARTH
Bad Mösritz 27 Germania
Fondata nel 1904

NOVITÀ

MARIO PUCCINI

SULL'ORLO

In-16° di 268 pagg., con sovracoperta a colori di BRUNETTA . L. 10

La pubertà, l'istinto, la contenuta sensualità, l'impulsività fantasiosa della donna sono qui rappresentati nella spontaneità di riflessioni che nascono da una verità di vita osservata pacatamente al di sopra di ogni letteraria preoccupazione.

Soc. An. Fratelli Treves Editori Milano

NOVITÀ

DANTE DINI

L'ULTIMA AMANTE

In-16° di 204 pagg., con sovracoperta a colori di G. PALANTI . L. 8

Ognuna di queste nitide e rapide novelle deriva le sue virtù da quella grande arte per cui gli ottimi autori restano nella memoria ed entrano nelle antologie con gli esempi di bello scrivere.

UNA NUOVA OPERA DELL'AUTORE DI "NELLA TERRA DEI NEGUS"

LINCOLN DE CASTRO — ETIOPIA — TERRA, UOMINI E COSE

In-8° di 336 pagine con 5 carte e 40 illustrazioni fuori testo . . . . . Lire QUINDICI

Questo suo nuovissimo libro, rigorosamente esatto e aggiornato fino ai più recenti avvenimenti, dà con felice sintesi le cognizioni geografiche, storiche, etniche e le informazioni sulla viabilità, sul clima, sulla salute pubblica, indispensabili a chi voglia avere una chiara idea del problema etiopico e delle sue logiche soluzioni.

TREVES

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE UNA NOVELLA E UNA PUNTATA DI ROMANZO ORIGINALI E DISEGNI DI ENRICO SACCHETTI, DI M. DUDOVICH, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MATELDI, DI MORELLI, DI BAZZI, DI ZUEFF, ECC.

in ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 140

UN SEMESTRE
Lire 74

UN TRIMESTRE
Lire 38

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale dedicato agli ITALIANI CHE HANNO ILLUSTRATO ALL'ESTERO CON LE LORO OPERE E IL LORO GENIO IL NOME DELLA PATRIA. Magnifico volume di oltre cento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

AI NUOVI ABBONATI 1936 OFFRIAMO
IN **OMAGGIO** IL **NUMERO DI NATALE** DEDICATO AGLI

ITALIANI NEL MONDO

IL PIÙ RICCO DOCUMENTO STORICO DELLA LUCE CHE L'ITALIA HA PROIETTATO ATTRAVERSO I SECOLI - 170 PAGINE 20 TAVOLE F. T. IN TRICROMIA, ROTOCALCO, LITOGRAFIA E DOPPIA TINTA. - PER I NON ABBONATI **LIRE QUINDICI**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. 140.

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N._____

del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* 140.

Lire Centoquaranta
(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3/16'000 *intestato a,*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante — *Addì, (1)* _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. 140.

Lire Centoquaranta
(in lettere)

eseguito da _____

_____

sul cc N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì(1) _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane: indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea. Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da LUIGI PIRANDELLO a SEM BENELLI, da VIRGILIO BROCCHI a GRAZIA DELEDDA, da SABATINO LOPEZ a LUCIO D'AMBRA, da DINO ALFIERI a LUIGI CHIARELLI, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da GIUSEPPE BOTTAI ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da ROBERTO FORGES DAVANZATI a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI a RAFFAELE CALZINI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da S. E. MAURIZIO RAVA al gen. A. BALDINI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da GINO SAVIOTTI a SILVIO D'AMICO, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e da VALENTINO VECCHI e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi di reportaggio fotografico.

ALL'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali.

* Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO
Lire 240

UN SEMESTRE
Lire 125

UN TRIMESTRE
Lire 68

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa di affrancazione postale.

Sparzio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1936
all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ N. _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio del conto.

N. _____ dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Cassiere

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI di PROVINCIA sono GRATUITI.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il mittente deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora gli non ne sia stato ingiunto a esempio e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulla parte retta del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

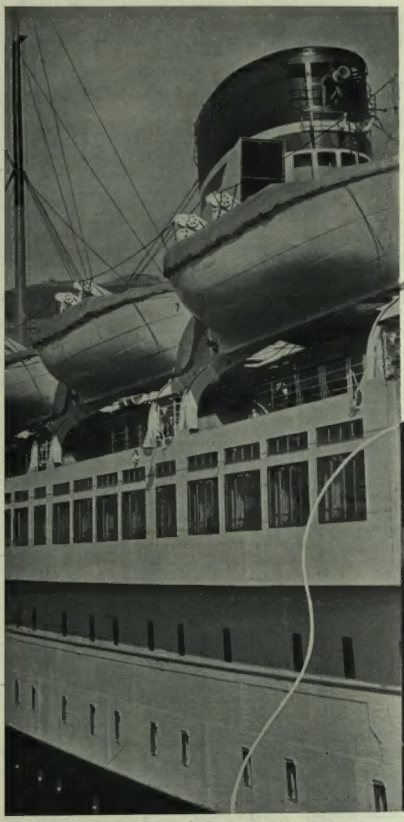
I bollettini di versamento sono di regola gratuiti, ma possono anche essere consegnati dietro il pronto corrispondente; ma possono anche essere forniti agli uffici postali a cui il richiedente deve fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo del correntista destinatario del versamento.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'eseguito versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e quietanzata.

AVVERTENZE

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40



SERVIZI ESPRESSI ITALIANI



NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA E PACIFICO
AMAZZONIA - SUD AFRICA - AUSTRALIA

CROCIERE E VIAGGI TURISTICI

ITALIA FLOTTE RIUNITE ★ COSULICH S.T.N.

ficio. Per giungere a ciò, bisogna imparare a vedere un'opera d'arte astraendo dai tanti preconcetti tradizionali che ne impediscono il pieno godimento. Matteo Marangoni, con tono familiare e di profondo calore, aiuta a formare un gusto sicuro e personale. Le osservazioni, gli esempi e gli argomenti da lui addotti schiudono il mondo delle bellezze artistiche in modo affatto nuovo, come una rivelazione.

* Un ottimo volume, che riassume in accuratissimo compendio e con chiarezza mirabile, tutta la storia dell'attività coloniale italiana, dai primi incerti disegni di espansione iniziati al tempo di Cavour fino all'odierna vittoriosa penetrazione nell'Abissinia, esce in questi giorni per cura dell'Istituto nazionale fascista di cultura presso l'editore Principato: *Storia e politica coloniale italiana* di Renzo Sertoli Salis; lire 15. Il volume si compone organicamente di tre parti. La prima narra, con particolari in gran parte inediti o mal noti, i diversi tentativi di acquisto di una colonia penale fino al definitivo stabilimento di uno scalo mercantile sotto il protettorato italiano nella baia di Assab; poi descrive il clima politico africano attorno al 1880 e l'incipiente formazione della colonia Eritrea; espone le gloriose vicende delle esplorazioni, dei fatti d'arme e delle penetrazioni sull'Altipiano e nelle pianure della Somalia. La seconda si occupa della sistemazione delle colonie in Africa Orientale in seguito alla politica di raccoglimento resa necessaria dagli eventi di guerra del 1896; illustra diffusamente la nuova fase di espansione inaugurata con la conquista della Libia e i riflessi coloniali della guerra mondiale. La terza parte tratta della restituzione di sovranità portata dal Fascismo, della fase di potenziamento che va dal 1927 al 1935, e infine della questione abissina. Il lavoro, condotto con criterio rigorosamente cronologico, non segue preconcetti o pregiudizi opportunistici, ma è intessuto di informazioni e constatazioni obiettive; e per tutta la materia trattata è corredato da un utile saggio di aggiornata bibliografia.

* Con una prefazione del generale Aldo Cabiati è uscito nelle edizioni « Aurora » un notevole libro di Gian Dauli, *L'Italia nella grande guerra: 1915-1918*, che ha il pregio di raccogliere in 450 pagine un'ordinata ed esauriente esposizione di tutti quegli avvenimenti politici e militari senza dei quali sarebbe impossibile comprendere e valutare esattamente la importanza dell'azione italiana nel travagliato periodo della conflagrazione mondiale. Chi seppia l'enorme difficoltà di adunare e chiarire una così imponente congerie di notizie, evitando le dispersioni a cui potrebbe condurre il desiderio dei particolari episodici, ma nulla trascurando di ciò che sia veramente essenziale e caratteristico, e serbando a tutta la narrazione un tono di attraente scioltezza e continuità, dovrà riconoscere i meriti eccezionali di questa nuova fatica compiuta da Gian Dauli come studioso e come scrittore. L'edizione, che ha intenti popolari, è arricchita da tavole di illustrazioni eseguite in rotocalco.

* Di Rinaldo Küfferle, premiato l'anno scorso dalla R. Accademia d'Italia per le sue narrazioni originali e, a Viareggio, per il romanzo *Ex Russi*, edito da Treves, « La Prora » ha ora pubblicato un volume di prose varie, dal titolo *Verso di notte*.

In esso il Küfferle raccoglie una quindicina di radioconversazioni, scelte tra le pagine più argute e pensose da lui lette al microfono in questi ultimi anni, e alcuni paesaggi, in cui vibra un caldo sentimento di amore per le bellezze, sempre nuove, del nostro Paese. La Brianza, Camogli, Venezia, l'Appennino, affrono all'autore altrettanti spunti per l'espressione del suo spirito curioso degli uomini e dei luoghi. A definire il tono, ora caustico, ora elegiaco, delle radioconversazioni, valgano alcuni titoli: *Ricordi di viaggio*, *Libri da rilegare*, *Alberghi*, *Giochi*, *Fiatme*, *Anticamere*.

* Sotto gli auspici della Reale Società Geografica, per cura di S. E. Zoli, Governatore di Colonia, di S. E. Dainelli, Accademico d'Italia e degli insigni geografi professori Mori e Almagià, la Casa editrice Zanichelli ha pubblicato un volume d'ispirazione ufficiale su *l'Africa Orientale*.

L'opera fa conoscere in visione totalitaria, senza artifizi letterari, con esattezza geografica e storica, costumi, tradizioni, vicende politiche, esplorazioni, economia, demografia ecc. dell'Etiopia, della Somalia Italiana, francese ed inglese e dell'Eritrea. È ricca di cartogrammi, carte geografiche, schizzi illustrativi a colori che valgono a completare la visione di assieme della regione dove son ora impegnate le armi italiane.

* Apparirà, prossimamente, presso l'editore Mondadori, il *Trattato di diritto costituzionale* di Giorgio Arcoleo, terzo volume di tutte le opere del giurista siciliano. Giacomo Paolucci de' Calboli-Barone e Antonio Casulli, che curano la collezione, hanno dettato per questo volume una bricia de dotta prefazione, ove la figura dell'Arcoleo, l'acutezza del suo pensiero e il suo metodo sono lumeggiati con affettuosa comprensione.

« L'Arcoleo — si legge nella prefazione — esaminando, più che cinquant'anni or sono, le istituzioni inglesi, e raffrontandole con la fisionomia dei paesi latini, colse con sorprendente intuito le deviazioni che rischiavano di condurre a quella che egli disse *caricature del sistema parlamentare*; ed avvertì do, fin da allora, che l'incontenibile straripamento delle forze sociali avrebbe portato alla paralisi e alla rottura delle forme politiche, pensò ai rimedi quando altri non vedeva quasche altri non vedeva i pericoli. Coordinare le funzioni al potere voleva dire, dal punto di vista giuridico, fissare altro contenuto, altre significato, altri limiti alla sovranità e alla rappresentanza: dal punto di vista politico, determinare il necessario rapporto tra il cittadino e lo Stato, la società e l'individuo, la libertà e l'autorità, la democrazia e la gerarchia, il diritto e il dovere: dal punto di vista economico, investire e integrare gli interessi individuali e particolari nell'interesse generale e supremo della produzione e della nazione ».

* Il volume *Vienna* di Italo Zingarelli fa parte delle collana « Metropoli », edita dalla Casa Agnelli di Milano, con lo scopo di far conoscere al gran pubblico italiano come effettivamente si viva nelle più grandi città del mondo. Lo Zingarelli — afferma *Quadrivio* — scrittore chiaro e pacato, che conosce assai bene la capitale austriaca, ce la mostra nella sua vera luce. L'interesse del libro, anche nei punti meramente descrittivi, non langue mai; e sia là dove l'autore traccia la storia del Ring (il celebre anello viennese costruito in seguito alla smantellamento della roccaforte della città), sia quando ci immerge nella quieta vita della Biblioteca Nazionale o in quella turbinosa del *Prater*, sentiamo che la sua attenzione supera il particolare che narra.

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?



7.) IL PREVIDENTE

Perchè l'esperienza m'ha insegnato di essere prudente; non compro alla cieca, tanto meno una qualunque pasta dentifricia, ma bensì il CHLORODONT perchè è e resta un prodotto di qualità.

CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta, elimina le brutte patine giallastre e rende i denti bianchissimi, e volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT
PRODOTTO ITALIANO



40% più leggero di una volta!

Di leggerezza incredibile è quindi il nuovo Deltrintem! Quasi una piuma quando lo si adopera nelle osservazioni, altrettanto comodo da portarsi nel sacco da montagna, a bandoliera od appeso ad una spalla; il suo peso non è più un impedimento, nè il suo uso fastidioso. Lo porterete ancora appeso con Voi, questo prezioso compagno delle vostre gite e dei vostri divertimenti!

DELTRINTEM
ZEISS
IN METALLO LEGGERO

PRESSO OGNI BUON NEGOZIO D'OTTICA

Opuscolo "T 311„ gratis richiedendolo a

"LA MECCANOPTICA" S. A. S.
MILANO, CORSO ITALIA, 8

CARL ZEISS JENA

RAPPRESENTANZA GENERALE CARL ZEISS, JENA

un pranzo può riuscire anche cattivo... niente paura



strega

CHERRY BRANDY ALBERTI • ANISETTA ALBERTI • STREGA ALBERTI DISTILLERIE DI BENEVENTO

SUCC. GIUSEPPE ALBERTI S. A. BENEVENTO

BELLE ARTI

* Grande interesse e ammirazione suscita a Parigi, la mostra retrospettiva di Corot, recentemente inaugurata nelle sale della « Orangerie ».

Pittore profondamente sincero ed umano — constatano i critici —; il quale alla grande lezione italiana deve il meglio dell'arte sua e cioè l'equilibrio, la serenità e la dolcezza attinte dalle sue composizioni.

E s'osserva ancora com'egli preparò la via agli Impressionisti, suoi successori. Nella magnifica figura della *Lettura interrotta*, si trova già Manet; allo stesso modo che nella *Veduta di Dunkerque* si sente già il fremito perlaceo e rosato di Renoir.

* Notevole successo hanno ottenuto, a Milano, le Mostre di Angelo Ladi che ha presentato in Casa d'Artisti una bella serie di dipinti di figura e di paese; e Bruna Pagani, la quale nella Galleria Arcimboldi s'è fatta notare per i progressi fatti, specie nella pittura di paese e nella composizione.

* Si son chiuse a Firenze, con l'assegnazione dei relativi premi, le Mostre dei Concorsi Spranger, Dupré e Martelloni, banditi dall'Accademia delle arti del disegno. Sia per il numero che per la qualità delle opere presentate, detti concorsi si possono dire non soltanto riusciti ma anche molto interessanti.

Il premio Spranger, per un quadro di composizione, è stato diviso in parti eguali fra Mario Bucci, Alfredo Cappellini e Ferruccio Orlandi, autori di opere per vari aspetti singolarmente notevoli; mentre son stati premiati con medaglia e segnalati Mario Becchelli, Giulio Marchetti, Franco Dani ed Elio Romano.

Il premio Martelloni, per un dipinto di paese toscano, è stato assegnato a Silvio Pucci per una veduta del Lungarno Serristori.

Dei due premi Dupré, per la scultura, uno è andato ad una bella statua di *Bagnante* di Lelio Gelli; mentre l'altro è stato diviso fra Amerigo Fasani e Raffaello Consortini.

* Le « Botteghe d'Arte » del Palazzo Reale di Venezia si sono riaperte con una Mostra personale dei pittore veneziano Cagnaccio di San Pietro, il quale ha presentato opere di vari periodi della sua attività, mostrandovi bene, nella sua continuità e nei suoi sviluppi, tutta la sua natura di narratore appassionato e di disegnatore conciso e rigoroso.

* Due altri premi, ancora a Firenze, i premi dell'Ente Stibbert, destinati ad opere di scultura e di architettura, sono stati rispettivamente assegnati a Enzo Innocenti per la statua *Frutto acerbo* e all'architetto Giuseppe Giorgio Gori per il progetto della sistemazione ospitaliera di Firenze. Per contro, il premio di pittura, bandito dallo stesso Ente Stibbert, non è stato dato.

* Luigi Crisconio, noto pittore napoletano, che, dal paesaggio alla figura al ritratto, sa esprimersi con ardiezza di pennello e vigorosità di impasti, ha fatto una bella mostra d'opere sue nella Palazzina Spagnuola di Napoli.

* La Triennale d'Arte decorativa a Milano si distinguerà dalle precedenti per la più vasta e intensa partecipazione dell'Artigianato italiano, il quale si propone di mostrare il grado d'esperienza a cui è giunta la nuova generazione dei nostri artefici.

Un'altra mostra che susciterà grande interesse ed attrattiva, alla Triennale medesima, è quella retrospettiva dell'oreficeria, dove sarà principalmente messa in evidenza l'azione di precorritrice e di maestra esercitata, anche in questo campo, dall'arte italiana. Pertanto detta mostra s'annunzia come la più importante che sia mai stata fatta.

* In un concorso, indetto dal Cantone di Zurigo, per ornare di statue e di bassirilievi il nuovo Stadio zurighese, fra più di sessanta concorrenti è stata scelta, insieme con alcuni svizzeri, la scultrice italiana Vittoria Caratti.

* A Monza, avrà luogo nel prossimo giugno, a iniziativa e cura del Comune, la IV Mostra del paesaggio brianteo.

* Nella Galleria della Barcaccia, a Roma, ha esposto una bella serie di dipinti a tempera il pittore veneto Angelo Pavan. Artista istintivo, tutto rivolto a cogliere effetti di sole e di luce aperta, il Pavan riesce ad una pittura immediata e vigorosa, a volte fin troppo rotta, ma pur viva ed efficace.

* La « VI Settimana Faentina », comprenderà, per volontà dei suoi organizzatori, anche una mostra dell'artigianato artistico e rurale della Romagna e dell'Emilia. Dei grandi e caratteristici carri agricoli di Romagna, ai gioghi intagliati, alle opere di vimini intrecciati o di canapa tenuta, dalla tela stampata alla ceramica, gloria dell'artigianato faentino, al mobile e al ferro battuto, la rassegna sarà delle più interessanti ed efficaci a magnificare e mettere in valore la nostra produzione più tipicamente italiana.



NEL MONDO DIPLOMATICO

* Fra i recenti incontri politico-diplomatici, notevole quello avvenuto a Firenze tra il Sottosegretario agli Esteri on Suvich e il signor Berger Waldenegg, Ministro degli Affari Esteri austriaco. Nel cordiale scambio di vedute che ha avuto luogo in questa occasione, i rappresentanti dei due Paesi amici hanno esaminato la situazione generale e in particolare i rapporti tra l'Italia e l'Austria e con gli altri Paesi dell'Europa danubiana. Essi vi sono trovati concordi nel constatare la completa comunità di vedute e di interessi dei due Stati e hanno confermato il proposito di continuare a svolgere la loro politica nello spirito degli incontri italo-austro-ungheresi di Roma del 17 marzo 1934.

In occasione dell'incontro Suvich-Berger Waldenegg si è recato a Firenze anche il Ministro d'Austria presso il Quirinale signor Vollgruber.

* Il 22 febbraio, in coincidenza significativa colla data dell'anniversario della nascita di Washington, Ton. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, ha inaugurato a Roma la sede dei « Centro Italiano di studi americani » e la Biblioteca americana che raccoglie 16 mila volumi e stampe rare. Alla cerimonia avvenuta in modo solenne, oltre tutte le più alte autorità dello Stato, della politica e del Partito, intervennero numerosi membri del Corpo diplomatico dei vari Stati delle due Americhe, tra i quali l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il Ministro del Perù, l'incaricato di Affari della Bolivia, i Consiglieri della Ambasciata dell'Argentina e del Brasile, il Consigliere della Legazione del Messico e l'Ambasciatore di Bolivia presso la Santa Sede.

* Fra le udienze del Duce a diplomatici esteri segnaliamo quella accordata, a Palazzo Venezia, all'Ambasciatore di Polonia a Roma dott. Alfredo Wysocki, recatosi qualche giorno dopo a Varsavia.

Dopo essere stato ricevuto dal Duce, l'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, si è recato a Berlino per un breve soggiorno.

* Una lunga conversazione ha avuto il nostro Ambasciatore a Londra S. E. on. Grandi col signor Eden, alla vigilia del discorso del Ministro degli Esteri britannico alla Camera dei Comuni. Secondo informazioni attendibili, l'on. Grandi avrebbe discusso con Eden la questione del petrolio e gli argomenti della prossima convocazione del Comitato dei Diciotto a Ginevra.

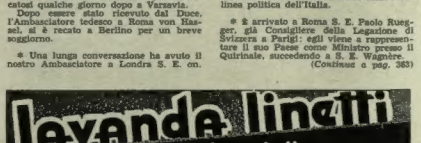
* Il nostro Ambasciatore a Parigi S. E. Cerruti, che avrà conferito col Ministro degli Esteri francese on. Flandin dopo che questi aveva ricevuto ai Quai d'Orsay i rappresentanti di diversi paesi reduci dai funerali di Londra, ha avuto un nuovo colloquio coll'on. Flandin, il quale lo avrebbe particolarmente informato degli scambi di vedute sul problema danubiano avuti col signor Hodza, Presidente del Consiglio ceco-slovacco. Secondo alcune indiscrezioni di stampa, il Ministro francese avrebbe riconfermato al nostro Ambasciatore che una sistemazione della regione danubiana sarebbe apparsa sempre più impossibile senza una partecipazione dell'Italia.

* Una delegazione dell'Associazione degli studenti arabi di Roma, a capo il Presidente e il Segretario, è stata ricevuta dal Ministro dell'Irak a Roma signor d. Muzahim bey Al-Pachachi. La delegazione ha ringraziato il Ministro per le manifestazioni di profonda solidarietà che il popolo dell'Irak ha manifestato per la causa nazionale della Siria.

* Per iniziativa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, l'Ambasciatore senatore G. C. Majnoni ha tenuto a Milano una conferenza sul problema del Pacifico, esaminando la complessa questione dal punto di vista storico, politico ed economico, prospettando i possibili sviluppi del mancato accordo di Londra e dell'attuale atteggiamento del Giappone e mettendo in rilievo i caratteri della rettilinea politica dell'Italia.

* È arrivato a Roma S. E. Paolo Ruegger, già Consigliere della Legazione di Svizzera a Parigi: egli viene a rappresentare il suo Paese come Ministro presso il Quirinale, succedendo a S. E. Wagnière.

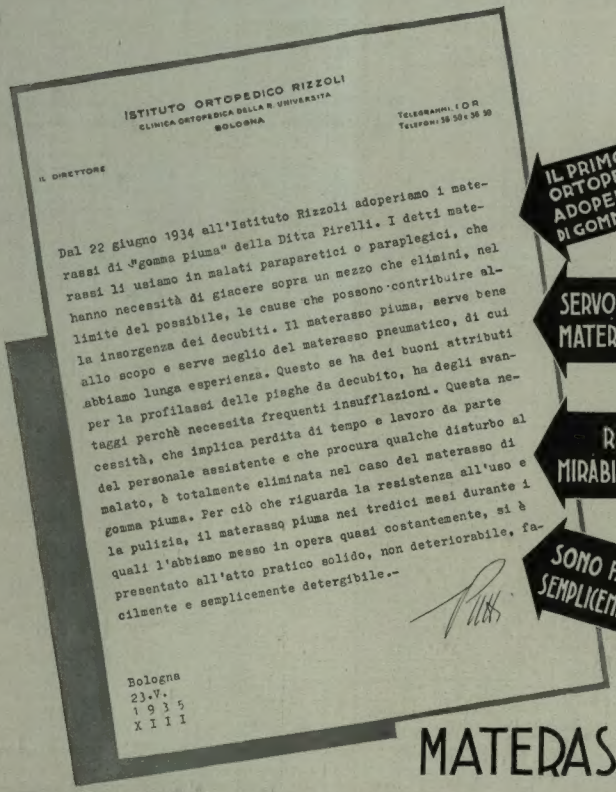
(*Continua a pag. 363*)





LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE,
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO

UNA TESTIMONIANZA PREZIOSA



ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI
CLINICA ORTOPEDICA DELLA R. UNIVERSITÀ
BOLOGNA

TELEGRAMMI: I.O.R.
TELEFONI: 38-50 e 36-30

IL DIRETTORE

Dal 22 giugno 1934 all'Istituto Rizzoli adoperiamo i materassi di "gomma piuma" della Ditta Pirelli. I detti materassi li usiamo in malati paraparetici o paraplegici, che hanno necessità di giacere sopra un mezzo che elimini, nel limite del possibile, le cause che possono contribuire alla insorgenza dei decubiti. Il materasso piuma, serve bene allo scopo e serve meglio del materasso pneumatico, di cui abbiamo lunga esperienza. Questo se ha dei buoni attributi per la profilassi delle piaghe da decubito, ha degli svantaggi perchè necessita frequenti insufflazioni. Questa necessità, che implica perdita di tempo e lavoro da parte del personale assistente e che procura qualche disturbo al malato, è totalmente eliminata nel caso del materasso di gomma piuma. Per ciò che riguarda la resistenza all'uso e la pulizia, il materasso piuma nei tredici mesi durante i quali l'abbiamo messo in opera quasi costantemente, si è presentato all'atto pratico solido, non deteriorabile, facilmente e semplicemente detergibile.-

Bologna
23.V.
1935
XIII

IL PRIMO ISTITUTO ORTOPEDICO D'EUROPA ADOPERA MATERASSI DI GOMMAPIUMA PIRELLI

SERVONO MEGLIO DEI MATERASSI PNEUMATICI

RESISTONO MIRABILMENTE ALL'USO

SONO FACILMENTE E SEMPLICEMENTE DETERGIBILI

MATERASSO DI
GOMMAPIUMA PIRELLI
PER OSPEDALI, CLINICHE, CASE DI SALUTE

È UN PRODOTTO PIRELLI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

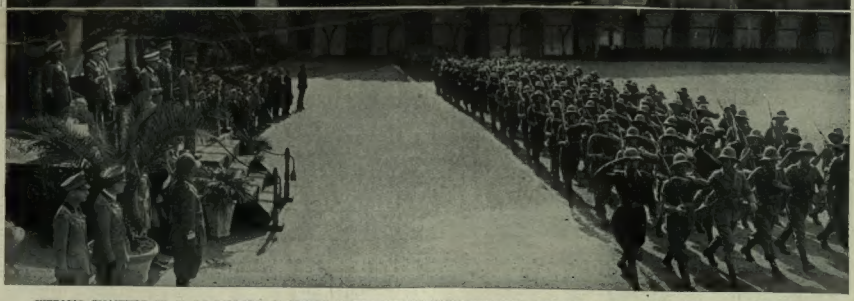
Anno LXIII - N. 9 — 1° marzo 1936 - A. XIV

105° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



Ossequiato dal generale Tedeschini Lalli e dal Federale di Milano il Cardinale Schuster parte in volo per Roma. - Sotto: Preghiere di popolo a Pompei (in primo piano le figlie dei carcerati) alla Vergine, la cui immagine va in A. O.



VITTORIO EMANUELE III, IL RE SOLDATO, E' SEMPRE IL PIU' APPASSIONATO ANIMATORE DELLE TRUPPE CHE VANNO A COMBATTERE. IN QUESTE FOTOGRAFIE SI VEDE IL SOVRANO CHE, DOPO DI AVER PASSATO IN RIVISTA ALCUNI BATTAGLIONI DI CARABINIERI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE, CHIAMA A RAPPORTO GLI UFFICIALI, COI QUALI SI INTRATTIENE CON LA SUA ABITUALE AUGUSTA CORDIALITA'.

IL DISCORSO DEL MINISTRO EDEN AI COMUNI

UN TIMIDO INIZIO DI MAGGIORE COMPRENSIONE

Non c'è sofistica che valga contro la pubblicazione del rapporto Maffey. Le sole deduzioni logiche e lecite che se ne possono trarre sono queste: che, secondo il giudizio degli esperti di sei ministeri, l'Inghilterra non aveva interessi cospicui nell'Etiopia; che, anche nell'ipotesi di una conquista di tutta l'Etiopia da parte dell'Italia, le posizioni britanniche non ne avrebbero sofferto qualora fossero state salvaguardate quelle del Lago Tana, le altre concernenti le acque del Nilo azzurro e alcuni diritti di pascolo lungo il confine del Somaliland; che, tutto sommato, era preferibile, per l'Inghilterra, avere per vicina l'Italia in luogo dell'Etiopia. Chiarissimo è su questo punto il rapporto Maffey. « I vantaggi che deriverebbero da una effettiva occupazione italiana dell'Etiopia sarebbero certamente tali da compensare quella perdita di prestigio che ci colpirebbe fra i Somali in conseguenza della fama che gli Italiani si guadagnerebbero in seguito alle loro conquiste abissine ».

Come si vede, allora l'imperialismo britannico, che aveva già assorbito la Somalia inglese, la Somalia francese, la Somalia italiana, la Somalia abissina, non aveva ancora assorbito l'Etiopia. Ma, come si vede, l'imperialismo britannico

RITI VATICANI ED EPISODI DI FEDE POPOLARE



S. S. Pio XI accompagnato da Leone Castelli, dal conte Della Torre e dagli architetti Ponti e Pestalozza visita i lavori della Mostra della stampa cattolica - Sotto: Comunione di scolari a Pompei nella cappella dov'è il quadro della Madonna







Cerimonie vaticane - La causa di beatificazione della fondatrice delle Suore del Prezioso Sangue - Sotto: La duchessa di Aosta madre ed i pellegrini a Pompei per la benedizione del quadro della Vergine che partirà per l'A. O.

Ossequiato dal generale Tedeschini Lalli e dal Federale di Milano il Cardinale Schuster parte in volo per Roma - Sotto: Preghiere di popolo a Pompei (in primo piano le figlie dei carcerati) alla Vergine, la cui immagine va in A. O.





MERIDIANO DI GINEVRA

NUOVA FASE SANZIONISTA?...

Il signor Eden ha voluto accelerare la riunione del Comitato dei XVIII che, prevista per il 9 marzo, si inizierà invece fin dal 2 a Ginevra, sotto la presidenza dell'impagabile (absit iniuria) de Vasconcellos. Il capitano Eden avrebbe dovuto spiegare meglio, nel suo discorso ai Comuni di lunedì scorso, le ragioni impellenti che hanno spinto il suo Governo ad anticipare la riunione Certo egli non poteva dire che in campo sanzionista si manifestano serie discrepanze, che un vento di fronda soffia dalle pianure gelate della Russia e dai pozzi di petrolio della Romania, che l'opinione pubblica britannica comincia a dubitare dell'utilità che l'Inghilterra ricaverà da una politica di intervento societario. Ma per quanto un ministro degli esteri inglese debba sapere soprattutto tacere o ingannare il Paese, è certo che il signor Eden avrebbe potuto assolvere il suo compito più agevolmente, spiegando almeno che la precipitosa convocazione del Comitato di coordinazione delle sanzioni, servirà ad impiantare la campagna elettorale francese su questo tema. Avrebbe potuto aggiungere dopo aver detto che l'Inghilterra deve patentemente armarsi per sostenere la Lega, che questo permetterà di provvedere meglio alla sicurezza imperiale sia nell'Isola che in alcuni punti strategici come l'Egitto. Infine per coronare il suo dire sulla necessità assoluta di ottenere la pace in Etiopia, avrebbe potuto rispondere a quell'impudente del senatore americano Borah che ha accusato l'Inghilterra di non aver avuto la stessa preoccupazione per la guerra di Manciuria. La risposta su questo punto corre ormai anche sulle bocche degli allievi di Eton: la Cina non ha domandato l'applicazione dell'art. 16 e quindi non potevano applicarsi le sanzioni al Giappone.

Il signor Eden ha preferito tacere su alcuni punti e forse l'economia del suo discorso ne ha guadagnato. Noi crediamo tuttavia che spiegazioni del genere di quelle anzidette sarebbero piaciute ai *rapporteurs* della sua politica. Gli «hear, hear!» sarebbero stati più frequenti durante il discorso e la chiarezza ne avrebbe guadagnato. Molte anime si sarebbero messe in pace, perché avrebbero conosciuto gli obbiettivi immediati e modesti che forse si propone il gabinetto britannico — una *Francia prona alla sua politica e la sicurezza militare dell'impero* — e non avrebbero palpitato all'idea che, in uno scatto di follia, il Governo di Sua Maestà voglia spingere la Lega verso nuove

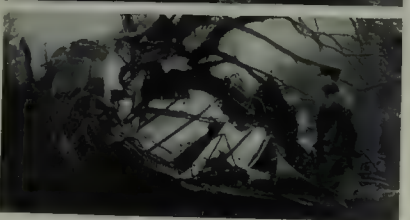
Troppo si è parlato negli scorsi giorni di una ulteriore fase sanzionista. Nel *News Chronicle* il signor Vernon Bartlett, che vuol fare il contraltare al chiaro e coraggioso Garvin, ha insistito in favore della proibizione di approdo per le navi italiane nei porti degli Stati sanzionisti. L'argomento che questi paranoici del sanzionismo adducono è che la marina mercantile italiana dà il maggior apporto di valuta straniera al nostro Paese e quindi contribuisce potentemente a frustrare le sanzioni finanziarie sulla cui efficacia distruttiva della nostra riserva oro si erano fatte tante speranze Ma si è andato oltre: c'è chi di fronte al risoluto atteggiamento del Senato di Washington di non estendere il *Neutrality Act* includendovi l'embargo petrolifero, ha proposto addirittura di sanzionare gli Stati Uniti proibendo ai Paesi sanzionisti l'acquisto di petrolio americano! Ciò che prova fino a che punto può arrivare il furore societario e come bene agiscono gli Stati Uniti rafforzando da una parte la solidarietà panamericana colla convocazione di una Conferenza della pace e, d'altra parte, restando saldi al principio della neutralità assoluta

Il discorso del sen. Borah — al quale abbiam fatto un rapido accenno — è stato in questo senso la più bella manifestazione dell'indipendenza degli Stati Uniti di fronte alla Gran Bretagna. Candidato alla presidenza della Repubblica stellata il sen. Borah si trovava in una situazione particolarmente delicata, data la carica che domani potrebbe ricoprire. Eppure egli ha detto che il suo Paese farà bene a tenersi decisamente al di fuori degli affari e delle controversie politiche del vecchio mondo e, dopo aver criticato i tentativi britannici per far uscire gli Stati Uniti da questa politica, ha aggiunto: «la Gran Bretagna ha sempre inviato la sua flotta nel punto del globo dove ha creduto che i suoi interessi fossero minacciati. Senza questa politica il vasto impero sarebbe in breve crollato». Questa diagnostica precisa ha costituito la miglior risposta preventiva al discorso del signor Eden che, facendosi paravento del rapporto Maffey, ha cercato di dimostrare che la politica britannica non era dominata da motivi egoistici, ma soltanto dal desiderio di collaborare alla sicurezza collettiva attraverso la Società delle Nazioni. Di questo desiderio quali nuove manifestazioni ci riserva la prossima sessione del Comitato dei XVIII? È ancora difficile dirlo e per questo ci siamo limitati a registrare alcune follie dei sanzionisti accaniti, senza far previsioni. Tuttavia si può dire con la quasi certezza di non sbagliare che fra qualche giorno assisteremo ad un nuovo scatenamento della bestia societaria. Ci sarà forse chi scoterrà l'efficacia di un embargo sul petrolio, anche senza la partecipazione americana, perché ad ogni modo i rifornimenti riusciranno per l'Italia più difficili e più onerosi. Ma né la U.R.S.S. né la Romania sembra che siano disposte a lasciarsi giuocare. Questi due Paesi produttori intuiscono che la perdita del mercato italiano non sarebbe momentanea: nulla sarà più difficile che ristabilire le correnti di traffico che si sono volontariamente allontanate, in tali momenti

Se l'embargo sul petrolio apparirà — come la logica e la ragione suggeriscono — assolutamente impraticabile, bisognerà pure impedire qualunque esame di nuove sanzioni. È questo non soltanto nell'interesse dell'Italia ma dell'Europa intera. Colla sua politica in favore della sicurezza collettiva la Gran Bretagna marcia inevitabilmente alla creazione dei blocchi in Europa. È la politica di anteguerra che risorge all'ombra della Società delle Nazioni che non si accorge — o forse se ne accorge troppo bene — che andiamo verso la costituzione di alleanze vere e proprie, che si nascondono sotto le nuove, sgargianti etichette di Patti di non aggressione, di Patti di reciproca assistenza *et similia*. Ma quel che ci appare più grave in questi blocchi in formazione è la mancanza di equilibrio che essi denotano, contrariamente alle antiche alleanze che spesso avevano una funzione moderatrice e pacifica. Se l'Europa sarà nuovamente divisa in due campi lo sarà soltanto per una guerra prossima, forse imminente. E la responsabilità schiacciante la porteranno quegli uomini di Stato che nel momento attuale spingono la politica delle sanzioni, della pace indivisibile, della solidarietà collettiva. A questi miraggi non crede ormai più nessuno: troppo bene si vede la terribile realtà che essi celano. L'Europa va forse lentamente verso un più duro destino, proprio per mancanza di quella solidarietà umana che si sarebbe dovuta, dopo qualche anno di dopoguerra, manifestare appieno tra vinti e vincitori opimi o spogliati dalla vittoria. La Società delle Nazioni non ha inaugurato il regno della giustizia tra i Popoli, non ha saputo assolvere al più modesto compito di frenare l'empito delle Nazioni povere e prolifiche che le chiedevano il loro posto al sole. Né Paneuropa, né le Conferenze economiche, né la Conferenza del disarmo, hanno servito a risolvere il problema politico e il problema economico che ambasciano il nostro continente. Il fatto si è che i *beati possidentes* non soltanto non hanno pensato all'equità di una ripartizione, ma nel timore di essa si sono incerati per la difesa dei privilegi mal acquisiti. Le sanzioni rappresentano un momento tragico nella storia di questa disordinata Europa che ha trovato in Ginevra, preteso ombelico del mondo, non l'*ubi consistam* che sperava, ma la savana tremante che potrebbe inghiottirla con tutti i suoi figli.

CARLO CIUCCI





Manovre aeree inglesi poco fortunate. Un apparecchio da bombardamento dell'aerodromo di Rosombe Down precipitato in fiamme. - Sopra. Recupero presso Le Havre di un altro apparecchio caduto in mare. - Sotto: Navi inglesi in partenza per Gibilterra. La «Sturdy» ha avuto un'avaria all'elica nel porto di Las Palmas





LA BATTAGLIA DI ADUA

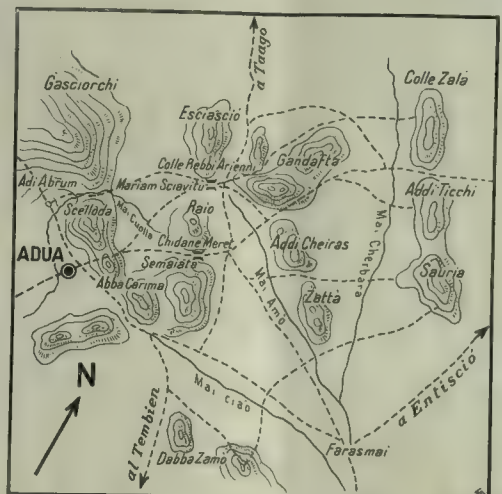
DUE DATE: 1° MARZO 1896 - 1° MARZO 1936

Bizzarro veramente appare il destino di questa modesta borgata africana, sperduta fra i monti d'Etiopia, dal nome fonicamente piano e dolce come se avesse le più pure origini latine.

Essa è pomposamente chiamata la capitale del Tigrè, e difatti vi fu un tempo in cui essa servì di covo al ras della regione che di là moveva a razzia contro i popoli della valle del Nilo, ma oggi essa non è più di un agglomerato di capanne e di tucul, aggruppati in tre mucchi attorno a tre chiesuole copte.

Ma ciò che l'ha fatta entrare nel dominio della storia d'Italia e segnare col suo nome il periodo più fosco ed umiliante della nostra vita politica, è stata la battaglia combattuta nelle sue vicinanze il 1° marzo 1896.

Adua sin da allora è rimasta annidata nell'anima italiana, come un tarlo roditore, come un sordo dolore, indizio d'un insidioso male interno. Nè son valse le conquiste libiche, e neanche le gigantesche vittorie della grande guerra a far tacere nella coscienza italiana il ricordo dell'infausta giornata e il rimorso di quell'onta politica. La campagna d'Etiopia che oggi si combatte, è per l'Italia anche e soprattutto una necessità morale, un atto chirurgico liberatorio. Adua riconquistata segna ora due momenti tipici della storia d'Italia: l'uno, il fosco 1896, la rinuncia all'idea imperiale: l'altro, il radioso 1935, il risorgere di quell'idea con ben più robuste ali.



Oggi che Adua è in nostro saldo possesso, cessa di essere l'infausta, la maleficа. la misteriosa come alle giovani generazioni è finora apparsa; ed è quindi con animo sereno che ora possiamo ora ricordare quella giornata che ha pesato per tanti anni sulla nostra coscienza. Eppure Adua non fu che l'ultimo sfortunato atto d'una magnifica gesta fatta di sconfinato ardire, di leggendario valore e di sacrificio, di quella gesta che comprende le vittorie di Agordat, Coatit, Senafè. Adua fu il crollo di un miracoloso equilibrio fra due forze contrastanti: laggiù in Africa un minimo esercito che diritto mirando alla fortuna della patria, prodigava sè stesso in una febbre d'azione, supplendo al numero con l'audacia, scontando col proprio sangue la povertà dei mezzi; quì in Italia un gruppo di uomini di governo che non sapevano, non volevano, e non osavano non volere, palla di piombo legata al piede d'Italia nascente.

Bastò un errore, un attimo di sfortuna perchè questa forza negativa prevalesse e la gesta gloriosa avesse misera fine.

C'è chi vuol vedere nella disfatta di Adua l'assommarsi di tutti gli errori d'ogni genere commessi in colonia dalle origini in poi; sono i maniaci della storia, sono i sacerdoti della scienza del poi. Ad opposte conclusioni giunge invece chi con spirito realistico studia gli avvenimenti di quella giornata, e con cocente rimpianto scorge che nell'azione intrapresa da Baratieri non mancava il germe della vittoria, ma che esso fu soffocato da uno strano accumularsi e concentrarsi di fatalità e di errori.

Adua mi appare in quel giorno, non la cittadina nascosta fra una selva di ambe, ma una fatucchiera malefica che coi suoi sortilegi avesse turbata la mente degli uomini bianchi che ad essa si avvicinavano.

In quel giorno i capi italiani non comandarono e non obbedirono.

Baratieri nel febbraio da Adagamus dove aveva riuniti i rinforzi giunti dall'Italia e costituito il Corpo d'operazione muove per seguire dappresso come un mastino l'esercito di Menelich che si porta verso occidente e minaccia di aggirare gli italiani ed invedere la Colonia. È una marcia quasi parallela. Menelich da Ausieu va a Faras Mai, poi ad Adua. Baratieri si sposta a Mai Gabetà, a Tucuz, e poi a Saurià. Da Saurià ad Adua, dove è Menelich, non vi sono che venti chilometri in linea d'aria, ma ben nove o dieci ore di aspro cammino attraverso la più tormentata regione montana del mondo.

Baratieri sa che urge una soluzione: il Corpo d'operazione è in una situazione quanto mai delicata a causa dei rifornimenti, separato com'è dalle basi d'Asmara e Massaua da circa duecento chilometri di cattive mulattiere o di sentieri insidiati dai ribelli.

Oh! come avrebbe voluto i cinquantamila operai che oggi spianano comode strade alle spalle dell'esercito operante, ma egli fino allora non aveva avuto che nove milioni come bilancio annuo per far la guerra contro i Dervisci e contro gli Abissini. Ma anche gli Abissini non sono in liete condizioni; quattro mesi di campagna hanno esaurito i loro viveri, la stagione delle piogge s'avvicina, i ras e le loro truppe sono stanchi e pensano al ritorno. Un urto, forse la sola minaccia d'attacco accelererebbe il processo di disgregamento dell'esercito di Menelich.

Baratieri aveva della guerra un concetto preciso, lucido, rigido come una spada: fare la guerra è cercare il nemico e combatterlo; essere è già vincere per metà.

La sera del 27 febbraio egli riunisce i suoi generali e chiede il loro parere. Attaccare, è la sua anima. Com'è il morale dei soldati? egli chiede. Eccellente: rispondono i capi in coro.

La sera del 29 febbraio Baratieri dà l'ordine di muovere verso Adua.

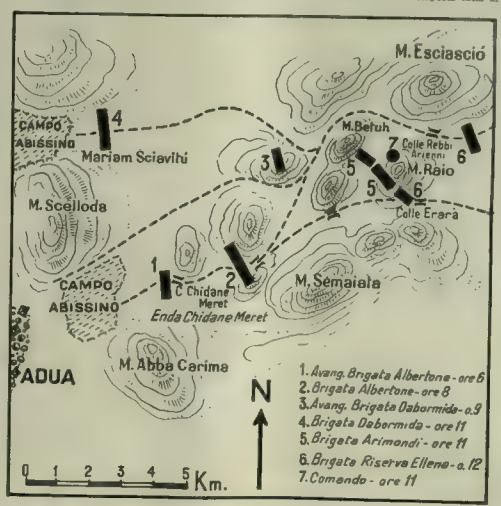
Sedicimila uomini vanno ad affrontare un esercito nemico di oltre centomila. Gesto di leggendaria audacia, atto di pura bellezza guerriera, che vale da solo a sfatare qualunque accusa agli Italiani di incapacità bellica.

Nella notte lunare, silenziosa, le truppe scendono dalle loro posizioni. Tre colonne, tre sentieri che serpeggiano attraverso l'ampia valle verso ovest, verso Adua: a destra la Brigata Dabormida; quattromila uomini incirca, diciotto pezzi, al centro la Brigata Arimondi, duemila e cinquecento uomini, dodici pezzi, a sinistra la Brigata Albertone composta tutta di truppe indigene, oltre quattromila uomini, quattordici pezzi. Segue a un'ora di distanza la Brigata di riserva Ellena, oltre quattromila uomini, dodici pezzi.

L'ordine di Baratieri dice: Occupare contemporaneamente per le ore 5.30 la posizione formata dai colli Chidane Meret e Rebbi Arienni tra Monte Semaiata e Monte Esciascio: Albertone a Chidane Meret, Dabormida a Rebbi Arienni. Arimondi al centro in potenza a Monte Raiò. Uno schizzo della posizione accompagna l'ordine.

Il pensiero di Baratieri è: presentarsi minacciosi quasi in vista del campo nemico, costringere Menelich o ad attaccarlo in buona posizione, o a ritirarsi.

Ma la posizione non è sul terreno così definita e netta come appare sullo schizzo e come si delineava all'occhio di Baratieri dalle alture di partenza di Saurià e Zalà. La regione ad oriente di Adua è un confuso ammasso di guglie, di piramidi, di cupole, di creste rocciose a pendii aspri, spesso impraticabili, nel fondo delle valli i corsi d'acqua impoveriti dalla stagione s'impantanano e si sperdono nella melma.



Albertone con le sue veloci truppe indigene alle ore 6 è al valico a sud di Monte Raiò, quello dove dovrebbe fermarsi e che dovrebbe essere il colle Chidane Meret ma che è invece il colle Erarà, e vi sosta per un'ora, ma poi allo sbiancarsi dell'alba nascente vede il Monte Semaiata che torreggia molto avanti a sud-ovest, vede il sen-

tiero scendere in una valletta e risalire ad un altro valico più avanti, dalle guide apprende che il colle di Chidane Meret non è quello ma è più oltre, e procede nella sua marcia. Altri monti, altre valle, altro colle in vista: le guide insistono nell'affermare che Chidane Meret è più avanti. Albertone è preso da quella, che noi militari ben conosciamo: l'attrazione della posizione avanti, che par sempre la migliore, e va fino a che davanti a lui si apre la conca di Adua. La sua avanguardia è al vero Chidane Meret, ma egli ha rotto ogni legame col resto del Corpo d'operazione: in lui la generosa impazienza, l'ansia della lotta ha sovverchiato l'esatta nozione del suo primo dovere. Di quella ebbrezza si esalta anche la sua avanguardia che audacemente si avventa nel campo nemico. Divampa la battaglia.

Magnifica fu questa prima fase della giornata, *battaglia di leoni contro leoni*, scrisse il cronista ed interprete di Menelich, il grazmacc Iosief; gli ascari abituati a vincere si batterono superbamente; per un momento Menelich impressionato dalle perdite stette per dare l'ordine della ritirata generale

L'azione iniziatasi alle 6, alle 9.30 volge al tragico: alle ore 10 la brigata è travolta sommersa dalla enorme flumana nemica.

Alle ore 5.30, all'ora fissata, Dabormida occupa il colle Rebbi Arienni tra Monte Raiò a sinistra e Monte Esciascià a destra. Vi giunge anche Baratieri. La brigata Arimondi è nella valle dietro monte Raiò. Un'alba meravigliosa promette una giornata splendida: l'aria è cristallina, fresca, inebriante; la truppa è allegra, malgrado la faticosissima marcia notturna, ed ansiosa di battersi

Oltre a Monte Raiò, centro della posizione, il terreno dopo una conca si eleva in una cortina di cocuzzoli sassi e roccioni: fra cui domina Monte Belàh, oltre questa cortina sempre verso ovest altre alture di minor rilievo si susseguono, fino alla cinta marginale della conca di Adua formata dai monti Scelloda e di Abba Carima. Le strade provenienti da Adua si raggruppano e scavalcano o il colle a sinistra di Monte Raiò erroneamente indicato col nome di Chidane Meret, e che è invece il colle Erarà, o il colle Rebbi Arienni a destra di Monte Raiò

del Corpo d'operazione, la vista del campo nemico e l'imminenza della battaglia lo inebria e lo trascina lontano. Egli vince il suo nemico. Ad Adua c'era abbondanza di nemico per tutti. Echeggia il vallone di Mariam Sciavitù degli urrah! di vittoria. Ahimè! Vittoria breve, illusoria, sterile, inutile, lontana come se si fosse svolta agli antipodi. Quando nel pomeriggio le orde nemiche vincitrici delle altre brigate lo avvolsero da tergo in una stretta mortale da cui solo pochi resti della balda brigata dovevano sottrarsi, solo allora, sulle soglie della sua morte gloriosa, all'ardente e prode generale caddero l'illusione e la speranza.

La tragedia incalza. La debole Brigata Arimondi è salita su Monte Raiò, la brigata di riserva Ellena ha serrato sotto Rebbi Arienni

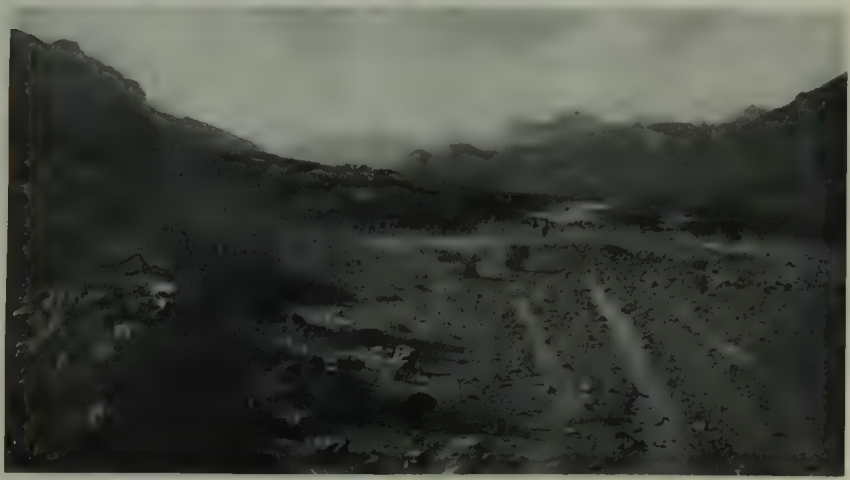
Sono le ore 10. Baratieri invano attende che si pronunci l'azione di sostegno di Dabormida verso Albertone. Dalle pendici di Abba Carima, pei sentieri che menano a sud di Monte Raiò già si ritirano gli avanzi dei battaglioni indigeni seguiti dapresso dalle orde nemiche. Dai monti Scelladà il nemico scende a masse. Urge raccogliere i fuggiaschi, rattenere la flumana nemica che dilaga sulla sinistra. La brigata Arimondi è fatta schierare davanti Monte Raiò ad arco verso sud-ovest. Una parte della riserva è chiamata a sbarrare il colle Erarà. il voluto colle di Chidane Meret

Davanti a Monte Raiò, misteriosa sta la cortina di rocce il cui caposaldo è monte Belàh Monte Belàh è la chiave della posizione. Ma Baratieri si crede sicuro da quel lato. Deve esserci davanti tutta la brigata Dabormida. Fatale errore.

Alle ore 11 da quella cortina, da Monte Belàh si affacciano invece gli abissini che fulminano di fianco la brigata Arimondi. Invano due compagnie di bersaglieri con l'eroico colonnello Compiano si slanciano a contendere l'altura in una feroce lotta corpo a corpo.

La tragedia volge alla catastrofe. Il nemico straripa, dilaga prima a sud, poi a nord, e avvolge e sommerge i reparti striminziti dalle perdite, i quali con disperata tenacia si ostinano a tenere le posizioni

Il tenente colonnello Arimondi, fratello del generale caduto, che si recò poi a sep-



Gli avvenimenti che precedettero la battaglia di Adua. - La grande strada imperiale e la posizione di Adersi, dove il generale Arimondi nel dicembre 1895, raccolse i resti del Battaglione Toselli, distrutto ad Amba Alagi (i monti che si profilano nel fondo) e dove oggi sosta il Corpo d'Armata nell'avanzata vittoriosa

Baratieri crede Albertone al colle a sinistra di Monte Raiò; attende invano notizie, manda staffette a sollecitarle. Passano le ore. Verso le 7 si ode un lontano fuoco di fucileria. Forse son solo le pattuglie di Albertone. Verso le 8 tuona verso sud-ovest il cannone. Non v'è più dubbio. Tutta la Brigata Albertone si è spinta troppo oltre e si è impegnata da sola.

Da quel momento nel non riconosciamo più nel generale Baratieri quello spirito agile lucido delle rapide e nette decisioni, che facevano di lui un geniale comandante, non troviamo più colui che a Coatit aveva strappato al nemico la vittoria con la più ardita delle manovre: un cambiamento di fronte sotto il fuoco.

Egli comprende l'enorme gravità del danno che l'inconsiderata avanzata di Albertone produce, comprende quanto rischioso sia spingere avanti le lente brigate bianche fin sulla nuova linea. Una decisione netta precisa in quel momento avrebbe salvata la giornata e per lo meno evitato il disastro: abbandonare Albertone, concentrare tutte le forze sulla posizione in stretto legame tattico, presentare alla flumana nemica uno scoglio insormontabile, una fortezza di uomini. Ma Baratieri non si può decidere al crudele atto chirurgico, i suoi bei battaglioni di ascari, che egli tante volte ha portato alla vittoria, esercitano su di lui un fascino invincibile, e si induce a dare a Dabormida, alla sua più forte brigata, l'ordine di portarsi davanti alla cresta roccioso di Monte Belàh e *dare la mano ad Albertone*.

Ed ecco il secondo atto della tragedia profilarsi Dabormida parte: la sua avanguardia, il battaglione indigeno De Vito, occupa difatti le alture davanti a Monte Belàh, ma la brigata per un inesplicabile errore non lo segue, continua invece per la strada che si affonda in un'aspra gola e sbocca nella valle di Mariam Sciavitù verso la conca di Adua deviando verso destra, e così si allontana dalla sua avanguardia, da Albertone, da Baratieri, che non rivedrà mai più

Strana aberrazione, quella di Dabormida! Un influsso malefico, Adua, la fattucchiera gli ha forse sconvolto lo spirito? Egli va a destra invece che a sinistra, dimentica Albertone, abbandona la sua avanguardia, che poco dopo è distrutta dal nemico senza che egli se ne accorga, lascia scoperto ed indifeso il fronte

pellire i morti, disse che essi erano ancora in linea e segnavano ancora le posizioni.

Magnifico particolare, che fa fremere d'orgoglio ogni cuore d'Italiano!

La brigata di riserva si è liquefatta in un impiego a spizzico di poca utilità: di esso il reggimento Romero invano si sacrifica per rattenere l'onda furibonda ed urlante del nemico

Alle ore 12 non vi sono più reparti ma gruppi di uomini, che difendono disperatamente la vita, s'avviano penosamente verso est e verso nord

Ecco Adua, ecco la fatale cortina, il triste bilancio: cinquemila Italiani caduti.

Ma non fu questa la vera perdita, poichè essi non caddero invano, e furono fecondo seme dell'odierna riscossa; il passivo fu il travisamento della coscienza nazionale, l'indegno sfruttamento della sventura, perpetrato dai partiti politici di Roma, il trionfo dell'ipocrisia e della vigliaccheria.

Un segno misurando fu la sconcia commedia che per ordine di Roma si svolse all'Asmara, proprio all'Asmara a edificazione dei negri; il processo Baratieri

In quei giorni io passai dall'Asmara reduce dalla liberazione di Adigrat: leggo nel mio diario

«3 Giugno. - Ho visto dove giudicano Baratieri; è una vecchia baracca grigia lunga un quindici metri. A un terzo dalla lunghezza uno steccato di bastoni di legno su cui è inchiodato un cencio di tela rossa separa lo spazio per i giudici da quello del pubblico. Alcuni tavolini, qualche seggiola di paglia: dagli sportelli aperti sulla fiancata entra il sole a torrenti e un nuvolo di mosche ronza nell'aria affocata. Non v'è proprio null'altro. Che miseria! che squallore! Eppure vi sono all'Asmara varie palazzine! Oggi non c'è seduta, perchè l'avvocato fiscale è indisposto. Meglio così, meglio non vedere, m'avrebbe fatto troppa pena! »

Rivedo ancora oggi col pensiero la squallida baracca e mi sembra che non lo sventurato generale vi fosse stato giudicato, ma lo Spirito d'Italia fosse stato colà trascinato in catene, colpevole di aver volato troppo alto.

Gen. F. d'AGOSTINO

MOMENTI DELLA VITA DEI LEGIONARI AL CAMPO







Il cuoco di un accampamento è senza dubbio un personaggio autorevole che merita il maggior riguardo. Deve però dimostrarsi degno della particolare considerazione compiendo talvolta miracoli di genialità nell'approntare il rancio. I legionari assistono in severo raccoglimento alle cerimonie religiose. - In alto a sinistra si vede Don Pierosi, cappellano della «23 Marzo» che celebra la Messa al campo in suffragio dei Caduti nelle recenti azioni. A destra Sentinella in Somalia. I torsi dei nostri eroi, cotti dal sole del bassopiano, hanno il luccichio e la resistenza dell'acciaio delle loro baionette.

SERENE E OPEROSE GIORNATE NELLE TERRE SOMALE





In Somalia, lontano dal fronte di combattimento, la vita di tutti i giorni segue il suo ritmo sereno e operoso. I villaggi occupati dalle nostre truppe hanno, a poco a poco, mutato aspetto: basta osservare le baracche di legno in luogo delle fetide capanne di fango e di sterpi. I mercati all'aperto, protetti da piccole tende di stuoia sfrangiata hanno ripreso la loro attività - In alto. La canna da zucchero somala abbonda e forma materia di un importante commercio da parte dei piantatori. Ecco l'arrivo di un carico di canne in un villaggio, e gli indigeni che osservano con interesse colui che ne fa l'acquisto



Ca' Foscari è il palazzo che il Doge Francesco si fece costruire sull'area di quello compreso all'incanto dopo il 1447, detto «delle due torri», che apparteneva ai Giustiniani. Specchiata nel verde del Canal Grande e del Rio Nuovo Ca' Foscari sorge «in volta di canal», domina i due rami d'acqua «dalla sinistra fino a Rialto e dalla destra fino alla Carità», esempio di quell'architettura gotica che unisce leggerezza di colore a solidità di volume.



Isa Miranda come ci apparirà nel film «Una donna fra due mondi». Le è accanto Giulio Donadio che già con la Miranda in «Passaporto rosso» seppe trovare un'attima finezza artistica. – Sotto: Torna Joan Crawford: eccola in una caratteristica scena del film che la «Metro» presenterà presto sugli schermi italiani «Io vivo la mia vita».

Ecco qui sotto due begli acquarelli di Ita «Maccari» che illustrano «Tutto dalla commedia omonima di Luigi Pirandello e realizzato dalla «Columbo-film». Vittorio De Sica, Albino Principe, Elsa De Giorgi e la Dasca, che del film sono gli interpreti principali, vi figurano in quel clima di eleganza e d'arte che è proprio di tutta l'opera.







AUTOREVOLI TESTIMONI DELLE NOSTRE VITTORIE



Mentre i giornali della massoneria e dell'antifascismo continuano ad accogliere le grottesche notizie di guerra da fonte abissina, alle quali beninteso non v'è più alcuno che presti fede neppure... in Abissinia, gli addetti militari delle Potenze straniere che hanno assistito alla battaglia e alla vittoria dell'Endertà e tornati all'Asmara hanno manifestato le loro ammirazione, sono presso i loro governi e i loro popoli i migliori testimoni della potenza delle nostre armi, dei nostri successi sui campi di battaglia e specialmente della nostra incrollabile volontà di condurre l'impresa trionfalmente fino alla mèta prestabilita dal Capo.





L'addetto militare americano preferisce girare da solo per le prime linee del fronte eritreo, osservando la vasta opera di consolidamento che le nostre truppe vanno compiendo con infaticabile ammirevole tenacia nei territori occupati.



Il generale Bastico, comandante del III Corpo d'Armata, alcuni reparti del quale avanzarono rapidamente lungo le linee di comunicazione che vanno da Scelicot verso occidente. La fotografia del generale è presa nella pianura di Cecia, unita a Scelicot da una strada mulattiera che passa attraverso l'altopiano di Zalcabà che è in nostro pieno possesso. - A destra: Gli addetti giapponese e austriaco, guidati da un ufficiale italiano, visitano le linee avanzate del fronte eritreo.

SORVEGLIANZA DEL FRONTE DOPO LA VITTORIA

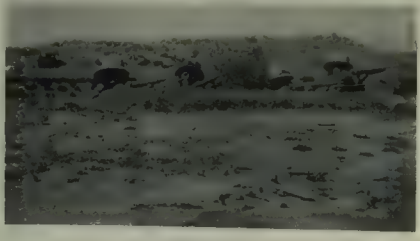


Dopo la vittoriosa azione che ha portato alla conquista dell'Amba Aradam, le nostre unità hanno provveduto al rafforzamento delle posizioni e al lavoro di ratrellamento. I resti dell'Armata di Ras Mulughietà sono stati fatti prigionieri dalle nostre pattuglie lanciatesi all'inseguimento. Da ogni caverna, da ognuno dei tanti nascondigli naturali dell'anfrattuoso terreno, gli Etiopi sono stati scovati e avviati verso le nostre linee. Diamo qui la visione di uno di tali episodi: la cattura di un piccolo reparto abissino nei dintorni di Buiè, sotto un pittoresco torrione che troneggia come un castello al sommo del colle



Nei territori occupati dalle truppe italiane dopo la battaglia dell'Endertà, si sono avute subito le sottomissioni delle popolazioni civili, ben liete di esser state liberate dal giogo etiope e dai saccheggi di cui erano continuamente vittime. Qui si vede una lunga schiera di guerrieri scioani che, deposte le armi, si recano al comando di un nostro Corpo d'Armata per far atto di sottomissione. - Sotto: Lungo le linee avanzate che si stendono verso Amba Alagi, gli Alpini, i Fanti e le Camicie Nere esplicano un'attiva sorveglianza. Le vedette e le pattuglie sono per ora i segni viventi di un confine che ancora dovrà spostarsi in avanti







TOBIA, L'UBIQUISTA

novella di C. TITTA ROSA

È nota l'abbastanza la storia di Tobia e la mosca: forse non lo è altrettanto quella di Tobia l'ubiquista. Eccola qui come me l'han raccontata, vedrete voi se per burla o seriamente.

Era questo Tobia quel che si dice un bell'uomo, sebbene s'impomatasse un po' più del giusto, dando a chi lo avvicinava per la' prima volta l'impressione non graditissima che fosse uscito allora dal parrucchiere. Di notevole statura, se non imponente, camminava con passo altero, ma non troppo: quel tanto sufficiente per farsi scorgere da un buon numero di persone, e preferibilmente dalle donne. Il volto, di linee abbastanza signorili, amava atteggiarsele nel modo di certi ritratti di Barbey d'Aurevilly; ma senza quel fare faustiano, proprio di costui quando si ricordava d'essere quel lanciatore di *flèches à tout*. Indossava d'estate e d'inverno un soprabito attillato, con due grossi bottoni dietro, che facevan pensare piuttosto a due borchie. Aveva i pantaloni sempre irreprensibilmente stirati, e gli cadevano rigidi e senza pieghe, come si vede nei cataloghi dei migliori sarti. Ghette chiare, d'estate bianche, grigie nelle altre stagioni, stringevano gli scarpini di copale, con punta alla francese. Aveva un panciotto color pepe, con due file di bottoni di madreperla o di «frutto» e la cravatta, di foggia romantica, gli si avvolgeva intorno all'alto solino in modo alquanto complicato, che sarebbe inutile descrivere. Basti dire che le molte pieghe erano fermate da una grossa spilla d'oro, finemente lavorata, d'antica foggia, appartenuta a un re. Rasato con estrema cura, la bocca serrata e sempre pronta al motto galante o al sibilo maledico, a seconda delle occasioni; ciò che al volto dava però quell'altero carattere che s'è detto erano il naso, veramente nobile, e due folte sopracciglia, che invano i più molli e vischiosi cosmetici avevan cercato di domare o ammorbidire sul prominente sopercilio. Si capisce che quelle sua fiera guardatura proveniva in grandissima parte da coteste sopracciglia, che ombreggiavano gli occhi come due archi di ponte romano; e da quel naso nobilesco. Molte rughe gli attraversavan la fronte, e si moltiplicavano quando egli, a capo scoperto, guardava, poniamo, in platea da un palchetto di teatro, durante un intervallo; oppure allorché, salito sulla pedana per tenere una conferenza a un pubblico di signore, scrutava la folla dei visi intenti, che amava conquistare a quel modo, prima di volgersi alla bottiglia, e versarsi l'acqua.

Ma io non parlerò dei suoi successi oratorii e mondani, che mi dicono fossero grandi, e quasi incredibili, pieni di casi patetici e di *coups de foudre*. Pare che di amanti ne avesse parecchie, spesso due o tre per volta, senza ch'egli, che tuttavia restò abbastanza fedele a una matura e declinante dama, facesse grandi fatiche per procurarsele. Gli cadevano ai piedi, ecco tutto. E gli davano spesso fastidio, obbligandolo a infinite e deprimenti *corvées* galanti. Non dico a ragion veduta, amatorie; perchè, a quanto consta al narratore di questa storia che io mi limito a riferire, pare ch'egli non andasse mai oltre la più compita galanteria, infiorata di mille motti e inchini, come si conveniva del resto a un nobile e retto cuore quale è certo che fu il suo. Viveva egli dunque nel modo che s'è accennato, senza grandi mezzi di fortuna, per quanto non mancasse mai a una «prima», dove figurava in palco, sempre solo, e nei *foyers*, con un virginia in bocca.

~

Sul nostro Tobia — e da questo momento il suo destino doveva cambiare — pose l'occhio una sera che l'udì parlare in un crocchio di signore, il direttore di una stazione radiofonica. L'adocchiò, come dico, pensando in un lampo: «quello lì fa per me». S'informò, e la mattina dopo lo mandò a chiamare.

Da quello stesso giorno il nome di Tobia apparve sui comunicati della C.E.R. (Centro-Europa Radio), sotto la dicitura: Conversazione del Five o' clock». Prima tre volte la settimana, il lunedì, il giovedì e la domenica: poi, un giorno sì e uno no. Tobia s'appressò la prima volta dinanzi al misterioso treppiede (la cosa risale a qualche anno fa, e s'usavano ancora i treppiedi col dischetto), con un po' di spiegabile apprensione. Rigido, i due bottoni del soprabito gli facevan più altante la «taglia», per dirla con un bel francesismo. Reggeva in mano le tre o quattro cartelle manoscritte, gli occhi rivolti all'esile signorina che, dinanzi a una batteria di leve e di luci rosse, gli stava per comandar di parlare. Egli, a un cenno di costei parlò; o meglio lesse le sue tre o quattro cartelle. Dieci minuti di discorso. Scandì tutte le sillabe, ad alcune diede molli strascichi labiali e nitide, secche accentuazioni dentali; qualche vocale arrotondò e ammorbidì in modo che la voce giungesse agli orecchi più lontani dolce e carezzevole; più d'una volta accompagnò con un sorriso le frasi di migliore effetto; e alla fine, si scostò un po' stupefatto e confuso dallo strumento, e con un inchino porse le cartelle alla signorina ch'era stata a sentirlo appoggiata allo spigolo d'un pianoforte. E con un altro inchino, stavolta coronato da un composto e bel sorriso uscì. Passò agli uffici, prese la busta, fu nella strada e col solito passo di persona abituata al piedestallo s'avviò verso il «Caffè del Corso», dove aveva l'abitudine di consumare a quell'ora la sua tazza di tè con tartine. Anche quel pomeriggio apparve, le spalle alla bussola d'ingresso; sostò come al solito un attimo impettito, e dando un'occhiata prima a destra poi a sinistra; calcolò con l'occhio quante facce s'eran voltate a guardarlo, poi cominciò a sfilarsi il guanto dalla mano sinistra. Qualcuno afferma di aver notato un indugio maggiore, e più tempo a sfilarsi i guanti, e a ripiegarli l'uno nell'altro. Può darsi. Infatti, c'era la sua ragione; e il lettore la sa.

~

Fatto sta che il successo, come seppe il giorno dopo dal direttore che l'aveva così oculatamente ingaggiato per conferenziere mondano fu, e glielo disse, veramente splendido. Numerose ascoltatrici della città avevano telefonato chiedendo il suo nome; alcune, che lo conoscevano, si congratularono sempre per telefono col direttore per la' scelta felice. In meno d'un mese la clientela crebbe. Il tipo di conferenza, breve, frizzante di motti, tenera, patetica e arguta, leggera e

decise a un tempo, aveva realmente incontrato il gusto di tutte. Si moltiplicarono anche i suoi successi galanti: un cronista mondano non omise più il suo nome nell'elenco delle « prime » o delle riunioni mondane

Fu in questo torpo di tempo che egli, non si sa per quale ispirazione si fece fare un biglietto da visita con questa dicitura: Tobia, l'ubiquista

— Che vuol dire ubiquista? — gli chiese una signora alla quale era stato presentato da un'amica, durante una festa d'alta beneficenza

— Vuol dire che è dappertutto — sorrise egli serlamente, con un bell'inchino.

— Come dappertutto?

— Perchè io parlo alla radio — scandì Tobia, insinuante si, ma con lieve alterezza, seppur condita con un sorriso più marcato. E aggiunse: — La mia voce, risuona dappertutto. Ella non è forse utente?

Ubiquista. In questa qualifica, come predecessore aveva avuto solo un santo, per quanto popolare, Sant'Antonio; e poi l'ubiquità di quel santo poteva essere anche una leggenda. La sua invece era reale, presente, tangibile e diffusa ovunque, non certo con la persona, ma con la voce, cioè con ciò che abbiamo di più personale e inconfondibile, quasi quanto le impronte digitali

Un giorno ebbe la sensazione diretta e quasi telepatica del suono della sua voce risonante nei più diversi ambienti dove un apparecchio radio la trasmetteva ad altri timpani. E ascoltandone il timbro preciso che aveva dopo aver superato grandi distanze, riflettè che tutta la vita moderna tende irresistibilmente all'ubiquità. Che cosa sono o si sforzano di diventare sempre più i giornali? Un concentrato, sia pure imperfetto, d'ubiquità. Ammazzano un gangster nelle strade di Chicago, un titolo di borsa sale o precipita a Nuova York, a Londra, a Parigi, una stella del cinema si sposa o s'avvelena, un eroico esploratore s'avventura sulle nevi perenni del Polo Sud: tutto ciò che accade, di ridicolo o di mostruoso, di grave o di supremamente stupido, di grande e di meschino in modo segnalabile, nel giro di ventiquattr'ore, sul globo, il giornale si studia di registrare, entro, si badi, il minor tempo possibile. Con i mezzi che fornisce il telefono, la radio, la telefotografia, esso cerca di combaciare con l'avvenimento in modo da abolire tra il momento del fatto e il momento della registrazione quanta più distesa di tempo si può. A questa irresistibile tendenza verso l'abolizione del tempo, lotta eroica contro lo spazio che ne rimane in fine sempre sconfitto, non solo è avviato il giornale, ma tutta la vita moderna, anzi si può dire che sia questo il carattere più marcato della modernità, e il segno distintivo del nostro tempo, rispetto alle altre epoche Immaginiamo infatti che cosa un Archimede vedrebbe anzitutto nel mondo moderno? Non certo un servizio postale, ma un « telefoto servizio », non certo un apparecchio Morse ma un apparecchio Marconi Questo infatti distingue l'oggi, ideal la moderna Sicchè un filosofo, riflettendo sui simboli di cotesti strumenti, dice sui loro segreti significati che ne deduce Ne deduce che tra l'avvenimento e la sua registrazione scritta si tende, con estremo sforzo, a ridurre all'estremo le distanze fino a questo supremo obiettivo la simultaneità

Simultaneità! Questa fu la seconda parola che s'annidò [illegible] nel suo cervello Perchè la visione del mondo possa essere veramente bella tutto dovrebbe essere simultaneo Croscia in questo momento il vento sulla Foresta Nera, le cascate del Niagara sprizzano polvere di gocciole in una diffusione continua, l'archeologo americano sta ora ponendo il piede sulla soglia violata d'una tomba egizia, il leone sbadiglia di noia nella calura pomeridiana all'ombra d'alte liane, il nero cobra sbuca dal cespuglio richiamato dal suono dell'incantatore lungo le fulve sabbie del Nilo, i negri di Conrad s'affacciano ignudi di dietro la fitta vegetazione lungo il fiume risalito lentamente dal battello europeo e incocciano le frecce; si vedono ecco i loro occhi bianchi nel verde, rilucono le braccia tese nello sforzo; — ebbene, in questo momento, io vedo tutte queste immagini; e se vi insisto, le vedo precisarmisi sempre più; formicolare di particolari, di gesti, moti, ammiccamenti, bagliori, ombre, con la più evidente e simultanea nitidezza.

Come si vede, noi stiamo dando un misero, ridicolo esempio di ciò che vedeva e sentiva Tobia; le nostre parole impoveriscono in modo offensivo la sua ricchezza di visione, la sua miracolosa compresenza dinanzi a ogni spettacolo. Ma il lettore che ha fantasia, rifletta a lungo sulle due parole: « ubiquità » e « simultaneità », oppure rifletta solo alla prima; e capirà il tono e l'ardore dei pensieri che intanto, fervidamente occupato il cervello di Tobia. Io vi dico che non era uno stupido

Intanto se n'era andato ad abitare in cima a un gran palazzo che finiva a sperone su una vasta piazza. Lassù c'era una cupola, con un parafulmine. Sotto questa cupola, in una stanza rotonda, egli viveva buona parte del giorno. L'aveva addobbata torno torno con un ricco broccato verde: la luce veniva dall'alto, filtrando da due occhi di vetro smerigliato. Grandi carte geografiche erano appuntate qua e là su tavole sopra cavalletti; un enorme mappamondo girava, solo a toccarlo lievemente con l'unghia. Se l'era fatto dipingere in modo nitidissimo e minuzioso da un paziente pittore-cartografo: mari, foreste, fiumi, catene di montagne, pianure, città passavano rapidi o lenti sotto l'occhio di Tobia, ogni volta che volesse prendere, com'egli diceva, un bagno di simultaneismo. Non vi so dire come i suoi occhi avessero, si direbbe passo passo, percorso il globo intero, prima studiandolo minutamente, aiutandosi con i testi più esatti e minuziosi di geografia, per fare, così diceva, la conoscenza del mondo in estensione, poi, leggendo le storie universali, per farla in profondità

Ciò che stupisce però non è tanto la natura di questi studi quanto l'indole di Tobia, che regolarmente all'ora fissata, si recava a fare la sua conferenza di dieci minuti sopra i soliti soggetti frivoli che tenevano desta la curiosità delle sue molte ascoltatrici. Sempre composte e impomatato, le mani in tasca, il bastone con la testa di cane infilato nella tasca sinistra, egli dopo la conferenza s'avviava verso il Caffè del Corso, oppure, innamorato per quel giorno di più della sua solitudine, prendeva l'ascensore, e risaliva nel suo regno ubiquista: dove, per quanto si sapia, nessuna di quelle cadutegli ai piedi, disfatte di pena amorosa, era mai penetrata.



(Disegni di Tabet)

Un giorno la cupola fu vista fumare dalla piazza. Corsero i pompieri, e trovarono un cratere di fiamme. Rizzarono una enorme oscillante scala Porta; fumo e getti di acqua impennacchiarono la cupola. La folla nereggiava lag giù. Ma, spento l'incendio, non si trovò traccia di cadavere abbrustolito, tra i carboni ancor fumiganti. Sì, fu trovata la grossa spilla, la testa di cane del bastone ch'era d'avorio e qualche altro oggetto resistente al fuoco. Dell'inquilino, che la portinaia dello stabile definì soltanto « solitario », non si poté avere altro ragguaglio.

G. TITTA ROSA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA



L'insediamento del nuovo patriarca di Venezia, S. E. monsignor Adeodato Giovanni Piazza, è avvenuto in forma solenne alla presenza delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Monsignor Piazza che al suo arrivo a Venezia è stato salutato da calorose dimostrazioni di popolo ha, dopo la cerimonia svoltasi in San Marco, pronunciato un vibrante discorso iniziando alla preghiera per « l'Italia nostra tutta in piedi al comando del Re, all'appello del Duce, all'ombra della bandiera crociata, con Marescialli invincibili, Principi di Savoia che consolano i parenti che guardano i mari custeri, che secondano con i Fanti e le Camicie Nere in vetta alle ambe abissine per piantarvi il tricolore, simbolo di quella civiltà fiorita dall'autentica fede di Cristo ».



A Nervi, nella quiete della sua villa, si è spento, il generale Gustavo Fara, medaglia d'oro. Il generale Fara, nato nel 1859 a Orta, in provincia di Novara, fu tra i più popolari capi militari d'Italia; della sua brillantissima carriera vanno ricordate pagine di fulgido eroismo segnate nel corso della guerra libica e Sciara-Sciat, a Sidi Mesri, ad Ain Zara e a Bir Tobras, quale comandante dell'11° Reggimento Bersaglieri. Durante la grande guerra il suo valore di condottiero si rivelò in cento occasioni e particolarmente sulla Bainsizza. Partecipò alla Marcia su Roma ed era attualmente Luogotenente generale della Milizia



Si è inaugurato a Roma con l'intervento dell'on. Suvich, rappresentante il Capo del Governo e dei componenti il corpo diplomatico delle due Americhe, il Centro di studi americani. Ecco qui sopra il sottosegretario agli Esteri mentre s'intrattiene, dopo il discorso inaugurale, con l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America. - Sotto: All'Istituto di Studi Romani: S. Eminenza il cardinale Pacelli, segretario di Stato pronuncia alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, la sua prolusione sul tema « Il sacro destino di Roma ».





Mentre i sanzionisti, seguitano a escogitare sistemi (tutti per ora vani) che valgano a piegare la volontà dell'Italia, continuano le partenze di truppe e di operai alla volta dell'A. O. Diamo qui una fotografia colta al momento dell'imbarco di un contingente operaio di circa quattromila uomini: nel telo da tenda gli effetti personali che poco pesano sulle spalle robuste e ferme nel passo Littorio. Così, con questi segni delle idealità più care, l'operaio italiano si avvia a compiere la sua tenace opera di civiltà, ed a deporre, se occorre, i ferri del suo mestiere per imbracciare il fucile.

ASPETTI DELL'ART

LA MOSTRA SIN

Non è la prima volta che su queste pagine si discorre del pittore Francesco De Rocchi, a cui viene oggi conferito uno dei premi «Principe Umberto».

Egli è un artista di profondo sentimento e d'umanità genuina. Molte critiche gli si potranno fare; ma nessuna che tocchi la sincerità e la coerenza del suo animo.

Tutta la pittura di De Rocchi, dai primi saggi in cui egli abusava di toni foschi e di segni alquanto triti e dubbiosi, a quelli per contrario fin troppo chiari e vanescenti del periodo successivo, a questi d'oggi, infine, dove già le forme si vengono atteggiando con maggior pienezza e con più schietta adesione al suo modo di sentire; tutta la sua pittura, dico, è animata da un'espressione di simpatia umana, da una casta e mesta tenerezza, da un amore quasi religioso per le creature e per le cose.

Per questo, nella *Popolana lombarda*, non cercheremo i segni esteriori d'una prestanza corporale, e cui il pittore non ha mai pensato; ma piuttosto quelli dell'affettuosa poesia, ond'è mosso, dall'intimo, il cuore di lui. Poesia che nasce da quell'alone diafano e luminoso con cui, avvolgendo la sua immagine, l'artista ce la mostra quasi irreale, e da quella delicata armonia di toni plumbei e dorati, la cui levità ci fa dimenticare la materialità del mestiere. Perché il suo sentimento De Rocchi principalmente lo esprime mediante il colore; onde i pregi essenziali dell'arte sua sono appunto colore e luce: un colore vaporante sur un fondo d'ocra e d'oro, tutto di toni tiepidi e di passaggi tenui; una luce pacata che si diffonde eguale e senza contrasti. E si pensa qui a qualche riflesso inconsapevole dell'arte di Previati.



Luigi Bracchi *Venezia*
L'isola di San Giorgio

Con questo non è che nel dipinto premiato ogni cosa sia da lodare. In quelle forme allungate e goticheggianti vi è una semplificazione e una deformazione eccessiva: remdui di quell'arcaismo che ha sempre un po' viziata la pittura di questo artista. Eppoi, il modo di risolvere certe parti, come mani o piedi, appariscono troppo facile e non persuade interamente.

Migliore, nell'amorevole interpretazione del volto così finemente elaborato, mi pare il dipinto *Mia Madre*; e meglio di tutti il *Paese*, dove veramente trionfa la misticità dell'artista. Esile paese, tutto luce, tutto primavera, suffuso d'una poesia delicata e avvincente.

Non poche affinità col De Rocchi mostra Giacomo Manzù, lo scultore a cui è toccato l'altro premio «Principe Umberto». Lombardo pure lui e tutto pervaso di religiosità prociive alle forme primitiveggianti e popolaresche; volto alla luce, al colore e alla sfumatura, molto più che non all'energia delle forme; alieno sempre da ogni ostentazione di manuale abilità. E, come già al De Rocchi, la censura più grossa, che gli si potrà fare, sarà quella dell'arcaismo, che, dagli etruschi ai gotici, ha lasciato nell'arte di lui alquanta promiscuità. Ma già le ultime opere mostrano l'artista quasi per intero liberato da quei impacci e più sciolto nell'espressione di sé medesimo. Ricordo, oltre le statue d'oggi, il bel marmo, ov'era figurato un nudo femminile, esposto alla Sindacale lombarda l'anno passato.

Ciò che fa singolarmente viva ogni scultura del Manzù, pur anche nell'errore, è la spiritualità onde essa appare quasi permeata: spiritualità che non sapreste dire donde provenga: se dall'invenzione sempre originale, o dalla modellatura semplice e a un tempo ricca di passaggi sottili, o da certi lineamenti ondulanti e suggestivi, o se, com'è probabile, da tutte queste cose insieme. Delle opere, esposte alla mostra odierna, pare forse migliore la *Donna che si pettina*, bella statuetta, di linea incisiva e netta di forme, laddove il *Davide*, che ha pur qualità d'impianto e di modellatura attestanti, oltre il resto, una perizia non comune, mostra qualche parte, come ad esempio la testa, non bene riuscita. Alle volte i modi di questo scultore, benché assai esperti, mostrano fratture e disarmonie che nócciono alla condotta dell'opera.

Ma queste sono piccole mende d'esecuzione, le quali non diminuiscono mai quella virtù, che sopra tutte vale in Manzù, ed è la virtù poetica. «Manzù — ha scritto Giovanni Scheiwiller — è sincero. Egli non abusa d'abilità tecnica per conquidere chi unicamente apprezza la destrezza di mano, disconoscendo il valore primo al misterioso soffio di vita, che solo può scaturire dall'animo ingenuo del vero artista.

Abbondantissima di espositori e di opere (e fin troppo), questa VII Mostra del Sindacato Lombardo offre aspetti sempre notevoli, se pur non impreveduti.

Da segnalare è innanzi tutto l'impegno con cui la più parte ai son presentati A cominciare dai più noti: come Tosi, per esempio, che mostra fra l'altro un paesaggio lacustre pieno d'argentina freschezza; o Saletti, tanto vivo e splendente nei fiori quanto pacato nella figura; o Carpi che effigiato con arguzia sapida e leggera: o Frisia, la cui *Figura in rosa* è delle cose sue (e son tante) meglio riuscite; oppure anco-



Donato Frisia
Figura in rosa.



Orazio Orazi
I quattro bambini della signora Moreau



Lina Arpesani
Gruppo di bronzo *Gaudiosa*









Da sinistra a destra. Filippo Tallone: *Figura* (Medaglia d'oro del Ministro dell'Educazione Nazionale) - Giacomo Manzù: Davide (Premio Principe Umberto) - Mauro Reggiani *Figura* - Bernardino Palazzi Ritratto ad olio dello scrittore Raul Radice

LIANA MODERNA

CALE LOMBARDA

...ome Arturo Martini, che presenta un bronzetto di fattura magistrale. ...ne assegnate le medaglie d'oro. Reggiani, più che nella composizione, mi piace ...a *Figura* ricavata con tanta semplicità e delicatezza; Alberto Vitali sotto la sua ru...zza scarba, scopre pure una sensibilità raffinata; e Guido Resmi si rivela incisore ...ressivo, di tratto compendioso ed efficace. La statua di Filippo Tallone, alla fine, seb...e non sembri tutta ben condotta nelle membra inferiori, è buona dalla cintola in su. ...à più destano curiosità gli sviluppi e gli atteggiamenti di alcuni giovani pittori, presso ...vediamo farsi innanzi il gusto del soggetto e della composizione. Però qui si va ancora ...ennando. Troppo scarbi e non bene preparati Gogliardo Padova e Reina; troppo sche...co, pur nello squisito gioco lineare, De Amicis; fantasioso e delicato di colori Pitti...ma poi debole nelle forme; coloristà acceso e violento, di sensualità quasi orientale (e ...pare la sua dote migliore), Renato Birolli bilancia bene le masse del suo dipinto, sen...per altro portarlo a conclusione, o quantomeno ad una conclusione persuasiva. ...*Toilette di Ester* di Leonardo Spreafico non manca di suggestione benché quelle ...re svaniscano come larve; laddove il dipinto di Sassu, *Diana e Atteone*, appare, nelle ...ne, più risentito e in alcuni tratti vivo e squillante di colore. ...er il resto, l'esposizione è dominata da quel neo-impressionismo, chiamiamolo così, ...oggi si propaga un po' dappertutto, in Italia, e in modo particolare nella pittura ...si fa in Lombardia. Impressioni e rapide vedute, colori chiari, tocchi esigui, armonie ...bianco e in rosa, calligrafie superficiali e decorative, facilità eleganza e buon gusto: ...o i caratteri generali

...ecco Prada, Bracchi, Taccani, Cesare Monti, Sorgato, Vernizzi, Enzo Morelli, Gino ..., Vindizio Nodari, De Bernardi, Guindani, Fiumi, Cerrina, tutti spigliati e leg...piacevoli e garbati. Vellani-Marchi, però, dalla rosea levità del paesaggio ligure, ...a nella figura ad una ricerca di composizione e di disegno quasi neoclassica; e Del ...giunge nei suoi pesci a una raffinatezza di toni veramente preziosa.

Per contro, Lilloni si distacca sempre dagli altri per quella sua visione trasognata, ...i sospesa nel mistero, che qui, nel *Paese di Sestri Levante*, mi fa pensare agli ...chi Cinesi. Spilimbergo, per quanto bamboleggi ancora troppo, non manca di qual...accento suggestivo; e Fiorenzo Tomea dipinge una natura morta, di stesura pa...a e armoniosa, ch'è fra le più belle dell'esposizione.

Un altro che sta da sé è Gabriele Mucchi, nel quale osserviamo atteggiamenti nuovi. ...iato il primitivismo, egli piglia modi più vivi e disinvolti, ancorchè non tutti originali ...anti alla sua Ragazza in riposo si pensa a Renoir e a Bonnard), ma pur notevoli ...finezza di pittura.

Benché non mostrino novità, Ghiringhel...Bogliardi, Canegrati, Barbieri, Michele ...ella e De Grada si presentano bene. ...inghelli, in particolare, mostra un pic...o paese in tutto ammirevole.

Migliori del solito, invece, mi sembrano ...ncesco Arata, che si va liberando da ...lla specie di monocromia, che prima ...scava un po' la sua pittura; Lomini, che sembra disimpacciarsi dai suoi modi troppo disegnativi; e Umberto Vittorini, la cui natura morta è d'impasto generoso e bella di colore.

Di ritratti non se ne vedono molti notevoli. Ma che dire ancora di Guido Tallone, che seguita a prodigare il suo talento magnifico in improvvisazioni troppo sommarie, dove l'acutezza della penetrazione fisionomica si perde in superficialità e agrezze di colore? E, nondimeno, nel ritratto di sua madre, quest'artista riesce a fermare la dolcezza d'un'espressione femminile con una finezza e un amore di tocchi che commuovono.

Impiantato con disinvoltura, il *Rosi Radice* di Palazzi; pieno d'arguto carattere, il ritratto di Novello; ma meglio di tutti il *Ritratto in bruno*, che Ugo Bernasconi ha, con arte finissima, modulato dentro un gioco armonioso di chiaroscuro.

Meno abbondanti l'opere di scultura. Buoni i lavori di Vitaliano Marchini, e specialmente la *Famiglia*, composta con quell'equilibrio pacato e amoroso, ch'è proprio di questo artista; modellata con mano fluida e viva d'espressione, sebbene un po' etruscheggiante, la nuda di Broggini. Ancora da notare il *Ragazzo* plasmato con nervosa secchezza da Remo Riva; e la *Donna sedvta* di Ivo Soli.

Non mi tratterrò su l'opera di Lucio Fontana della quale ebbi qui occasione di scrivere; ma ricorderò Bossi e Bortolotti, che espongono sculture pregevoli. E chiuderò questa rapidissima scorsa con alcune scultrici. Hanno grazie e compostezza Antonia Barbieri e Lina Arpesani; ma più energica e quasi virile di modi, Egle Biginelli Pozzi mostra un ritratto di larga impostatura e vigoroso di carattere. E la Mucchi-Wiegmann, alla fine, ci presenta due teste che, nonostante la modellatura un po' cinciachiata alla De Fori, riescon vive d'espressione e dimostrano il sicuro temperamento della autrice

PIERO TORRIANO

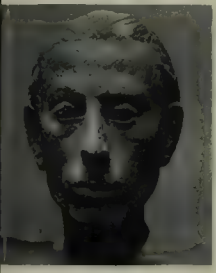


Umberto Siloni
Paesaggio presso Sestri Levante

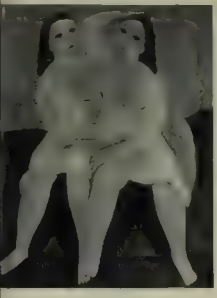




Giuseppe Palanti
« Studiando un particolare ».



Jenny Wiegmann-Mucchi
Ritratto di giovine.







Mario Vellani-Marchi
Eco col pomo



Da sinistra e destra, Cristoforo De Amicis: *Composizione* (Acquistato dal Podestà di Milano per il Comune) - Alberto Salietti, *Ragazza siciliana* - Egle Biginelli Pozzi, *Ritratto* - Francesco De Rocchi: *Popolana lombarda* (Premio Principe Umberto del 1938-XIV).

IL PREMIO CAVARA

ELOGIO DEL CRONISTA

Voi non conoscete l'anonimo signore della penna stilografica, quello che ha sempre un telefono a portata di mano e una notizia urgente da trasmettere subito: egli lavora dietro le vostre spalle come un'ape: sentite lo scricchiolio che la penna fa quando è manovrata in fretta. Il cronista non è più un uomo ma una mano che scrive, una pazientissima mano che ha percorso milioni di chilometri e ha preso la forma di quella penna invecchiata assieme giorno per giorno assottigliando le dita e rendendole quasi della stessa fibra. Quando tutte le altre mani vanno a letto e riposano, la mano del cronista veglia e gira sola per la città come una sonnambula, è una mano di notte, una piccola mano che non può dormire.

Alle 0.15 s'è incendiato un opificio? Eccola camminare lesta, raggiungere il quartiere X, la strada Z. È arrivata cinque minuti dopo i pompieri e già latica, in disparte: se perfettamente a che ora l'incendio sarà spento, l'ammontare del danno, la faccia che avrà il proprietario non assicurato quando si presenterà in mutande e pellicia. Nella prima edizione leggeremo: « Un pericoloso incendio s'è sviluppato la notte scorsa ». Il giornale sarà pieno di queste cronache di notte: incendi, furti, scontri, alluvioni. Cento mani che non si conoscono scriveranno contemporaneamente una notizia differente. La mano del cronista veglia all'ingresso dell'ospedale e attende nella sala stampa della questura la primizia inedita di un misterioso delitto. Il telefono squilla. Il trombettiere di turno trasmette, dall'altra parte c'è un altro apparecchio e un'altra mano. Mentre il primo parla il secondo trascrive. Il proto è impaziente e misura con lo spago i tre quarti di colonna che mancano per chiudere la quarta pagina. La prima cartella è già in linotipia: si sentono battere le tastiere e il piombo colare goccia a goccia e diventare parole, proposizioni, periodo. La città è viva in ogni particolare: si sanno i prezzi dei cereali e i cambiamenti delle linee tranviarie, le nascite, le morti, la commedia che si rappresenterà stasera e il fulmine caduto alle 0.21 nei giardini pubblici. E il telefono squilla ancora: pronti? Parla Madrid: « Cinque morti e trentuno feriti a Madrid. Episodi di violenza nelle provincie. Due detenuti uccisi ad Alicante. Gli edifici dove si trovano gli uffici dell'Azione cattolica, dei partiti nazionalisti, e un grande seminario sono stati incendiati a Huelva, a Malaga e al Ferrol... ». Il corrispondente da Madrid per scrivere la sua colonnina ha rischiato le pistolettate, e un altro poco ci lasciava la pelle bruciato vivo come al tempo dell'Inquisizione. La seconda trasmissione è da Nuova York: « Un uragano di cenere e di sabbia si è abbattuto sugli stati di Oklahoma, del Texas, del Nuovo Messico, del Colorado e del Kansas, rovinando i raccolti, danneggiando i villaggi e uccidendo il bestiame... ».

Un telegramma da Buenos Aires annuncia che una banca è stata truffata di quattro milioni e mezzo dal proprio direttore. A una certa ora tutte le cronache del mondo si danno convegno: sessanta arresti per spionaggio nel porto tedesco di Flensburg; tre metri di neve in Lituania; i due medici delinquenti di San Francisco rinviati a giudizio...

A chi appartengono queste voci-tarlo? Il telefono le ugualgia tutte. Non sono più voci umane ma suoni ordinati, assordati. Attraversano gli spazi con un lungo sibilo; viaggiano da un capo all'altro del mondo per trovarsi all'ora prestabilita nella cabina N. 6. La cabina N. 6 è la quella degli esteri: qui si svelano le guerre, le rotture diplomatiche, i colpi di stato. Il proto non grida più: quando parla il telefono degli esteri si cammina in punta di piedi. È il termometro dell'Europa. Il direttore dice: — Quanti terremoti stanotte? — O pure: — Che cosa fanno al Paraguai? E una voce distante quindici o ventimila chilometri risponde: « Il generale Estigarribia, comandante in capo dell'esercito, è stato arrestato a Concepción. I capi del movimento insurrezionale affermano che l'ordine regna in tutto il paese. ».

Le notizie sono brevi, senza nome: a volte portano soltanto due iniziali, a volte una data e un paese. Vedremo riapparire quelle iniziali a distanza di mesi e di anni: ci annunzieranno una tromba marina o la nascita di una gallina a tre zampe. Poi, dimenticheremo le iniziali del nostro informatore e rivolgeremo l'attenzione ai corrispondenti militari: perduti tra la Cina e il Giappone. Siamo avidi di notizie sensazionali. Chi saprà mai che cosa costi di sacrifici e di rinunzie un trafiletto di trenta righe? Ci basterebbe sapere soltanto il nome del giornalista. Firmano i fotografi, firmano i disegnatori, firmano letterati e critici, ma lui, il cronista, si tira in disparte e rimane anonimo: anonimo come il proto, il linotipista e il correttore di bozze.

—

Il Premio Cavara istituito nel 1934 dai cronisti di Bagutta è stato assegnato giovedì sera prima di mezzanotte. « I cronisti baguttiani si propongono in tal modo di ricordare uno dei più personali e geniali cronisti, innamorato della sua missione sino all'eroismo. Il Premio Cavara è destinato esclusivamente ai giornalisti professionisti e può essere assegnato per un'opera letteraria, come per un servizio, un'impresa o un'azione... ».

A decidere, giovedì sera, sono stati loro. Hanno lasciato apposta la stilografica a casa per non farsi tentare. La mano che non sa dormire non sa stare neanche ferma. E queste sono le mani più sveglie tenaci e leggere del giornalismo milanese. Sono in nove cronisti, e potrebbero, se volessero, scrivere seduta stante un giornale da capo a fondo: scriverlo, impaginarlo e stamparlo. Basterebbe un segno e una strizzatina e vedremmo uscire da tutte le tasche trafiletti stelloncini e mezze colonne; e un telefono automatico, e una rotativa in miniatura, e delle bocchette d'inchiostro. Le giacche dei cronisti di Bagutta sono cucite con le parole e foderate coi telegrammi. Provate ad agitare per un secondo il cappello duro di G. F. Rossi e assisterete a un miracolo di prestidigitazione: vi sono nascoste tra falde e cupola le notizie inedite della giornata, compresi gli scontri i terremoti e le guerre. Se volete le ultimissime interrogate il Masaniello della compagnia, Peppino Somma. Poi Bevilacqua vi darà tre colonne per la quarta pagina e una commedia inedita. Invece se siete appassionato di cronache sensazionali rivolgetevi a Umberto Folliero specialista del genere. Bisì vi disegnerà un omino con strumento che esce dal « corpo otto » scrollandosi le parole come formiche; Camuncoli ha i taschini del panciotto pieni di corsivi per la terza pagina e Oreste Biancoli un mazzo di ficcielo sfottetti che sembrano spille per cravatta. La seduta procede bene: Orio Vergani è ritornato ad essere il cronista del Giro d'Italia pronto a telefonare tremila parole in venti minuti. Stasera Orio non suda: dopo il pranzo di gala dedicato a Silvio Negro per il suo *Vaticano Minore* non ci sarà l'asta regolamentare. La pinacoteca di Bagutta è visibile una volta l'anno come quelle degli Arciduchi. Mi piacerebbe veder entrare a questo tavolo, tra Rossi e Nivellini, Otello Cavara. Si sentirebbe in famiglia: — Sono venuto a correggere le bozze del mio ultimo articolo. C'è da spostare, forse, una virgola.

Poi si metterebbe forse a parlare della sua *Principessa lontana*, come quando, finito il servizio, se ne tornava a casa con qualche amico — Studiare il contrappunto è più difficile che scrivere articoli. — La *Principessa* rappresentata tre anni fa a Vicenza fu un vero successo.

E chiamando da parte Rossi gli direbbe all'orecchio, in bolognese — Sai, continuo a scrivere musica anche in paradiso.

—

Non ho assistito alle sedute precedenti del Premio Cavara. Comunque, quella di giovedì sera si è svolta con una certa riservatezza. È la tecnica del mestiere. Don Peppino, il Masaniello, venendo meno alla consegna, lasciava trapelare un titolo, « Modumdo ». Umberto Folliero era impaziente di spargere per prima la notizia. Bevilacqua da diplomatico consumato si passava la mano sulla bocca per fermare le parole che venivano su con frequenza mentre Orio Vergani batteva le palpebre con accenti d'alfabeto Morse. Con chi corrisponderà Vergani? L'antenna c'era, ma non si vedeva. Si ripetevano fra molti nomi: Quadrone, Scarpa, Massai. L'elezione del presidente del Perù è, di solito, meno elaborata. I nove cronisti di Bagutta giovedì sera avevano pieni poteri: avevano lasciato a casa la stilografica e tutti i cicloni e i terremoti della loro movimentata carriera per trovarsi raccolti qui, senza feluca e senza ramarro, come intorno al marmo della tipografia in attesa di un'edizione straordinaria. Alla fine della seduta invece di un premiato solo ce ne furono due: Gino Scarpa ed Ernesto Quadrone. Una edizione di Leopardi, una spedizione in Africa. Forse non conoscete né il trevigiano né il torinese: ma sono entrambi maestri di giornalismo. Se fosse qui Otello Cavara mi darebbe ragione.

RAFFAELE CARRIERI

(Dis. di Vellani-Marchi)



Gino Scarpa, che ha curato assieme a Riccardo Bacchelli un'ammirabile edizione delle Opere del Leopardi, è stato uno dei due vincitori del primo Premio Cavara. - Qui sotto: La tavola dei « cronisti », nella storica osteria Bagutta, giudici nel « Premio Cavara » istituito l'anno scorso e assegnato per quest'anno a Scarpa e a Quadrone



LA CHIESA DELLA SOLITUDINE

romanzo di GRAZIA DELEDDA

(15 - *Continuazione*).

Subito si pentì di questa inutile aggiunta, tanto più che il brigadiere aggrottava le foltissime sopracciglia, e sebbene non gli riuscisse a perfezione, fingeva di essere torvo, sicuro del fatto suo. Nel guardare Concezione non gli passava neppure per la mente ch'ella fosse colpevole o almeno responsabile della scomparsa di Aroldo; ma qualche cosa a proposito ella pur doveva sapere e bisognava a tutti i costi farla parlare: per il prestigio dell'arma benemerita.

Fu lui che cominciò a dire qualche piccola inesattezza.

— Informazioni precise ci dicono il contrario di quello che lei afferma. E cioè che il signor Aroldi ha sempre frequentato questi dintorni; che veniva qui anche di sera; e che lei...

— Non è vero! Gl'informatori sono per lo più gente poco scrupolosa, interessata a fare pettegolezzi.

— Mi faceia qualche nome.

— No, io nomi non gliene faccio: Lei li conosce meglio di me.

— Signorina! — egli esclamò severo, per richiamarla all'ordine e al rispetto che gli erano dovuti; ma Concezione aveva già capito con chi aveva da fare; e voleva difendersi, anzi vendicarsi di tutti coloro che la molestavano.

— Sissignore; c'è gente che si diverte a disturbare anche le povere donne come noi. Io e mia madre si vive qui come già sepolte, lontane dal mondo, senza chiedere nulla ad anima viva: eppure non siamo lasciate in pace. Si metta bene in mente, signor brigadiere, che né io né mamma sappiamo nulla del fatto per il quale lei si è disturbato a venire qui: questa è la verità; il resto è in mani di Dio.

— Lei dimentica, signorina, che io posso darle anche il fermo.

Ella si mise a ridere: tese le mani lunghe e pallide e disse con calma:

— Mi metta pure le manette: ce le ha?

Anche il viso di lui si rischiarò, divertito: e la madre, allora, credette di intervenire di nuovo.

— Sa cos'è? Quel ragazzo diceva sempre di voler partire, di andare in America in cerca di fortuna. Anzi diceva di aver già qualche proposta favorevole. Sarà partito senza dirlo a nessuno.

Ma l'uomo scuoteva la testa, poichè la denunzia della sparizione di Aroldo era venuta appunto da parte dell'impresa stradale: e lo scomparso non aveva denaro né passaporto; era inoltre diligentissimo, nel suo lavoro, scrupoloso nel contratto con l'impresario, fedele ai compagni, leale e sincero.

Nonostante il suo tono quasi insolente, Concezione si sentiva il cuore gonfio; pensava al passaggio sotterraneo, forse conosciuto da qualche malvivente, e nel quale, forse, s'era chiuso qualche nuovo truce mistero. Nello stesso modo però, il segreto dei suoi sospetti doveva, almeno per il momento, restare chiuso nella sua anima: anche per salvare la memoria degli avi.

Il brigadiere riprese:

— Nel mondo si sa tutto, cara signorina; è l'aria stessa che spia e porta in giro le cose. Dunque, si sa che lei e il signor Aroldi erano quasi, diciamo pure così, fidanzati: un bel momento, brutto per lui, il progetto andò a monte. Allora l'Aroldi fu visto cambiare tenore di vita: andò dalle femmine, andò all'osteria: adesso non si sa di preciso dove sia andato. E bisogna saperlo, e al più presto. E lei non faccia quegli occhi di colomba; ella sa qualche cosa, ed è suo dovere di informare la giustizia.

Ella incrociò le braccia; si toccò il petto, pensò che il primo giudice di ogni azione umana è Dio: fece quindi un fulmineo esame di coscienza, si sentì innocente, e non volle accusare nessuno.

— Le giuro come se fossi in tribunale che io non so darle indicazioni precise, signor brigadiere.

— Sospetti ne ha, però.

— Se li ho me li tengo; non posso accusare anima viva, non so nulla di quanto può essere accaduto: neppure se mi mette sul fuoco posso dire altro.

Allora egli si volse alla madre; ma ormai anche lei sapeva la condotta da tenere: e non fu possibile farle pronunziare una parola di più di quelle dette da Concezione.

Tuttavia entrambe si sbigottirono quando il brigadiere le invitò ad accompagnarlo al posto dove s'era visto Aroldo dormire ubbriaco; e dovettero seguirlo a malincuore.

Il vento soffiava forte, sollevava le sottane di Concezione, ed ella si accorse che, nel guardarle le gambe, il brigadiere lasciava scorgere che anche lui era un uomo del mondo come tutti gli altri. Piegata a stringersi le vesti, dopo essersi legata bene sotto il mento il fazzoletto, che in quei casi, le serviva sempre da mezza maschera e da ri-



paro, si affiancava alla madre e le toccava le sottane per avvertirla di essere cauta. E cauta la donna procedeva per il sentiero fra i sassi e le rocce sulle quali il muschio, al brivido del vento, aveva riflessi di falpa: nessuna traccia dello scomparso appariva; solo si vedevano, tra l'erba, come delle bacche nere, da evitarsi, poichè erano il segno del passaggio di un branco di capre

Il brigadiere s'inerpicò, un po' pesante ma intrepido, sui massi dove Giustina gli disse di aver veduto Aroldo: esplorò i dintorni con gli occhi che parevano lenti di binoccolo, difese le alì dei suoi baffi dagli sbuffi impertinenti dello scirocco. Nulla: il monte, le valli, la chiesa, le strade, il profilo nero dentellato del paese, tutti assorti nel vento, non gli dicevano nulla; né alla fantasia, né ai fini per i quali si affaccendava.

In fondo, se non fosse stato per il prestigio dell'arma benemerita, e per il suo dovere, non gli sarebbe importato gran che dello scomparso: ma col suo grezzo istinto di uomo della legge e dell'ordine, sentiva che Concezione si burlava di lui, e voleva spuntarla.

Scese, palpò le pietre, si piegò a osservare per terra: e qualche cosa finalmente scoprì: come un filo di sangue rivelatore, una trama rossa si allacciava a uno stelo di avena selvatica: era più esile di un filo di ragno, eppure potente come una corda alla quale attaccarsi in caso estremo. La prese, l'allungò delicatamente fra il pollice e l'indice di una mano e dell'altra, come un capello, la mise davanti agli occhi di Concezione. Ella non batté ciglio; ma dentro la bocca chiusa si sentì tremare i denti. Era, sì, una trama della famosa coperta: ma, infine, che importava? Ella aveva fatto un'opera di carità a coprire l'ubbriaco, perché doveva tremarne? Eppure ne tremava. Sentiva che Aroldo doveva essersi fatto del male, *come quell'altro*, ed era l'antico rimorso che si aggiungeva a questo.

— Sono fili che portano gli uccelli, — disse la madre, convinta: e il bravo signor Calogero mise la trama nel suo portafoglio, pensando che quel samplice filo poteva guidarlo lontano.

~

Poi venne Pietro Giordano. Adesso che il posto era vacante, anzi, in macabra apparenza vuoto, egli poteva tentare di nuovo. Il fatto è che anche lui si era innamorato forte di Concezione, quella strega dagli occhi di fata: e se contava sui dieci mila scudi di lei ci contava in modo egregio, cioè per il benessere della loro futura famiglia. Si mutavano magicamente in porci, vacche, pecore, quei dieci mila scudi; ed egli li vedeva camminare, pascolare, accoppiarsi, moltiplicarsi evangelicamente.

Sedette su un ceppo che era sullo spiazzo, e cominciò col dire una bugia. Disse che lo mandava Serafino, per sapere quanto c'era di vero nelle chiacchiere correnti a proposito della scomparsa di Aroldo.

Irritata, Concezione rispose male. Che ne sapeva lei, che gliene importava? Forse lo stesso Pietro era meglio informato. Ed egli aggrottò le feroci sopracciglia.

— Che vuoi dire con questo? Che lo abbia ammazzato io?

— Tutto può darsi.

Egli si piegò fino a stringersi i piedi con le mani; un ringhio di cane bastonato gli uscì dal petto ansimante. Ella ebbe paura. Oh, come questi uomini bestiali venivano a darle la caccia, rendendola davvero simile alla cerbiatta presa di mira nel suo covo.

— Pietro, non ti ho voluto offendere: scherzavo.

— Non si scherza su queste cose, donna! Basta una parola sol accendere un fuoco distruttore. Non solo, ma ti dirò che, se tu vuoi, se tu me lo comandi, io posso giovarti in questa brutta faccenda: cioè scovare la verità.

Ed ella ebbe uno slancio, il desiderio di afferrarsi a lui: ma si riprese subito. La brutta faccenda, disse, la interessava solo fino a un certo punto: toccava a chi di dovere scovare la verità. E poi ella riteneva che il forestiero fosse scomparso di sua piena volontà, per sottrarsi, beato lui, appunto alle chiacchiere e ai fastidi di questo maledetto paese. Pietro le diede ragione.

— In quanto a questo è proprio vero. Io sono contento quando me ne sto con le mie vacche, che mi vogliono bene e non chiacchierano e fanno il fatto loro. Non verrei mai in paese, perché ogni volta mi si piena il cuore di pietrisco e di spine.

— E allora perché sei venuto?

— Anzitutto per affari miei: e ti giuro che non sapevo nulla di quelli del forestiero. Ma subito hanno cominciato a stuzzicarmi, a dirmi che tu quasi quasi sei contenta di esserti liberata di lui. Allora ho pensato...

Ella afferrò un sasso e lo scaraventò contro di lui: lo colpì al ginocchio: ed egli ne provò dolore, ma con beatitudine: anzi tornò a piegarsi, raccattò il sasso, lo tenne nel pugno come una cosa preziosa.

— Hai ragione, — ripeté; — tu non avevi impegni, con lui; tu non ti lagni con nessuno: e fai bene. Però, dimmi, cosa farai, bella, quando sarai vecchia?

— Quello che fanno tutte le vecchie, bello. Mangerò pane bagnato, pregherò, aspetterò la morte. Ma io non arriverò, ad esser vecchia, — aggiunse, come parlando a se stessa, — morrò ancora giovane, e forse fra non molti anni.

— Boumh! Adesso vuoi farmi piangere. E i soldi, a chi li lascerai?

— Questo è un affare che mi riguarda: e poi, soldi io non ne ho: è tuo nonno che ha messo in giro questa fanfaluca.

— Meglio, — disse Pietro, con gli occhi accesi. — Così, se io ti dico che sono cotto di te, ma cotto bene, sai, come una pera al forno, così mi crederai. C'è anche mio fratello Paolo, che ti chiama in sogno, ma io ho parlato chiaro: fratello, ti voglio bene come agli stessi miei occhi, ma in queste faccende bisogna intendersi: il primogenito sono io; e se non la senti con le buone la sentirai con i pugni. Infatti egli ha cominciato a ringhiare: allora gli ho dato davvero una scarica di pugni, per fargli capire una volta per sempre che non siamo i fratelli siamesi, da andare assieme a letto con una donna. Egli mi tiene il muso, ma io me ne infischio; ed ecco perché sono venuto qui solo.

— Mi dispiace, Pietro, che per causa mia ci siano questioni fra voi; ma, te lo ripeto, voi fate come quei pastori che litigarono per via delle stelle: la sai, la storia? Stavano, i due bravi giovanotti, coricati a pancia in su in una bella notte stellata: uno diceva: vorrei avere un prato grande come il cielo: e diceva l'altro: ed io vorrei avere tante pecore quante stelle vedo. — E dove le pascoleresti? — domanda l'altro. — Nel tuo prato. — Ma io non intendo dartene il permesso. — E così vennero a parole, e poi a botte.

Ma Pietro non aveva voglia di ridere.

— Eppure, tu mollerai, Maria Concezione, ti assicuro che mollerai. Perché io sono giovane, forte e testone: quando mi metto una cosa in mente, non c'è cristo che me la leva. Ti farò la corte per venti o trenta anni: e tu mollerai.

— Salute! — ella rise, veramente lusingata e divertita. — Basta che tu non dia fastidi.

— Questo si vedrà, — egli disse, alzandosi dal ceppo, al quale diede una pedata. Si era fatto torvo, acceso dal desiderio di gettarlesi addosso e morderla in viso; ma ella si difese con astuzia femminile.

— Beda a te, ragazzo: non fare sciocchezze; altrimenti t'incolpano di aver fatto sparire tu il forestiero.

Pietro ebbe un lieve sussulto: e Concezione sospettò anche di lui.

~

L'ombra dello scomparso si ingrandì e incupì ogni giorno di più, come quelle che si allungano al tramonto. Venne in persona un Commissario di pubblica sicurezza, interrogò le donne con lo stesso risultato del brigadiere: si fece un sopraluogo al posto dove Aroldo era stato veduto l'ultima volta, si minacciò Concezione di arresto. Poi di nuovo silenzio.

L'estate seguiva il suo corso lento e soffocante. Da tanto tempo non pioveva, e il pozzo delle donne era quasi secco. La madre faceva chilometri di strada per provvedersi d'acqua, e Concezione avrebbe avuto paura a star sola, se di continuo non fosse arrivata qualche innocua persona a farle compagnia.

Anche il vecchio flebotomo era diventato un assiduo frequentatore del luogo: però non finiva mai di parlare dello scomparso, non senza una certa ironia: pareva lo divertisse molto la strana avventura: e del resto tutti gli sfaccendati ne parlavano; le donne tenevano i bambini chiusi in casa per paura che venissero rubati. La gente tranquilla era convinta però che il forestiero, munito di passaporto, come si venne a sapere, e forse anche di soldi, se ne fosse andato per i fatti suoi.

Il dottore esasperava Concezione, anzi riusciva qualche volta a suggestionarla e impaurirla, tessendo tutto un suo speciale processo sul misterioso avvenimento.

— La cosa deve essere andata così: quel badalucco era maggiormente rimbecillito dalla passione per te, e più ancora dal succhiamento vampiresco della graziosa Maria Pasqua. Lo sanno tutti, che razza di pipistrello è quella lì: uccello mammifero, progenie del diavolo. Le piacciono i denari, i bei giovanotti; e niente figli, né maschi né femmine. Pare le piaccia anche il vino; e il rosolio. Come certi vampiri di America, che nella stagione tropicale piombano sul collo dei cavalli accaldati, e con le ali fanno vento alle loro vittime, in modo che queste sentono un certo refrigerio e si lasciano dissanguare con piacere, così fa quella sirena con i suoi adoratori. Si è bevuta il sangue di Aroldo, — bel nome, davvero; e non gli mancava neppure la mandola: — e quando il biondo ragazzo ha tentato di ritirarsi, oltre che con la musica, col vino e l'acquavite, è andato sempre più giù. Quando era ubbriaco raccontava le sue pene per te, ohé, per te, signora Maria Concezione; e alcuni ne ridevano; altri lo ascoltavano seri e lo pedinavano: e questi, probabilmente, son quelli che lo hanno fatto sparire come una nuvola al tramonto.

— Ma chi, ma chi, per amor di Dio? Lo dica, dottore: lei è con me come quei vampiri d'America!

— Magari! Mi rifarei davvero il sangue, se tu mi lasciassi succhiare la tua dolce nuca. Perché tu, amica mia, tu il sangue ce l'hai, e caldo bollente, sebbene tu finga il contrario. Beato chi riuscirà a succhiartene solo una stilla dalle labbra.

E tendeva la mano tremula, con quelle sanguisughe delle vene, simili a quelle che un tempo egli applicava ai malati; ma Concezione era lesta a scostarsi, con ripugnanza indicibile, e aveva più paura di lui che di tutti gli altri suoi spasimanti messi assieme. Eppure, come i bambini nelle sere tristi d'inverno, rabbrividiva di piacere angoscioso quando egli riprendeva a raccontare le storie dal passaggio sotterraneo, e concludeva, ma scherzando, che anche Aroldo era stato attirato là dentro e forse vi stava ancora, con la sua chitarra, come un uccello in gabbia.

Allora ella protestava; tuttavia ripetendo con dolore la sua vana domanda:

— Ma chi? Ma chi può essere stato?

— Tu lo sai meglio di me, capricciosetta.

— Lasci gli scherzi, dottore. E mi faccia il piacere, se ne vada, e non parli così in altri posti.

Egli fingeva di obbedire: s'inchinava, se ne andava, dignitoso, lasciandola in grande agitazione. Le sembrava di impazzire: la figura di Aroldo le stava sempre davanti, viva, palpabile, coi begli occhi mesti e le labbra protese per baciare: e adesso che non c'era più, che non ci sarebbe stato mai più, ella sentiva di amarlo, di desiderarlo, con tutto il suo sangue davvero incandescente; non solo, ma le sembrava che l'unica ragione di vivere, adesso, per lei, non era più l'affetto per la madre, ma questo amore per lui.

(Continua)

GRAZIA DELEDDA

LA ROSA DEI VENTI







Nel secondo anniversario della morte del Re del Belgio, un commosso pellegrinaggio si è diretto verso la tomba di lui, nella Cappella Reale di Laeken. - A sinistra Mitsuteru Otani, considerato a Kioto un Budda vivente, fa il suo servizio militare. - A destra Goering all'uscita dall'Ambasciata tedesca di Varsavia





Gravi disordini sono scoppiati in Siria, e principalmente a Damasco, dove gli studenti hanno formato un imponente corteo ed hanno percorso dimostrando le vie principali della città finchè si sono trovati di fronte la polizia. Duri conflitti hanno avuto luogo fra studenti e poliziotti, i quali armati di bastone e di un curioso piccolo scudo che protegge loro il braccio, hanno sciolto menando le mani con violenza gli assembramenti dei giovani ribelloni



Il nuovo Gabinetto spagnuolo Azaña formatosi dopo le elezioni. - Da sinistra Giral, Marina; Miaja, Guerra; Salvador, Interni, Barcia, Esteri; Lara, Giustizia; Casares, Lavori Pubblici; Domingo, Educazione Nazionale; Ramos, Salute Pubblica; Garzon, Comunicazioni. - Sotto: Lo stato d'allarme a Barcellona (a sinistra) e a Madrid (a destra) per i recenti disordini. Polizia e truppa armata nelle strade principali e nelle piazze disperdono gli ammassamenti dei dimostranti.





GIOVENTÙ DEL LITTORIO NEL FASTO DELLA SERENISSIMA

VENEZIA: CÀ FOSCARI

Specchiata nel verde del Canal Grande e del Rio Nuovo sorge Cà Foscari «in volta di Canal»; domina i due rami d'acqua «dalla sinistra sino a Rialto, dalla destra sino alla Carità» ed è un esempio magnifico di quell'architettura gotica che unisce leggerezza aerea di colore a solida massa di volume. Conserva, ci, la tradizionale simmetria delle finestre e delle stanze ma un confronto con i vicini palazzi Giustiniani, dai quali in certo modo deriva, ne rivela il ritmo più aperto e la linea più audace. Basterà notare la nobilità, necessaria, del «piano nobile» che, spaziato così mirabilmente sugli altri, arricchisce questo spazio con il bel fastigio decorativo sulle finestre centrali, dove il bianco del marmo equilibra il nero della grande apertura e gli stemmi e il blasone danno al colore movimento, come ne dà il poggiolo della massa oscura soprastante.



L'equilibrio architettonico, tra pieni e vuoti, in questa mirabile facciata è mirabilmente valorizzato dai marcapiani, e unito al moderato uso del marmo, ci dà una particolare vibrazione pittorica di candido e rosa, tutta caratteristica di quest'arte veneziana così aderente in ogni ispirazione alla sua natura.

Contemporaneo alla costruzione del prospetto sul Canal Grande è il muro di cinta che, lungo il rio, chiude il cortile del palazzo. Ha proporzioni grandiose nella sua assoluta semplicità, ravvivata dalla tipica merlatura, che l'arte veneta ereditò dalla bizantina e ogni volta rinnova nello stile. E l'altissima cinta è solo rotta dal portone di ingresso, decorativamente così vicino al fastigio della facciata da giustificare una stessa datazione, con nell'arco i due angeli che tengono lo stemma con le armi dei Foscari e lo scudo reciso di argento e d'oro, col franco quartiere di vermiglio, caricato del leone alato d'argento». Il cortile si apre allo sguardo ancora suggestivo per quanto privo dell'antica scala esterna che ritroviamo in tutte le stampe sino al primo Settecento.

Questo il palazzo che il Doge Francesco Foscari si fece costruire sull'area di quello comperato all'incanto dopo il 1447 dalla Repubblica. Il primitivo palazzo delle «due torri» apparteneva ai Giustiniani; da essi la Repubblica l'aveva acquistato per farne un magnifico dono nel 1429 a Gianfrancesco Gonzaga, per il suo aiuto nella guerra contro i Visconti. Ma alla sua improvvisa defezione glielo confiscava e lo regalava invece più tardi al glorioso capitano di Milano, Francesco Sforza, che l'aveva aiutata contro Nicola Piccinini (battaglia di Verona 1439). Infine, dopo una nuova confisca, lo acquistava, circa dieci anni più tardi, il famosissimo Doge.

La questione sorta tra gli storici a proposito della completa ricostruzione di questo edificio mi pare risolta dalle parole del Sansovino: «et in fabricando l'alzò, eccioechè non paresse più della casa Giustiniana» (senza volere tener conto della più chiara nota riportata dal Tassini, tutta ai genealogista Girolamo Priuli). Non si può pensare, come alcuni hanno scritto, alla semplice elevazione di un piano, perché tre sono anche quelli del palazzo Giustiniani adiacente. Troppo chiara sopratutto l'architettura divenuta più semplice, più nobile e costruttiva pur senza perdere la sua pittoricità. Difficile piuttosto dare il nome all'architetto; non improbabile l'opera di quell'illustre e modesto «tajapiera da la Misericordia» Bartolomeo I Buon, il quale sotto gli auspici stessi del Principe Foscari aveva poc'anzi (1438-1443) eretto insieme col padre la «porta della Carta» del Palazzo Ducale.

All'opera dell'artista i Foscari aggiunsero la loro signorilità principesca e il loro sfarzo più sontuoso. E diaristi e cronisti di Venezia sono larghi di notizie che illustrano le magnifiche feste, date nel palazzo in occasioni eccezionali; splendidissime sopra ogni dire quando i re lo onoravano della loro presenza. Da allora esso venne scelto, per la naturale posizione così felice e per l'ampia vista sul Canale come sede della «macchina» termine ambito alla «regata». La prima volta vi assistette Enrico III, che dimorò nel palazzo con la moglie Eleonora di Francia, nel 1574. Però negli ultimi anni del '500 venne un primo restauro o ampliamento, alquanto pretenzioso e senza scrupolo. Risale a questo tempo la facciata sul cortile, che apre al centro la pur grandiosa finestrata dal basso in alto, e correva attorno al primo piano una balaustrata che partendo della vecchia scala gotica girava lungo il cortile. Così ancora la vediamo nell'incisione del P. Coronelli nel suo libro *Singolarità di Venezia*, regalmente addobbata per ricevere Sua Maestà Danese, Federico IV il 14 marzo 1709. Ma alla fine del secolo XVIII la regale dimora volgeva tristamente a rovina. Non più principi, non più feste, non più gare. Sparita la celebrata ricchissima decorazione interna oggi non conservavamo, nelle magnifiche sale, che alcuni preziosi soffitti della prima costruzione. L'androne ha una sola colonna, resto melanconico di una probabile fila marmorea. Sotto il dominio straniero la casa decadde ancora e fu caserma di soldati austriaci. Ma il Comune di Venezia, acquistato il palazzo provvide al necessario restauro e lo destinò allo scopo migliore: lo fece diventare pubblica scuola. Così il grandioso edificio subì altri profondi mutamenti, affidati all'architetto Giuseppe Salvadori il quale aperse «la chiara e spaziosa» scala, ancora oggi esistente nell'interno. Raggiunta la libertà i veneziani pensarono ad una scuola che conservasse al mondo, attraverso il pensiero e lo studio, la fama della loro città. E a questo palazzo testimone di tanta gloria veneta ed europea, toccò l'onore di accogliere quella scuola di commercio, che ha meritato il titolo di regia, che le spetta per i benefici più profondi e più duraturi nel campo dello spirito. Ed il R. Istituto Superiore di Economia e Commercio ha tenuto fede alle speranze dei fondatori. Nei nomi onorati di Ferrara, Luzzatti e Besta, la sua fama si è diffusa in Italia e nel mondo, per merito degli innumerevoli giovani, che accolti ed educati in essa, divennero alla loro volta, maestri insigni, intelligenze feconde, eroi generosi della vita e dell'azione.

Ma se nel 1911 si scriveva che «per una popolazione scolastica superiore a quella attuale (177), con la necessità di locali per museo, biblioteca, gabinetti, insegnamenti speciali, il Palazzo Foscari già così ampio pei cento studenti del primo ventennio di vita della scuola, correrebbe il rischio di riuscire quasi insufficiente», oggi 1936 mentre le esigenze della vecchia Scuola di Commercio, con la necessità di moderni laboratori di indagine scientifica, sono venute aumentando, altre Facoltà sono sorte nel seno di essa, prima fra tutte una fiorentissima Facoltà di Filologia moderna, l'unica del genere in Italia, di modo che per ospitare gli attuali 1600 studenti si è ancora presentata la opportunità impellente ed immediata dell'ampliamento.

Vi si è provveduto intanto convenientemente con una nuova costruzione pubblica adiacente: in un non lontano avvenire toccherà forse al palazzo un nuovo restauro. I nostri artisti lavoreranno certo con amore e con profonda conoscenza storica e tecnica e ridaranno con moderna intelligenza, respiro ed importanza alla architettura perfetta della casa dei Foscari le alcune parti sacrificate e ne ricaveranno tutti gli elementi necessari per l'opera nobile di insegnamento.



Il portale del Palazzo dei Foscari coi due angeli che tengono lo stemma. - In alto: Il bel fastigio decorativo sulle finestre centrali dove il marmo dà alla facciata particolari vibrazioni

Intanto la Segreteria del G. U. F. veneziano, un gruppo di giovani di primo ordine, ha lavorato infaticabilmente, perchè l'organizzazione complessa dei Littoriali riescisse perfetta in ogni particolare.

Compito di non lieve responsabilità quando si pensi che migliaia di studenti sono convenuti a Venezia in rappresentanza di tutti gli Atenei d'Italia, che accanto a concorsi di arte plastica si svranno esposizioni di fotografie, presentazione di modelli scenografici, convegni scientifici, di modo che numerose e lontane fra loro sono le esigenze della manifestazione.

I lavori del Convegno sono cominciati il giorno 20 e si sono svolti a Cà Foscari: si è trattato della dottrina del Fascismo, e poi di letteratura, prosa e poesia; delle arti figurative e del cinema, di argomenti scientifici, di politica estera e coloniale, di musica e di teatro. Per altre manifestazioni si è dovuto chiedere altroveospitalità.

Le opere di pittura, scultura ed architettura, furono accolte ai Giardini nel padiglione italiano della Biennale d'Arte, preludio della XX Esposizione che sarà aperta in giugno.

La massima fatica del G. U. F. organizzatore fu infine la serata di gala a La Fenice con la prima rappresentazione in Italia dell'*Orfeide* di Francesco Malipiero, organizzata, messa in scena, diretta da giovani del Gruppo stesso.

I «gialli» di Cà Foscari si erano preparati lieti ad accogliere con l'entusiasmo e la generosità del sangue veneziano antico, i compagni dei G. U. F. d'Italia che sono venuti nella loro gloriosa Scuola per i Littoriali della Cultura e dell'Arte. È stata questa un'altra festa spirituale che il palazzo dei Foscari ha visto meno sfarzosa delle antiche, ma più intima e più proficua a tutti gli spiriti.

GIGI SCARPA



I LITTORIALI DELL'ANNO XIV

STILE ADERENTE ALLA REALTÀ FASCISTA

Dopo Firenze e Roma è toccato quest'anno a Venezia il diritto di ospitare la nostra gioventù migliore, eletta a significare alle mostre e ai convegni la preparazione spirituale, la giusta congiunzione tra la nuova forza, nutrita dalla memorabile storia di questi nostri anni arditi, e le forme in cui si satura e solidifica l'esperienza dell'arte. Quest'anno i temi proposti a ogni gara non davano campo ad astuti raggiri. Bisognava provare, liberi da ogni retorica, fino a che punto la saldatura tra il tempo nostro e la nostra espressione ha toccato nel vivo. Mussolini ha detto ai giovani parole chiare, ha stretto con essi un patto duro. Essi sono i garanti più sinceri della sua giornata che fa la storia ininterrotta: « Voi camerati gollardi, sarete sulle prime linee. Farete di tutte le Università d'Italia una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che, quando siano associati, assicurano la vittoria ». I giovani hanno risposto a questo doppio impegno. L'allegro battaglione dei nostri ragazzi, che hanno avuto la ventura di essere scelti fra tutti, è già in agguato e pronto ad ogni minaccia sui campi e tra le sabbie. Noi siamo certi che delle loro gesta resterà il ricordo nelle cantilene di guerra, che il loro vessillo intatto farà invidia agli angeli. I compagni fanno qui la gara per scegliere i più degni di loro.

Questi giovani non cercano risultati « pratici » da questa manifestazione a cui tutti partecipano con uguale serietà e ardore. Ecco difatti che cose scrivono quelli del *Ventuno*, che è la rivista del Guf di Venezia: « Dalla lettura di tutti i fogli universitari e non universitari si può dedurre che la formula dei Littoriali di quest'anno ha riscosso approvazione quasi unanime. Il fatto soprattutto che i temi proposti ai singoli concorsi e convegni siano ben determinati e calzino così esattamente al momento attuale ha messo grande entusiasmo negli ambienti universitari ufficiali e c'è anche qualcuno tra i futuri concorrenti che ha preso sul serio quelle due righette di commento, apparse un poco dappertutto, in cui si dice che l'attualità degli argomenti trattati gioverà moltissimo ai futuri Littori in quanto avranno spalancate davanti a loro le strade per un'affermazione concreta dei loro lavori. Ma se c'è qualcuno che sogna di trovare un editore di buona volontà che si offra di pubblicare per esempio la sua « Biografia di pioniere » prima classificata, o qualche altro che suppone di poter vedere attuato sia pure in sottordine a qualche nome celebre, il suo progetto di caserma, se c'è qualche futuro Littore di pittura o di scultura che crede di dover trovare in seguito commissioni di privati ad ogni passo o gli acquirenti ad ogni mostra, noi non possiamo fare a meno di disilluderli anticipatamente. Passato il quarto d'ora di celebrità, assaporata la soddisfazione di aver veduto il proprio nome sui giornali di tutta Italia, rallegrate le nari con una buffatina di incenso da parte della rivista o del giornale del proprio G. U. F., i nostri Littori non hanno in seguito altri mezzi per emergere che quelli denunciati da Falqui in un articolo su *Critica Fascista*, vale a dire, la politica della raccomandazione e della spinterella? ». Non crediamo a queste ultime malinconiche profezie e non giustifichiamo l'allarme dei gollardi del *Ventuno*. Del resto quasi tutti i giovani segnalati nelle gare degli anni scorsi continuano ad aprirsi un solco da soli senza l'aiuto dello « zio, pezzo grosso, e del compare altolocato ». Noi, staremmo per dire, abbiamo in maggiore considerazione la difesa morale dei giovani piuttosto che la loro bravura. Bisogna aver paura — diceva Baudelaire — di crederai degli artisti.



S. E. il ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon assieme al Patriarca di Venezia S. E. Adeodato Giovanni Piazza e al vicesegretario del Partito on. Serena si reca in Piazza S. Marco dove un migliaio di studenti universitari e alcune migliaia di Camicie Nere e Giovani Fascisti veneziani sono stati passati in rassegna fra vibranti applausi all'indirizzo del Duce. - In alto La sfilata degli studenti davanti la tribuna dei gerarchi e delle autorità



Il ministro conte De Vecchi e il vicesegretario del Partito on. Scorza hanno inaugurato ufficialmente a Venezia i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'anno XIV recandosi, appena giunti, a Ca' Foscari, ricevuti da tutti i rettori delle Università italiane e dai segretari dei 21 GUF. Al convegno di politica estera e coloniale il Ministro ha preso parte alle discussioni. - Sotto, a sinistra Il Ministro alla Scuola di preparazione politica. - A destra: L'inaugurazione della Mostra d'Arte

Le Mostre delle Arti figurative è stata inaugurata domenica, assieme a quelle di architettura, di scenografia, di fotografia ed occupa tutto lo spazio del Palazzo della Biennale. È stato notato — e noi lo abbiamo sottolineato anche nello scorso anno — che la prerogativa comune di queste raccolte è la volontà costruttiva, che sfoga piuttosto nel racconto che nell'allegoria. I pericoli dell'accademia, si capisce, sono individuabili, in quasi tutte le opere. Ma è innegabile il vigore e la schiettezza di tanti che esaltano la redenzione della terra, la pace della famiglia, la santità del lavoro, lo spirito eroico della Rivoluzione. I temi chiedevano necessariamente un linguaggio «vibrato»: ecco perché tante volte l'animosità degli accordi è sfogata in eloquenza. Ma sono accenti da canzone di gesta, a cui poche volte la retorica suggerisce la cadenza. La Mostra si inizia con una rassegna di statue e di bassorilievi tra i quali è da notare il gruppo robusto di due legionari ignudi che avanzano l'uno con la zappa, l'altro col fucile. Poi due bassorilievi ispirati ad episodi familiari di un gusto fresco e primitivo. Nella serie dei dipinti ricordiamo l'esaltazione fatta in cinque larghe tele della nostra impresa d'Africa, risolta con una partitura quasi secentesca di chiaro-scuro. Ma ci sono alcuni giovani che mostrano le loro chiare preferenze per De Chirico, per Stroni, per Carrà. Essi non sembrano alieni da quella tormentosa crisi del «mezzo», della tecnica, in cui si vincola e si dibatte tutta l'arte europea, tra i rischi di un intellettuale decorativismo e la ricerca di una più intima espressività. Sarebbe interessante cercare in queste opere quanto è rimasto vivo nei giovani della ultima esperienza post-impressionista. Ma queste preferenze sono venute in risalto nel convegno di critica d'arte dove le discussioni hanno fatto perno intorno al tema: «Italianità ed Europeismo», che è da mettere in relazione con la decisiva difesa opposta, nella discussione dell'anno scorso, a un ambiguo concetto di tradizione. Così, specie nel settore architettonico, l'irriducibile avversione della coscienza dei giovani a ogni forma di compromesso superficiale è tornata in giusta luce.

La stessa vivacità e intransigenza hanno sottolineate le relazioni sui temi proposti dagli altri convegni: quello della prosa e poesia, quello sul teatro e la sua funzione nella propaganda politica, quello sulla musica di guerra in rapporto alla psicologia dei popoli. In materia di cinematografo si è parlato dello sviluppo e della commerciabilità del film americano aderente a una civiltà nuova, del cinema in relazione alle masse. Si sono fatti dei quadri panoramici della cinematografia straniera abbastanza puntuali e si è constatato l'impulso nuovo che è venuto alla cinematografia italiana dopo gli ultimi provvedimenti e le responsabilità imposte ai nostri produttori su questo significativo terreno della civiltà di un popolo. Qualcuno ha individuato e definito «i Documentari» come una formidabile arma di propaganda e ha discusso del cinema per i ragazzi come di una fra le più urgenti necessità.

Il convegno di Dottrina del Fascismo: «Il Partito e le Corporazioni nello Stato Fascista» e quello di Politica estera e coloniale: «L'importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa» e «la politica italiana» hanno trovato nei giovani degli interpreti sinceri e aggressivi, fieri di saper intendere e spiegare al mondo la lezione di Roma, oggi come mai ritornata il duro fulcro dell'Occidente.

C'è veramente un impeto di rivolta che anima dovunque la gioventù universitaria, contro le mezzeme dei possidenti panciuti. In tutti i paesi fuori d'Italia la gioventù degli Atenei arde, scalda e brucia per purificare nel fuoco il fango e la lordura in cui i popoli sono caduti. In Francia essa insorge contro l'avvocato dei negri e lo butta fuori delle sale. Al Cairo sono ancora gli studenti che si fanno fucilare per le strade dalla polizia inglese, mentre tentano di rompere le catene coi denti. I nostri goliardi, saldi di spirito e dalle membra forti, guardano al Duce, in piedi.

Contro le pretese di una maggioranza «antimoderna» i Littoriali di quest'anno affermano ancora una volta la volontà delle leve più giovani e più fresche a creare un clima d'arte che sia nuovo e nostro, a rinvigorire le radici di una cultura, la necessità assoluta di risolvere un problema di stile in aderenza alla realtà dei nostri giorni carica di eventi e di cronache memorabili. A questa svolta decisiva della storia del mondo la coscienza della gioventù italiana si riconosce chiara e fiduciosa. Pronta a rispondere a tutti gli allarmi, diritta e fedele.

LEONARDO SINISGALLI





LA SCENA E LO SCHERMO

FRA GIRASOLI E RAGGI DI LUNA

Una vicenda di commedia, o la si spiega almeno in due colonne, o non se ne dice nulla. I resoconti telegrafici non servono, in simili casi. Una commedia è come un volto: a volerne dare un'idea in pochi tratti, se ne ottiene al massimo la caricatura.

E la ragione per cui nelle nostre cronache, tiranneggiate dallo spazio, i fatti accaduti in scena non li raccontiamo quasi mai. A che pro? Noi non abbiamo né il genio né la crudeltà del caricaturista. Ora, a riassumere, per esempio, i tre atti dell'ultima commedia di Guido Cantini, *I girasoli*, che Ricci replica da sette sere all'Odeon sotto un diluvio di applausi, l'informazione starebbe tutta nel seguente rapporto di questura: che la nominata signora Myrta, tutta volta ai suoi sogni di lusso come il girasole all'astro del giorno, tradisce il marito, idealista e disagiato, per un amante positivo e possidente; e che però al marito ritorna, non appena viene a sapere ch'egli si strugge e sacrifica per lei, al punto di chiedere denaro all'amante stesso, pur di non lasciarla senza cappellini e vestiti di seta. Al quale ragguaglio poliziesco, le tante spettatrici che hanno voluto rivedere l'amico Cantini, pure non leggiadrissimo d'aspetto, venti volte di seguito al proscenio, giustamente si ribellerebbero. La commedia è qualche cosa di più, molto di più che il canovaccio della *Marche nuptiale* rifatto moralmente per l'anno XIV da un abate Thouar. Le scene sono fitte d'azione, i personaggi sono densi d'umanità: e le sorprese, gli effetti, la dialettica serrata e nitida, l'ironica animatrice che impedisce al dramma d'avere una sola zona grigia, un solo punto morto, costituiscono tanti elementi di vita irriferibili da una semplice cronaca dell'accaduto. Tutto ciò lo riconosciamo, e di cuore. Siamo noi forse di quelli per cui il più bel canto di Dante, il quinto dell'Inferno, si riduce alla narrazione d'un adulterio?

La storia di Myrta non resterà forse così immortale come quella di Francesca: ma tutte le sue carte in regola per la fortuna che ha acciuffato e il suo franco diritto a trattenere e commuovere il pubblico per un altro buon numero di ripetizioni. La parabola amorosa che la protagonista compie da Enrico a Nadir — tale è il nome dell'amante — e da Nadir a Enrico — che la questo caso, a regola d'astronomia, dovrebbe chiamarsi Zenith — è una specie di *boomerang* sentimentale il quale prova, al postutto, che il girasole dell'anima sua non si volta soltanto al sole della moda, ai raggi dei gioielli e delle scarpine lucide. Che poi quella conversione al retto sentiero per effetto d'una nozione ammirativa sia umana, oltre che teatrale, e credibile, mi proporrò di chiederlo, in tutta confidenza e una per una, a quelle stesse spettatrici anniche mie, di cui ho detto l'ammirazione per la commedia, se le venti chiamate alla ribalta Quando mai una donna ritorna a un uomo, in virtù di un piccolo aumento di stima? Questo io domanderò, sbalanciamente, alle applauditrici, non appena le avrò ghermite a tu per tu. Ed esse dovranno riconoscermi, fremendo, arrossendo, che infatti non accade mai. Quando un amore cade, è come una foglia che si stacca. Ci vuol altro, perché all'albero si riappenda! E quando una sposa pecca, è come un ponte levatoio che si alza. Ci vuol altro, perché gli argani ribassino le tavole, rimettendo la virtù in libera circolazione!

Ma, badate, sarà a questo punto la vittoria del confessore. Non la rivincita del critico. Perché la commedia, per quanto fallace sia la vicenda, resta eccellente lo stesso. Perché a teatro è vero tutto quello che è creduto: e nel secondo atto dei *Girasoli* c'è, immediato e sicuro, il momento dell'accettazione irresistibile. E allora al pubblico non importa d'essere stato persuaso, o soltanto sedotto, o anche solo mistificato. S'è esso mai chiesto, allo *Sparviero*, se dovesse credere sulla parola alla signora Dasetta, allora che tornava al marito per la pietà di rivederselo innanzi in cattivo arnese: oppure alla consorte del *Padrone delle ferriere*, quando decideva, in virtù di considerazioni puramente morali, di poter amare un uomo ritenuto sino a quell'istante insopportabile?

Tutte cose impossibili: lo so. Ma si bambini grandi bisogna far credere che l'amore può nascere dalla stima, così come ai bambini piccoli bisogna insegnare che i figlioli nascono dai cavoli. Di questi eterni inganni è fatta l'umana pace. Non turberemo noi certo una sì benefica scuola d'illusioni. Nei sacri giardini della *speranza*, dove i girasoli cantiniani restano di e notte aperti alla luce, la savia Myrta finisce per voltare le spalle a Nadir, affissandosi al suo Zenith, e per intonare, come la faustiana Margherita, l'aria dell'arcolaio dopo quella dei gioielli. Savia ormai è la moglietta. E il marito contento. E il pubblico contentissimo. Mefistofele, nell'ombra, può fare qualche ghignetto: ma vanamente, stridulamente, e soltanto per conto sue.

~

Renzo Ricci ha recitato *I girasoli* con tutta la sua devozione irresistibile; con quel suo ardore tra apostolico e curialesco che fa della parte, in ogni caso, una causa da difendere a prezzo del respiro, del sangue, dell'essere invero; con quella sua irruenza che s'inizia tra scoppi e scintille, come le fiammate, per finire in canto: il canto un po' uguale appunto, ma avvincente e trascinante delle vampe. Ma Laura Adani gli fu pari in più d'una scena, dove pure si distinsero l'Almirante e la Gentilli; mentre il Brizzolari, meraviglioso baritono, fu sempre e poi sempre sulla stessa linea del tenore! Chi spiegherà dunque quest'altro mistero di Brizzolari, che solo a quarant'anni trova la sua primavera, e solo nell'ingranaggio d'una compagnia come questa?

Come i Dioscuri, e come gli Ajaci, Ricci e Brizzolari sono ormai inseparabili nella forza e nella vittoria, formando, direi quasi, un detonante fucile a due canne che ormai sarebbe un peccato scomporre. E i due ce ne hanno dato un'altra prova, *ieri sera*, nell'Oasi di Cavacchioli, a cui il favore del pubblico milanese ha consentito con anche maggiore attenzione ed approvazione di quello ligure e romano. Singolare commedia; e singolarissimo esito, che dall'iniziale senso di sorpresa per l'inusato senso poetico delle forme, è tosto salito a una piena e appassionata comprensione delle medesime, non tardando a raggiungere gli alti strati d'una commozione senza dubbi e d'un consenso senza eccezioni.

La cronaca, allinea ben venti chiamate al proscenio: e se piace segnalarle anche a chi, come me, non dà un valore eccessivo alla conta dei battimani, è perché, in rapporto a un assunto d'arte così difficile, un successo così positivo, oltre che una bella rarità, rappresenta un ottimo indice dei tempi. Nonché un titolo di più alla benemerenza di Renzo Ricci, che nel nobile metallo della vicenda trasfuse tutta la sua candescenza espressiva; gli Brizzolari, antagonista energico; di Laura Adani fisicamente e vocalmente in fiori, della Magni e della Maver: tutti e tutte interamente presi nel cantante turbine del dramma.



Renzo Ricci e Laura Adani nel 3° atto della nuova commedia di Guido Cantini, I girasoli. - Sotto Emma Gramatica ha rappresentato all'Alfieri di Torino la commedia di Salvator Gotta, La damigella di Bard. Ecco la nostra grande attrice nella sua nuova e molto ammirata interpretazione



In piena letizia carnevalesca proseguono, frattanto, le altre compagnie di presenza. Ruggeri ha dato fondo, un po' fisticosamente, alle repliche di quel *Non si sa come* pirandelliano tutto affidato al magistero dell'interprete; e Gandusio coi *Due gemelli veneziani*, ci ha salutati nel nome di quel Goldoni che, per quanto immortale, purtroppo non è più gradito né richiesto. Tofano, con Cervi e la Maltagliati, occupa adesso le tavole dell'Olympia: ed anche questo trio di cui parleremo diffusamente alle prossime novità, è forse di natura alquanto aristocratica per quel teatro, che anche rivoltato e tirato a lucido ha sempre un sentore di cantina (da ricordarsi che il *record* imbattuto degli incassi all'Olympia, resta a *Madame Roland* di Forzano...); mentre appare perfettamente a posto la mamada, cioè a dire, la compagnia dei drammi gialli, in cui Trianon dove la compagnia Bluette-Navarrini, sino a ieri, ottieneva presso a poco lo stesso effetto, tra occhiate sssssine e freddure che gelavano il sangue nelle vene. Sempre bravissimi, con la loro scorta di delitti e di pene inenarrabili, si dimostrano il Calò, il Pilotto, la Solbelli, la Gheraldi, la Sammarco, il Lombardi, il De Antoni, il Pirani, i piccoli (attento, proto, a non dimenticarne neanche uno: tra quella tremenda gente, le vendette sono all'ordine del giorno!) sino al servo che non parla, all'N. N. che fa il fantasma e all'ultimo dei comprimari, che in un dramma giallo come si deve potrà sempre essere sospettato quale autore d'un reato. L'ultimo successo, è stato *Miniera* di Giannini. Quindici chiamate al proscenio, e soltanto uno scoppio di *grisou!*

Quanto a De Sica, a Melnati e alla Rissone, trasferendosi al Lirico hanno trovato un'altra miniera; anzi tante miniere d'oro e d'argento da valere l'intero Goggiam: *Dura ancora*, fantasia umoristica di Falconi e Biancoli che il pubblico accoglie, sera per sera, coi segni del giubilo più individuabile. E dico proprio ch'è da invidiare la letizia dell'uditorio, più ancora che l'inventiva degli autori, parendomi, stavolta, che l'una sia assai più copiosa e fresca dell'altra. In *Dura ancora* sono ottime, assolutamente ottime, tutte le scene che Falconi e Biancoli hanno ripreso da loro opere precedenti: ma le nuove, tenendo pur conto delle privazioni censorie, appaiono un po' smortine e giù di corda: né credo che starebbero molto su, senza quell'affettuosa prontezza del pubblico a prenderle e tenerle in braccio. Brave poi i due collaboratori mi pare che abbiano mancato, è nella trascrizione di quell'atto di Labiche dove, tra l'altro, un pervicace e cocciuto *auvergnat* è sostituito, anziché da un equivalente valdostano o bergamasco, da un villanello pugliese, che essendo spazzacamino di professione, gira il mondo in scarpe di vernice! Lo si lasci stare, quel Labiche, se non si può tradurne né la levità né la grazia. Perché della gioielleria Louis Philippe s'ha da ristampare coi calchi dell'« Upim »? E perché dovrebbero entrarci degli attori non adatti e non allenati come questi, che invece in *Dura ancora* mostrano tanto estro e tanto slancio? Qui mi resterà da nominare, insieme ai tre capo-

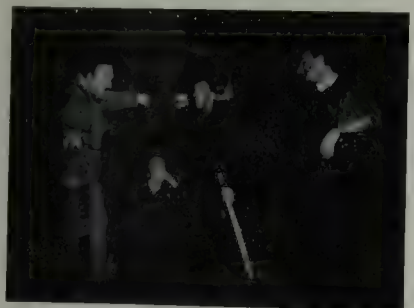




comici, il bravo De Luca, che ha voce e presenza, intendimento e disciplina: uno di quegli attori a cui non manca, insomma, che l'occasione della personalità grosso e irresistibile Ceseri, e Viarisio, e Mino Doro, e la Bolognesi, e non so quant'altri. Di cinque rimanenti proiezioni, non meriterà che di riassumere i titoli: *I milioni della manicure*, con un Fred MacMurray ignoto e una Carole Lombard imbruttita; *Regina*, romantica e sciupata impresa di Luise Ullrich; *Un marito ideale*, altra maestosa ma effimera apparizione di Brigitte Helm (un'attrice che, da dieci anni, sembra sempre promettere il capolavoro alla proiezione che seguirà); *Ali nel buio*, con Gary Grant e Myrne Loy (delle ali già perdute nella notte); e, peggio di tutte, il *record* del fallimento cinematografico inglese: una *Boheme* deformata e spaziata di cui non voglio ricordare neppure gli interpreti, tanto ci hanno fatto rimpiangere quelli americani d'una volta, dalla tenera Lilian Gish al compianto John Gilbert!

Mi resta a dire di molte novità cinematografiche. D'una, il *Peer Gynt* diretto dal Windhausen e impersonato da Hans Albers (che a mio parere è attore elettissimo) fu riferito da Venezia; e di un'altra, *Non si conosce più*, basterà far sapere ch'è un utile pretesto all'ameno riaduno di Elsa Merlini, De Sica e Viarisio. Nell'*Incorreggibile misterioso*, la piccola Jean Parker è assoggettata ai soliti martiri per cui è scritto che i suoi grandi occhi debbano sempre riempirsi di lacrime (unica consolazione, fra le tante angosce del dramma giallo, le labbra d'un bel ragazzo come Robert Taylor); e in *Terra senza donne*, che non è pure la migliore fatica di Van Pyke, sentiamo gareggiare due stupende voci: quella di Jeannette MacDonald, che sembra lanciare al cielo tante freccie d'argento, e quella di Nelson Eddie, che è, nello stesso tempo, di piombo e di oro (il piombo diventava oro anche nei lambicchi degli astrologhi) via via che dagli inizi pesanti e forzati del fraseggio sale ai facili e frementi voli delle sfere acute.

E ancora: *Allegri eroi* per la gemina, buffonesca gloria di Laurel ed Hardy; *Roberta*, per le virtù danzatrici parimenti gemelle del magro Fred Astaire e della rossa Ginger Rogers (Irene Dunne, attrice che recita tanto bene, vi ha preso una particina per cantarvi piuttosto male); *Il figlio conteso*, dove Paul Lukas per sua fortuna è tanto simpatico, se no a nessun costo gli permetteremmo di stringersi tanto al seno la procacissima Madge Avana, spasimo di tutti i nostri sogni; *Tentazione bionda*, dove Jean Harlow e William Powell sopraggiano in pronte bravure ed elettriche vivacità; e, infine, un film italiano, quasi totalmente godibile, benché ancora non appaia il migliore sortito dalla fantasia di Mattoli: *Musica in piazza*, con la minuta e magnetica Milly, col



Romano Calò e i suoi attori nel nuovo dramma giallo di Giannini La miniera - Sotto: *Due scene de* La Sulamita *di Amilcare Zanella, rappresentata con grande successo al Teatro Reale di Mantova* - In alto: *Due scene de* L'Oasi *di Cavacchioli che anche a Milano ha avuto un esito eccellente*

Per rifarci, ecco però *Il sogno d'una notte di mezza estate* espresso cinematograficamente da Max Reinhardt. Via, dite quel che vi pare: ma sono due ore d'incanto. Dal genio di Reinhardt erano già scorte, nel giardino di Boboli, figurazioni stupende circa il poema shakespeariano: e già invano io tentai allora di dire ai lettori la mia commossa meraviglia. Ma ora, nei parchi californiani, e coi mezzi delle imprese di laggiù, il prodigio s'è decuplicato; e il nostro intendimento non ha più limiti. Due ore d'estasi trasognata, di smarrimento puerile! Reinhardt ha filato questo suo capolavoro con dei raggi di luna. Tutti gli elfi del bosco e tutti i folletti della notte hanno concorso al miracolo. L'immaginazione non è servita soltanto di scenari incommensurabili e di attori stupendi — prima fra i quali il piccolo Mickey Rooney, e la giovine Anita Louise dalla dinfana, divina gracilità — ma di raggi di luna, di falene, di lucciole, di pruine scintillanti di selve, di ragnatele traversate dalle stelle. Tuffatevi in quella visione, perdetevi in quell'estasi. Fa tanto bene ritornar fanciulli, in un tempo in cui s'invecchia così presto!

MARCO RAMPERTI





LE NOVITA' LIRICHE IN ITALIA

"ARABELLA„ DI RICCARDO STRAUSS

Arabella di Riccardo Strauss, nuova per l'Italia, è andata in iscena la sera del 27 febbraio al Carlo Felice di Genova. Il grande teatro sembra risalire ai fasti degli anni migliori, allorché i più reputati compositori nostri scrivevano appositamente per esso i loro spartiti.

Merito della presente rinascita del Carlo Felice, ha in parte cospicua, l'on. Corrado Marchi, commissario straordinario alla direzione generale; e noi gli diamo volentieri la lode che gli spetta.

Intanto, discorriamo un po' anche di Riccardo Strauss che è tornato fra noi per farci sentire, concertata e diretta da lui stesso, un'altr'opera sua.

Lo Strauss non potrà lagnarsi, speriamo, della simpatia che l'Italia gli dimostra, e non da oggi soltanto; simpatia d'altronde pienamente giustificata. Fra gli illustri compositori viventi, d'ogni nazione, egli è il più venerando, oltre che per l'età (è nato nel 1864), per quanto ha fatto e fa ancora, esempio di un vigore creativo particolare agl'intelletti sovrani.

Durante l'ultimo Festival di Venezia, fu rappresentata alla Fenice, coi cantanti dell'Opera di Stato di Vienna, *La donna senz'ombra;* la primavera scorsa fu data, al Reale di Monza, *l'Arianna a Nasso*, con buona dose di cantanti dell'istessa Opera; ora s'è rappresentata al Carlo Felice l'*Arabella*, con esecutori quasi tutti nuovi, per grazia di Dio, e di qui a una settimana e mezzo ci sarà alla Scala, con esecutori tutti italiani, *La donna silenziosa*.

Riccardo Strauss è rimasto fedele, al suo collaboratore per la parte letteraria, Hugo von Hofmannsthal, finché questi visse; e la fedeltà gli fa onore. Con l'Hofmannsthal, dopo il trionfo della *Salomè*, egli si pose sulla strada che doveva condurlo alla piena riuscita delle opere posteriori, e, scomparso l'Hofmannsthal, da quella strada non s'è allontanato troppo.

Commedia lirica, intitolarono l'*Arabella*; ma, in verità, di lirico ha ben poco, la commedia.

Piuttosto, ci pare un racconto sceneggiato, che non consente, se non in qualche raro punto, la schietta e spontanea effusione del sentimento. L'intreccio delle passioni vi è tenue e il contrasto appena sfiorato. Per dirla in breve, l'*Arabella*, se fosse recitata senza musica non ci scapiterebbe affatto. Tant'è vero che di frequente lo Strauss, nel corso della composizione rinuncia alla musica, stimando più efficace, ai fini del buon effetto teatrale che si propone di conseguire, il parlato ordinario.

L'*Arabella*, secondo noi, è un libretto che male s'adatta ad essere musicato. Nè i personaggi hanno contorni così rilevati da riuscire figure caratteristiche.

La protagonista, di nobile prosapia ma povera in canna, afferma: «sono fatta così; ogni uomo m'infiamma presto il cuore, ma d'un tratto egli non vale più nulla per me». (Avvertiamo che la traduzione dal testo tedesco dell'Hofmannsthal è di Ottone Schanzer). Invece, essa si abbranca immediatamente e disperatamente a Mândrica, appena l'intravvede in sogno, e non c'è più verso di staccarla da lui appena questi le si presenta e le dichiara amore. La sorellina di Arabella, Zdenca, che si traveste da uomo per stare vicino a Matteo, innamorato respinto di Arabella, e che del travestimento nulla sospetta; Zdenca, dal cui capriccio derivano tutte le peripezie della commedia, è una sottospecie di Cherubino, mutato di sesso. E Mândrica, l'uomo sognato da Arabella, rassomiglia per più d'un lato a Ford, delle *Allegre comari di Windsor*, ma assai più ruvido. Egli giunge a Vienna dai profondi boschi della Slavonia, scortato da servi burberi e gallonati, stracarico di ricchezze favolose, con certi scatti selvaggi d'amore da far spavento.

Proprio, dunque, il libretto d'*Arabella* alla farsa? Forse che sì. Farsa, s'intende, di gusto tedesco: danze, baci, sospiri, molto vino, troppo vino, canzoni, canzonette, cavalli, sciabole, pistole, riso pesante e pesanti collere, figliole stupende e vecchie meno stupende ma con l'uzzolo radicato della galanteria, spensieratezza, letezza, tutto finisce bene. Vienna imperiale, fastosa e festosa, incantevole vigilia di Quaresima. *Memoria!* rimpianto? augurio dei due autori, viennesi d'elezione, se non proprio tutt'e due di nascita?

—

Questa, la commedia lirica di Hofmannsthal che ci convince mediocremente. Ma la musica è di Strauss, e il ragionamento cambia di colpo.

Non è nuova per nessuno, crediamo, la meraviglia di Strauss giocoliere portentoso della materia musicale più eterogenea. Teniamoci, per adesso, all'*Arabella*.

Vorremmo definire anche quest'opera straussiana un poema sinfonico, vocale e strumentale, di proporzioni ampissime, sceneggiato. Poema sinfonico, in quanto che prevalentemente sinfonica è l'orditura dei tre atti. Il canto dei personaggi è in effetti contrappuntato, sovente con calda ispirazione, sulla trama orchestrale.

Del poema sinfonico l'*Arabella* ha inoltre il modo di esporre, di svolgere, di concatenare i temi principali e complementari del discorso musicale, che sono, come in tutte le altre opere di Strauss, i temi distintivi d'ogni personaggio; non però in funzione di «motivi conduttori, quindi in opposizione netta col sistema coordinato da Wagner.

I tre atti dell'*Arabella* abbondano di bellezze musicali. Nella fretta di un primo cenno ci piace notare il monologo di Zdence, del primo atto, e il successivo suo duetto con Matteo; poi, l'entrata di Arabella, su tocchi d'accordi e volatine d'arpeggi che svegliano ricordi confusi del *Cavaliere della rosa* e della *Salomè*, suo all'arioso «Non scherzo più», che s'allarga nel canto spianato sulle parole «Ma l'uomo che sogno», preso da una melodia popolare e trattato infine a duetto con Zdenca. Questo pezzo è uno dei più delicati dell'opera.

Entra Valdner, padre di Arabella, crapulone inveterato, con accompagnamento musicale di balletbili e motivetti da sobborgo.

Entra Mândrica, l'uomo fatale (per Arabella), e la musica si fa ruvida, enfatica e a poco a poco farsesca, specie quando Mândrica apre i cordoni della borsa a Valdner, insistendo: «Conte, fa pure! Conte, fa pure!», a patto che questi interceda in favore suo presso Arabella.

Il secondo atto incomincia coi tre valzer che Arabella è invitata a ballare coi tre pretendenti ch'essa congederà subito dopo. S'avanza Mândrica e la musica cambia tono: un soffio caldo si spriziona dal canto che sa veramente di terra, poiché dalla terra proviene.

Subito dopo si scatena la più pazza barsonda musicale che si possa immaginare: un baccano d'inferno, fomentato da una delle tante Milli di cui ha sempre formicolato Vienna, la Fiakermilli, la Nina dei fiaccheraì. E giù una gragnuola di trilli, di scale e scalette, di svolazzi, di salti acrobatici nelle regioni superacute della voce, poiché la Nina, per chi non lo sapesse, è un soprano «leggero»; roba da far trasecolare se per avventura ci fosse chi non ha ancor udito le simili prodezze, se non più temerarie, disseminate a piene mani nell'*Arianna a Nasso*, dell'istesso Strauss.

Tra i fumi del vino e il bollore del sangue acceso dal desiderio ardente di Bella, pare a Mândrica d'udire che Zdenca offra a Matteo la chiave della stanza di Arabella. Fulmini e tuoni: non c'è più requie per lui e non ce n'è più nella musica. Il tema musicale della chiave, spento, scomparisce, torna con insistenza ossessionante, e il pandemonio non ismette se non quando tutti i personaggi hanno vuotato il sacco: Mândrica, che impreca alla sleallà delle donne viennesi d'ogni stato e condizione; Valdner e la degna consorte, che non si riescpezzano; le Nina che sgrana jodler a tutto spiano; il coro degli ospiti che strepita e chi più ne ha più ne metta.



L'autore di Arabella, Riccardo Strauss, è sempre accolto in Italia con caldo plauso e ammirata simpatia

Innanzi al terzo atto c'è un preludio orchestrale che descrive stupendamente il tumulto delle passioni di Arabella. Lasciate fare allo Strauss, nel campo della sinfonia istrumentale descrittiva; vi trascinerà dove più gli piace, senza che ve ne accorgiate, rapiti dalla irresistibile sua potenza d'incantatore. In fondo all'atto c'è un altro bel pezzo: gli animi si distendono, l'offerta e l'accettazione dell'amore sincero e devoto, cantano l'inno della fede. In mezzo all'atto, ciò che c'ode interessa meno; forse perchè c'è ripetizione di situazioni sceniche e di stati d'animo i quali rispecchiandosi nella musica le tolgono necessariamente, e in misura sensibile, attrazione.

Riccardo Strauss non ci dice nell'*Arabella*, niente di sè e dell'arte sua che già non conosciamo a fondo; ma ciò che conosciamo è l'abbondanza della fantasia e l'eccellenza dell'elaborazione, al tutto sue particolari. La sostanza armonica è maneggiata dallo Strauss con una padronanza stupefacente: le modulazioni più inaspettate e ardite e ben combinate si seguono e trasportano di sorpresa in sorpresa l'ascoltatore, lasciandolo in fine sodisfatto, ritemprato. Non perliamo dello Strauss, coloritore istrumentale che non ha chi lo pareggi. Il meglio di questa *Arabella* è appunto il colore musicale dato dallo Strauss all'opera: Vienna dei valzer, delle canzoni e canzoncine, della vita gaudente. Lo Strauss resta nell'*Arabella*, più che mai, il compositore della tradizione tedesca discendente da Mozart e da Beethoven a Wagner. Frequenti sono nell'*Arabella* e nelle altre sue opere le reminiscenze ideali, più che formali, dei tre sommi, ed anche di qualche altro maestro tedesco e non tedesco. (Curioso, ad esempio, lo spunto, sebbene soltanto accennato, della caccia data a Falstaff nel secondo atto della commedia di Verdi, che ricorre pressoché identico nella chiusa del primo atto dell'*Arabella*). Qualche osservazione si potrebbe muovere sugli eccessivi moti cadenzanti che chiudono e riaprono di continuo il discorso melodico dello Strauss e generano, a lungo andare, monotonia. Ma sono inezie.

L'ingegno e l'animo straussiani si manifestano per ben altri segni originali: soprattutto per l'ampiezza del pensiero e per la profondità del sentimento. Dall'*Arabella* sgorga un'onda impetuosa di musica che consola. Il discorso melodico poggia su armonie riposate, anche se le parti del contrappunto istrumentale e vocale s'intrecciano con varietà e ricchezza inesauribili; e da ciò proviene principalmente il senso di ampiezza notato.

Non teme di comparire semplice, a tempo e luogo, lo Strauss; e ne ricava immensi benefici per l'arte sua, non teme di rimanere stretto alle tradizioni dei grandi maestri del passato e di continuarla. In tanta smania di riforme che ha diffuso scontentezze nel pubblico, lo Strauss sta a testimoniare quale forza conserva la tradizione, forza persistiva per eccellenza, pur trovando sempre nuovi modi d'espressione, nuovi svolgimenti logici e nuovi procedimenti tecnici.

—

L'esecuzione dell'*Arabella* al Carlo Felice è stata lodevolissima. Le concertazione e la direzione musicale dello spettacolo, non potevano essere affidate a un capo più autorevole di Riccardo Strauss. La concertazione e la direzione sceniche, a loro volta, non potevano trovare interprete più apprezzato del dottor Lothar Wallerstein, da molti anni collaboratore inseparabile dello Strauss.

I cantanti, di prim'ordine tutti. Le difficoltà ch'essi hanno dovuto superare sono state davvero assai ardue. Maggior merito, il loro, dunque; e maggiore il merito della direzione del Carlo Felice che ha saputo scegliersi con tanta oculatezza. Nomineremo i principali: signore e signorine Dalla Rizza (Arabella), Brunazzi (Zdenca), Masetti-Bazzi (Adelaide) Perea-Labia (Nina), Niccolini (Chiromante); signori Jerger (Mândrica), il quale, sostituendo l'Inghilleri ammalato, ha cantato per tutta la sera in lingua tedesca, Ederle (Matteo), Di Lello (Valdner).

Belli gli scenari del Sormani e i costumi di Caramba. Di buon gusto le coreografie dovute a Teresa Legnani. Ottima l'orchestra e ben fuso il coro, istruito dal maestro Milano.

Il pubblico ha applaudito con calore insistente gli esecutori tutti ed ha acclamato a lungo il compositore.

Avvenimento d'arte d'importanza eccezionale; pienamente riuscito.

CARLO GATTI

PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTÀ

DELLA PREDESTINAZIONE E DEL FIGLIO UNICO



LA PREDESTINAZIONE. — Ho letto in un giornale che una donna del popolo in una città del meridionale, colta dai dolori del parto per istrada, ha dato alla luce un bambino proprio sul palco della musica, in piazza. Se avessi l'onore di conoscere quella donna le direi: « Non riveli mai a suo figlio questa circostanza, perchè c'è il pericolo, che, apprendendola, diventi un musicista ».

Fatalisti o non fatalisti, noi crediamo un po' tutti alla predestinazione. Ed è proprio perchè ci crediamo che, ad ogni disinganno, ce la prendiamo col destino avverso. La verità è, al contrario, che con tutta la buona volontà di interderne i comandamenti, siamo noi che avversiamo lui. Forse il nostro metodo di interpretare i suoi avvertimenti, non è buono. Noi intanto incominciamo col volere conoscere i particolari della nostra biografia, prima della coscienza. Abbiamo tutti l'idea che, proprio allora, quando la nostra volontà non agisce, quando, purissimi, diamo a vedere senza teatralità e senza creazione, ciò che dentro di noi incomincia a muoversi, proprio allora, dico, si sprima più limpido e sicuro il destino della nostra vita. Più tardi accolteremo con rapita tenerezza il racconto delle nostre gesta inconscie, dalla bocca del primo testimone oculare, forse dell'unico, in ogni modo del più informato: che è la mamma.

La mamma, sorridendo, racconta alla famiglia riunita a tavola i prodigi di quel marmocchio, che ora incomincia a mettere baffi e ha un appuntamento al cinematografo con la prima sartina della sua vita.

— Tutti stupirono quando egli risolse quel difficile problema di geometria. Si trattava di fare quattro triangoli con sei stecchini. Pare una sciocchezza, ma il bimbo ci pensò un poco e li fece.

L'adolescente dal cuore irregolare e dalla voce scordata, ascolta, lievemente arrossisce e pensa: « Io sono un matematico ».

Se poi il più informato testimone oculare della sua vita infantile può raccontare qualche altro episodio del genere, ogni dubbio scompare e, la certezza della sua vocazione gli si fa incrollabile. Anche se non capisce niente di matematica, pensa che sia per una momentanea assenza cerebrale, ma che, senza dubbio è quella la via, la sola, che egli deve percorrere. Quattro triangoli con sei stecchini, bastano a costruire la gabbia, dentro la quale una lunga vita sarà rinchiusa come in una invisibile prigione.

I SOGNI DELLA MAMMA. — Così la madre crea il figlio due volte. La prima volta gli dà il sangue, il cuore, la vita. La seconda volta gli dà i sogni. Immaginando che quel fantolo debba essere quel ch'ella desidera, ecco che non vede di lui, se non ciò che quel sogno sembra avverare. Quanti artisti, quanti pittori, quanti musicisti, quanti poeti hanno creato le madri!

Attenzione! Noi siamo su un piano inclinato pericoloso che può portarci ad una aspra critica della educazione materna. Si, confessiamolo francamente: di questo passo dove andiamo a finire? Di questo passo accolleremo alle madri la responsabilità della infelicità dei figli, che sbagliarono vocazione, a causa di fallaci oroscopi sentimentali. Cioè di quasi tutte le infelicità. Perché l'uomo è infelice quando non possiede, sicuro e infallibile, il senso dei propri limiti, quando cioè tradisce il suo vero destino, che è quello di obbedire ciecamente al comandamento del Signore che gli ha dato possibilità limitate e determinate. Ma come può vederle un disgraziato adolescente, che sta mettendo baffi e che ha un appuntamento con la prima sartina della sua vita? Ha abbastanza serenità e severità per misurare le proprie forze e per conoscersi? Ha abbastanza esperienza? No, davvero. Ma l'illusione nella quale egli cresce, gli impedirà anche di distillare dalle proprie esperienze il prezioso liquore della certezza di sé. Più forte d'ogni delusione e d'ogni sconfitta, sarà, dentro il suo cuore, una specie di « idea innata », che viceversa è nata dopo di lui, nelle fantasie d'una madre amorosa che ha inghirlandato il biondo capino del suo pupo di strane iridescenze stellari.

Sì, io le odo le voci di protesta! E davvero una scandalo che a questi lumi di luna si abbia il coraggio di dire simili enormità. Le mamme vanno rispettate! Non c'è nulla di più sacro davanti agli occhi dell'uomo, che l'estasi della madre sulla culla di un bimbo che dorme.

Ebbene io chino il capo e insisto. Bisogna distinguere. La donna che obbedisce all'intimazione biblica dell'Arcangelo dalla spada di fuoco è una cosa. L'altra, che non contenta di avere partorito il figlio, vuole anche risofflargli in faccia l'alito creatore di Dio, è un'altra. La prima obbedisce e vive eterna nell'empireo della poesia, l'altra pecca di superbia. La prima è una madre, l'altra è un autore drammatico, un romanziere, un regista qualunque, che si illude di dare consistenza a un personaggio, dopo avere fatto un uomo. La prima dona tutto ciò che un uomo deve avere per la conquista della vita, l'altra carica il futuro viandante del destino, del fardello più greve, che è quello della predestinazione. E pur troppo è a causa del troppo greve fardello che, a volte, l'uomo si rammarica della vita che s'ebbe.



(Disegni di Tabet)

IL RIMEDIO C'È. — Eppure non si può impedire a una madre di sperare qualche cosa per suo figlio. Non si può evitare che ella veda al di là della vita vegetativa del rampollo. Ella stessa, di fronte alle rivelazioni del primo balbettare si illude, ella stessa si inganna, forse, ella stessa è vittima del male che trasmetterà. La maternità è un fenomeno troppo complesso, infatti, perchè se ne possa limitare la funzione e la definizione. Del resto in molti casi, la madre vide chiaro e fin dall'albe, indirizzò la vita d'un uomo verso il suo luminoso avvenire. Per non citare che un caso che tutti conosciamo, Willy Ferrero, il grande direttore d'orchestra che tutti abbiamo ammirato, e che passò per molto tempo come un « fanciullo prodigio », di prodigioso non ebbe che una intuizione materna, che veramente si incontrò con un temperamento di eccezione, tanto è vero che oggi Willy, che non è più un fanciullo, continua a tenere il suo destino in pugno, con la sua serea bacchetta.

Ma è un caso. Sulla stessa documentazione, probabilmente molto scarsa e approssimativa, altre madri si sono senza dubbio ingannate ed oggi chi sa quanti musicisti falliti hanno dovuto cercare la correzione del loro destino errato, per altre vie, tardive e quindi affannose.

Ma insomma, se da una parte non si può impedire ad una povera donna di concepire sul suo figliolo i sogni che le nascono dal cuore, e dall'altra non si può impedire che una falsa interpretazione della propria predestinazione, corroda con l'amaro veleno delle delusioni la vita di tanti giovani, come se n'esce?

Semplicissimamente. Perchè un mezzo per impedire la madre si abbandoni a funeste fantasie, c'è. Ed è questo: evitare il figlio unico. Quando una madre raggiunge il terzo figlio, si può stare tranquilli che non ha più il tempo di fantasticare e di farsi miraggi ingannatori. Se poi ne ha quattro o cinque, la sua capacità biografica sarà addirittura annientata. Gli episodi di Gino si contenderanno con quelli di Lino, e le prodezze di Tino saranno tutta una cosa con le intuizioni di Nino. Quattro, cinque, sei figli ristabiliscono l'equilibrio del destino. La madre continua a sognare, perchè non v'è madre come non v'è essere umano che non sogni, ma sogna all'ingrosso. I figli li introna tutti nella fallacità, ma a serie, come a serie li mette a letto. Non lavora di bulino, ma di mannaia. Non fa miniature, ma blocchi. Un bel giorno questi cinque ragazzi, che il vivere collettivo ha indurito, plasmato, temprato, si troveranno di fronte alla vita a occhi spalancati. Non ci capiranno niente Dietro le spalle avranno il buio e davanti la luce. Non avranno nel cuore il tremolare di un presentimento oscuro e addenteranno la vita, come viene, pigliandola dal lato buono, perché si pieghi e obbedisca.

Certo, come fa una madre a tacere un episodio così importante, come quello che ha dato origine a questa chiacchierata? Nascere su un palco della musica in piazza, non è cosa di tutti i giorni. Perciò dicevo, che se conoscessi quella brava signora, io la pregherei di sforzarsi e di tacere. Ché se davvero quello strano modo di nascere è un segno del destino, certa, la madre fortunata, che quel figliolo darà musica al mondo, anche senz'altro indizio. Il destino non si ricrede mai e quando ha detto che uno deve essere qualcuno, quegli sarà qualcuno, a tutti i costi.

GHERARDO GHERARDI

AVVENIMENTI SPORTIVI



Genova-Brescia (2-0). *Gli azzurri bresciani che già avevano quasi perduta la loro posizione in classifica hanno sostenuto a Genova una combattutissima partita senza peraltro riuscire a evitare la sconfitta. Ecco Perucchetti mentre para in tuffo un tiro di Libonatti*



Torino-Milan (3-1). *Partita a due volti. Primo tempo: fisionomia milanista. Secondo tempo fisionomia torinese. Ma i granata assai interessati alla vittoria per il rango cui oggi appartengono, sono riusciti ad imporsi. Ecco qui Piazza e Perversi alle prese con l'attacco torinese*



Il Campionato italiano di palla ovale: una fase dell'incontro Amatori Milano-Bersaglieri conclusosi con la vittoria degli uomini di Cazzini per 11 a 0. - Sotto: La corsa campestre a Cesano, presso Gallarate, si è conclusa con la vittoria di Deflorentis. Diamo qui un passaggio dei numerosi concorrenti sull'accidentato percorso.



A Torino i Fasci Giovanili di Combattimento hanno fatto svolgere la finale del Campionato Provinciale di corsa cicio-campestre. Ecco un gruppetto d'inseguitori che sulle sponde del Po dà la caccia al nucleo di testa. - Sotto: All'Ippodromo del Trotto a San Siro, a Milano si è corso il Gran Premio d'Europa, ricco di un'allocazione di Lire 100.000. Dopo una corsa movimentatissima la vittoria è toccata ad Aulo Gellio (Allevamento Roma) che qui vediamo mentre taglia il traguardo.



Ambrosiana-Roma (5-1). *La difesa della Roma non ha rappresentato un serio ostacolo per i nerazzurri che nonostante ogni acrobazia (guardate qui sopra) di Masetti hanno segnato cinque reti. - Sotto: Bologna-Juventus (2-1). Diamo qui la fase di gioco dalla quale è scaturito il goal di Schiavio al 26° del primo tempo.*













Gli « Agonali » che si sono svolti a Milano organizzati dal G.U.F. hanno dato luogo a interessanti gare natatorie per le quali si sono ritrovati alla Piscina Cozzi molti concorrenti tutti ansiosi di successo. Diamo, qui sopra e a destra tre momenti del bel raduno

di giovinezza: la partenza dei 100 metri a dorso; un gruppo di concorrenti festosamente riuniti dopo le ultime gare; concorrenti e tifosi che dalla galleria incitano con eloquentissime frasi d'incoraggiamento i compagni di competizione che si trovano nella piscina.

ECHI DI CARNEVALE

LA FIERA ANTISANZIONISTA





Da quanti anni, ormai, la Fiera di Porta Genova è nelle consuetudini dei milanesi? Il corteo mascherato con alla testa Meneghino e Cecca i quali, vestiti col costume di gala, si recavano a inaugurare la Fiera e attraversavano la città in carrozza è fra i ricordi costanti della nostra infanzia. Si rimaneva ad attenderli ore ed ore affacciati alla finestra della casa di qualche famiglia amica che aveva la fortuna di alloggiare da quelle parti; oppure, e la cosa non era priva di inconvenienti, fermi sul marciapiede dietro la gente assiepata lungo la via. Noi bambini affondavamo le mani nelle tasche del pastrano, battevamo i piedi intirizziti dal freddo e ci sembrava un vero peccato che la Fiera non cadesse mai in una stagione meno inclemente e più propizia.

Meneghino e Cecca arrivavano preceduti dallo strepito della folla, salutavano a destra e a manca con larghissimi gesti delle braccia; erano pochi istanti, e la carrozza spariva rapidamente.

Poi mutarono i tempi, il gusto e il sentimento. E la Fiera, prima ancora d'essere soppressa di fatto, pensò a sopprimerla la nostra svogliatezza. Tanti anni abbiamo trascorsi ad andarci; e ci volevano tempi come questi, la curiosità di osservare come il nostro popolo sappia rivalersi tuttora sanamente lieto e sereno per riconquistare in quegli stessi luoghi, sul bel viale planeggiante che è ancora l'area dei bastioni scomparsi.

Il tempo delle maschere è finito, e certo è bene che una delle due tradizionali Fiere milanesi si inizi con una cerimonia più savia anche se non è delle più austere. Ma il pubblico della Fiera, il pubblico popolano giovane e schietto, è costante; è il più ingenuo e salutare, direi il più consolante. Identico in tutti i tempi, in tutti i paesi, è antico quanto l'umanità; e perciò così vivo e giovanile. È un pubblico di gente concreta, capace di considerare quel che vede con animo semplice e di goderne semplicemente. Ed è, in certo senso, pubblico virtuoso e insieme ammaestratore; tant'è vero che coloro i quali dell'animo semplice hanno perduto il ricordo, trovandosi fra gente così costantemente disposta a darsi bel tempo finisce per dilettarsi del diletto loro. E, se ci rimane un altro poco, andrà a finire che imparerà a divertirsi per conto suo.

Prima di tutto, dunque, sanità di spirito. E, soprattutto, spirito di iniziativa: una quantità di giostre, altalene, caroselli, automobili, barchette, non più condotte da un meccanismo qualsiasi, ma lasciate manovrare dalla persona che vi sale sopra. Negli anni della nostra fanciullezza noi dovevamo accontentarci di un cavalluccio infilato sopra una sbarra, o di rimaner seduti sopra il divano di velluto rosso di una di quelle specie di slitte tutta specchietti e colori laccati, delle quali anche quest'anno si può vedere qualche superstite esemplare. Adesso, invece, ognuno conduce la sua automobile o il suo canotto, può prendersi il gusto di urtare, gettar fuori di strada e investire uno sconosciuto che non gli va a genio o una ragazza che gli piace. Il divertimento deve essere grande se alla cassa di uno di questi stabilimenti è stato appeso un cartello con la scritta: «Si fanno abbonamenti».

C'è il «Palazzo della Scienza», le «Grotte di Posturnia», cioè «la riproduzione di una delle più importanti grotte coi suoi millenari misteri»; circhi equestri e circhi romani, teatri di cani e di scimmie, apparecchi misuratori della forza muscolare attorno ai quali fan ressa giovanotti che presumono molto delle loro braccia; infine c'è, e frequentatissimo, il padiglione nel quale è custodita «Liliana, la regina delle colosse».

Ma c'è anche, e questo per la prima volta, e proprio su uno dei lati del piazzale d'ingresso alla Fiera, un grandissimo padiglione fatto costruire e governato dai dirigenti del Gruppo General Cantore. ✻ Il padiglione della Mostra gastronomica contro le sanzioni, il più frequentato ed il più fragrante, mèta conclusiva di chiunque si rechi alla Fiera.

Già, aggirandoci fra questo e quel baraccone, avevamo avuto modo di scorgerci che di polli quest'anno non c'è penuria. «Grandiro al pollo» sta scritto in fronte a numerosi tiri al bersaglio. E cartelli minori, appesi qua e là, promettono: «diciannove centri un piccione, venti centri un pollo, ventun centri un tacchino».

Ora ecco altri polli: accatastati crudi, lessati in gelatine, caldi e dorati sullo spiedo. E sul banco a fianco prosciutti, mortadelle, salcicciotti, salamini, zampetti e lingue di bue. E sul banco di fronte panettoni, sfogliate, croccanti, biscotti e pastefrolle. E, dietro, arance, banane, fichi, mele, noci, mandarini. E più in là piatti di frittelle fumanti, piattini di panna montata, cassatelle, pizze e schiacciate. E, in fondo, bottiglie di vini italiani: tutte le regioni son rappresentate, tutti i nomi sono presenti.

Chi fu il primo ad affermare, ed errava, che i milanesi sono mangioni? Uno, certo, il quale confuse il piacere dell'abbondanza con l'abitudine di nutrirsi troppo. Intanto, per quel che riguarda questa Mostra gastronomica, il primo pensiero il quale, attraverso il fiuto, ricorre alla mente del visitatore è che qui si esemplifichi l'unità d'Italia: la pizza napoletana vien subito dopo la cotoletta alla milanese, il zampone di Modena fraternizza col prosciutto brianzolo, il panettone coi cannoli siciliani, la pasta col riso, le bottiglie di Oliena con quelle di Valpolicella, il Marsala coi fiaschi di Chianti e i fiaschetti di Orvieto con le botticelle di Grignolino. Poi anche qui la schiettezza è sinonimo di sanità, il manicaretto è escluso. Più ancora che di cucina si tratta di prodotto: mangereccio, è vero, ma il più possibile allo stato naturale, trasformato appena da una elementare arte culinaria. Prodotto semplice, anche questo (che non vuol dir scipito), e nostrano (che vuol dire nostro, per noi, adatto a noi).



Così è che gli odori di tutte queste cibarie, confondendosi, creano un odore contro ogni immaginazione gradevolissimo; un odor nuovo che partecipa di tutti gli altri insieme e li accoglie senza annientarli.

Ne deriva un piacere, schietto appunto come il popolo che abbiamo incontrato alla Fiera. Roba di casa nostra, niente che sia superfluo, tutto di buon sapore.

C'era, il giorno che ho visitato la Mostra gastronomica, un bel sole di Dio. Entrava là dentro attraverso le finestre grandi, illuminava cose e persone (tante!), traeva riflessi dagli ottoni degli strumenti della banda che rovesciava dall'alto le sue note sulla folla dei camminatori. Il bel sole di Lombardia resisteva anch'esso, in pieno febbraio, a tutte le sanzioni del mondo.

Sì, ho capito che questa Mostra è anche simbolica; allora mi sono avvicinato a un banco e ho comprato una pagnottella imbottita. L'ho addentata di gusto, e nello stesso tempo mi parveva di compiere un rito. Un panino, anche a volerlo considerare soltanto simbolicamente, è sempre un simbolo che convince.

RAUL RADICE





Irradiazioni col Sole d'Alta Montagna



favoriscono il decorso della guarigione di quasi ogni malattia, rianimando le naturali forze profilattiche. Il sano colore bruno della pelle ne è già un segno esteriore.

Apparecchi completi da L. 950 a L. 1975.

Chiedete prospetti gratuiti alla:

S. A. GORLA-SIAMA - Sez. A.
Piazza Umanitaria, 2 - MILANO

SOLE D'ALTA MONTAGNA - MARCHIO REGISTRATO

(Continuaz. Notiziario Diplomatico)

È annunciato l'arrivo di S. E. Leopold Ortiz, nuovo Ministro del Messico presso il Quirinale.

S. E. Manuel Rivas Vacuna, Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, si è trasferito a Parigi, sarà sostituito a Roma da S. E. il dott. L. A. Cariola, attualmente Ambasciatore a Buenos Aires.

Il signor Boris Scei, Addetto navale aggiunto all'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Roma, è stato nominato Addetto navale e dell'aria, in sostituzione del signor Léon Anzipo-Cikunaki, richiamato al suo Paese.

Il comandante Cesary Niewegiowski, nominato Addetto militare e navale all'Ambasciata di Polonia presso il Quirinale, ha preso possesso del suo ufficio

NOTIZIARIO VATICANO

* Lunedì mattina, ultimo di carnevale, il Papa ha ricevuto in solenne udienza i Farroci di Roma ed i Predicatori della Quaresima i quali prima avevano prestato il rituale giuramento. Il Pontefice ha rivolto ad essi un elevato discorso di circostanza sottolineando la importanza della loro missione di predicatori dell'Evangelo nel periodo quaresimale. Anche il Papa durante la Quaresima, amplificherà alla predica che ha luogo ogni venerdì.

* Ormai i movimenti determinatisi con la elevazione alla porpora di numerosi Prelati che occupavano posti eminenti nella Curia e nelle Congregazioni, sono esauriti e non rimangono al vecchio posto che i quattro Cardinali che vengono dalla diplomazia. Tedeschini di Madrid; Marmaggi di Praga; Maglione di Parigi e Sibilia di Vienna. Essi hanno ricevuto la berretta cardinalizia recata da Roma ai Capi dei rispettivi Governi e come Cardinali hanno lasciato l'appellativo di Nunzio per quello di pro-Nunzio; ma fino a che non saranno nominati i successori essi resteranno in sede.

Chi saranno i successori? Pochi lo sanno. Pochi anche fanno induzioni. Questo è probabile: che le nomine siano rilasciate per il momento particolarmente delicato che attraversa l'Europa. Tutti sanno l'opera intensa e delicatissima, in ossequio alle direttive della Santa Sede, che vuole scongiurato ogni pericolo e complicazione europea, spiegata da questi missionari della pace che la lunga permanenza nei paesi dove stanno, ha loro procurato amicizie e personale prestigio, preziosissimi per spiegare la difficile loro attività. Comunque si ritiene che i nuovi Nunzi a sedi così importanti saranno tolti da altre sedi dove sarebbero poi mandati Prelati di nuova nomina nella carriera diplomatica.

* Il 25 febbraio u. s. il Governatore dello Stato della Città del Vaticano marchese Camillo Serafini, con la consorte marchesa Giovanna Soldini hanno dato un grande ricevimento in occasione delle loro nozze d'oro matrimoniali. Vi sono intervenuti Cardinali, Diplomatici, Patriziato e nobiltà, funzionari e uno stuolo numerosissimo di amici. Della costituzione dello Stato è la seconda volta che si sprono al pubblico i Saloni dell'appartamento nobile al Palazzo del Governo; appartamento appositamente preparato ed arredato per eventuali ospiti regali. La prima volta fu aperto tre anni fa, in occasione delle nozze della figlia dello stesso Governatore

* È stato letto alla presenza del Papa in Vaticano, con l'intervento di Cardinali, Religiosi, Personalità laiche ed ecclesiastiche il Decreto che riconosce l'eroismo delle virtù della Ven. Maria de Mattias, fondatrice insieme col Beato Gaspare Del Bufalo, delle Suore del Preziosissimo Sangue, morta in Roma nel 1866. L'Istituto ha avuto una grande diffusione non solo in Italia e in Europa, ma anche nelle due Americhe e in Cina. La Ven è sepolta al cimitero del Verano in Roma in un monumento eretto a cura del Pontefice Pio IX che la predilesse in vita e l'aiutò nella sua opera di apostolato.

* Presso il Cardinale Verde, Ponente o Relatore della causa, si è riunita la prima Congregazione detta antipreparatoria per discutere sui miracoli addotti a testimonianza della santità del frate laico Lutgarde da Orta, laico francescano, riconosciuto beato da Clemente XI nel 1711. Già altra volta si ebbe una simile discussione ma i miracoli allora presi in esame non apparvero sufficientemente probativi

* Il Papa ha nominato Presidente della Commissione per la Codificazione del Diritto Canonico per la Chiesa Orientale, il Cardinale Massimi; e Membri della stessa Commissione i Cardinali Salotti e Boetto. Il posto di Presidente era rimasto vacante per la morte del Card. Sincero il quale era anche Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale. Questo ufficio importantissimo è tuttora vacante

* L'Ufficio Tecnico del Vaticano ha fatto in questi giorni la consegna delle nuove prigioni sistemate sul rovescio della salita della Zecca. Il complesso edilizio consta di tre celle al pianterreno, di cui una è adibita ad infermeria. Ogni cella ha un'ampia finestra, chiusa da ferrate ed è impannata all'interno, che guarda verso i giardini vaticani. Di fronte alle celle la stanza per un guardiano. Annesso all'edificio vi è uno spazioso cortile di settanta metri quadrati per il passeggio dei detenuti.

* La Protettoria dell'Arciconfraternita del SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda che ha sede presso S. Carlo al Corso in Roma, è ritenuta dallo stesso Pontefice, il quale fin dalla sua creazione fu rappresentato da un Cardinale protettore, nella persona del Card. Locatelli, morto due anni fa. Ora il Papa ha nominato il novello Card. milanese Cacia Dominioni che in questi giorni ha preso solennemente possesso della protettoria.

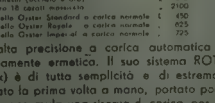
* Sono giunti a Roma il nuovo Ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede S. E. Francis D'Arcy Godolphin Osborne, ed il nuovo ministro di Cuba S. E. Morales.

* Si annuncia che durante il 1935 i Salesiani di Don Bosco hanno inviato quasi duecento missionari nei più lontani campi di lavoro. Infatti sono partiti 19 sacerdoti, 109 chierici, 36 coadiutori oltre a 29 missionari che ripartivano dopo un breve soggiorno di riposo in Europa. Dei 164 nuovi missionari, 121 sono italiani, 9 spagnuoli, 8 tedeschi, 8 inglesi, 5 jugoslavi e i rimanenti di altre otto nazionalità, fra cui un argentino, un uruguiano ed uno dell'Isola di Timor (Oceania)

WATTRADIO
I migliori apparecchi e radiogrammofoni

ROLEX
La manifattura di orologi bracciali
di alta precisione detentrice di
27 RECORDS UNIVERSALI
ottenuti nel 1935
il 90% dei bollettini ufficiali
di garanzia
rilasciati all'industria
orologiaria Svizzera

PRESENTA
LA SUA ULTIMA INVENZIONE
BREVETTATA
ROLEX-OYSTER
PERPETUELLE



ROLEX "OYSTER PERPETUELLE"
In Platinum (inossidabile) L. 775
In Platen (acciaio e oro) " 675
In oro 18 carati massiccio " 2100
Modello Oyster Standard a carica normale L. 450
Modello Oyster Royale a carica normale " 625
Modello Oyster Imperial a carica normale " 725

L'orologio di alta precisione a carica automatica in una cassa scientificamente ermetica. Il suo sistema ROTATIVO (Brevetto Rolex) è di tutta semplicità e di estrema robustezza. Rimontato la prima volta a mano, portato poche ore al braccio, esso accumula una riserva di carica per 48 ore. Rolex "Oyster Perpétuelle" segna nella storia dell'industria orologiaria il raggiungimento della perfezione assoluta.

ROLEX-PRINCESSE
ROLEX-PRINCE

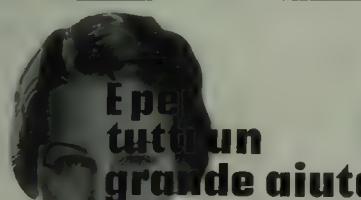


PRINCESSE EGYPTIENNE
Oro 18 carati massiccio L. 1250

PRINCE CLASSIC
con certificato ufficiale Svizzero di controllo
Rolesium (inossidabile) L. 575
Oro 18 carati massiccio L. 1650

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES
Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dei seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BARI	GAV. P. CATALANO	Corso VIII. Magg. 16	MESSINA	[illegible]	[illegible]
BOLOGNA	[illegible]	Piazza Vitt. Emanuele 2	NAPOLI	[illegible]	[illegible]
BRESCIA	[illegible]	Piazza Vitt. Emanuele 2	PADOVA	[illegible]	[illegible]
CATANIA	[illegible]	Via Etnea 39	PALERMO	[illegible]	[illegible]
CUNEO	[illegible]	Corso Soccorso 39	PIACENZA	[illegible]	[illegible]
FIRENZE	[illegible]	Via Strozzi 1	SAVONA	[illegible]	[illegible]
GENOVA	[illegible]	Via Roma 9	TORINO	[illegible]	[illegible]
LECCE	[illegible]	Corso Vitt. Emanuele	TRIESTE	[illegible]	[illegible]
LIVORNO	[illegible]	Via Filzgerald 33	UDINE	[illegible]	[illegible]
			VENEZIA	[illegible]	[illegible]
			VERONA	[illegible]	[illegible]



SCHERK

E per tutto un grande aiuto e lei non lo sa?

Scherk Lozione per il viso

Ma allora è realmente tempo che si decida a provare la Scherk Lozione per il viso, così anche il suo colorito migliorerà e diventerà chiaro e vellutato, senza macchie e difetti. Faccia subito una prova ● Inoltre Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact

TEATRO DI GIOVANI

Lunedì 24 febbraio, al Teatro Eliseo, a Roma, ha iniziato le sue recite, con *Lunga marcia di ritorno* di Mario Federici, la Compagnia del Nuovo Teatro, diretta da Fernando De Cruciatti. Già tutti i giornali hanno dato, a suo tempo, ampia comunicazione del complesso e del repertorio di questa Compagnia, nella quale autori, attori, direttori e registi sono stati accuratamente scelti tra elementi che, pur essendo giovani, non presentassero caratteri di incompiutezza, né di approssimazione.

Così gli attori, sebbene di buon nome, si sono scelti tra quelli capaci di sentire il nuovo clima del teatro, di cui il fattore più importante è formato ad essere l'opera e l'artefice di essa, che il divismo aveva ridotti ad una posizione quasi suddivisa, per quanto indispensabile, dello spettacolo. Non è difficile, al giorno d'oggi, sentire lo spettatore raccontare di essere stato a veder l'attrice X. o l'attore Y. — «che hanno lavorato bene» — in che commedia? Di chi? Mah! —

Gli autori, dal canto loro, sono stati scelti tra quelli che presentassero una loro specifica e inconfondibile fisionomia, attraverso di cui poter degne di essere conosciute dal pubblico, e rimaste più o meno a lungo lontane dalla ribalta per difficoltà non derivanti dal loro indiscutibile valore, e che fossero opere non troppo soltanto di rispettabile quadratura letteraria, ma di

Si è cercato, inoltre, di scegliere, nei limiti delle possibilità presentata dall'opere esistenti, di dar la preferenza a quelle in cui più si fossero sentiti il clima del tempo moderno, e le ideologie e le situazioni create da grandi avvenimenti contemporanei.

Il repertorio è, naturalmente, tutto italiano. Una serata unica è stata riservata a scrittori affermati, tra i massimi di quelli che alle nuove idee, in ogni campo, hanno portato un contributo attivo e battagliero, all'inizio della nuova epoca: da Pirandello a Rosso di San Secondo, a Bontempelli, dei quali si daranno tre atti unici, tutti e tre nuovissimi A questi, altri nomi si aggiungeranno, se l'impresa avrà

La quale impresa (è da notarsi, essendo sorta nel momento delle sanzioni, vuole anche in questo campo rispondere alle minacce che passano per l'aria, con atti concreti in cui si rivelì la tendenza a scegliere l'Italia dai tributi, in questo campo appunto sensibilissimi, verso le nazioni straniere

È pure notato che l'inizio di queste recite coincide con la istituzione del sabato teatrale per gli operai, il quale, col grande successo che ha raggiunto, costituisce indubbiamente e largamente alla formazione di un pubblico nuovo.

E questa impresa, dovrebbe portare, se fortunate, alla costituzione di un nuovo repertorio: elementi, entrambi, costitutivi di un augurabile rinnovamento del contenuto e delle sorti di un nuovo teatro nazionale, in attesa che esso abbia la sua sede, il suo teatro, il suo largo e vario repertorio.

Anche questa è una risposta, più importante che a prima vista non paia, e certamente di un profondo significato morale e culturale, alla gretta mentalità dell'assedio economico.

Anche in questo campo l'Italia ha dato e sta dando un esempio di civiltà che non resterà senza frutto.

La serie degli spettacoli, iniziatasi con *Lunga marcia di ritorno*, commedia in tre atti di Mario Federici, ha avuto esito eccellente. Il pubblico infatti ha ripetutamente applaudito ad ogni atto evocando alla fine al proscenio anche l'au-

In *Lunga marcia di ritorno* è trattato il tema dell'insoddisfazione tumultuosa in cui l'umanità intera è venuta a trovarsi all'improvviso tacere delle armi sui vari fronti

Corrado e Benedetto si sono lasciati — dopo la trincea vissuta in comune — per rientrare nel mondo, con due propositi opposti: per Corrado la guerra era finita intempestivamente, prima cioè di condurre a quel rinnovamento radicale Da allora, nella speranza di vedere in qualche posto ricostituirsi un assetto sociale ben diverso da quello di anteguerra, egli si è messo in cammino Benedetto, invece, è uscito dalla guerra con la disperata volontà di rifarsi dei sacrifici e con una sete di godimento proporzionata all'umiltà e alla mortificazione dei quattro anni vissuti nel fango conquistare tutti i privilegi di una vita estremamente potenziate dalla ricchezza, entrare, e da padrone, nella rete degli interessi che il suo istinto preciso ha visto rafforzarsi anziché liquefarsi nel fuoco del conflitto, ecco il segno di Benedetto

Dopo una lunga marcia di ritorno, e a distanza di 18 anni, Corrado giunge in vista della città dove il potente banchiere Benedetto domina, col proposito di chiedere al compagno d'armi un posto nei ranghi degli speculatori che egli comanda Benedetto è infatti, da 18 anni, impegnato in un giuoco bancario in grande stile che gli ha messo tra le mani una ricchezza favolosa. Quest'impresa ha voluto da lui un'attenzione senza riposi, e il sacrificio di tutte le ore della vita, di tutte le sue forze e perfino della sua umanità Inoltre, una ricchezza così inaudita e veloce — ottenuta a spese dei valori morali — gli cresce intorno una famiglia disamorata e pronta a abandarsi dinanzi a tutti i disorientamenti della vita artificiosa della città.

Quando i due amici si ribbracciano, l'uno esce da una crisi di idee ossessionante per gettarsi sul cieco mondo della ricchezza, l'altro comincia a entrarvi dentro le angosciose rivelazioni della inconsistenza spirituale e materiale della sua vita familiare. Da questo momento, il sopraggiungere di molti fatti annulla sul viso di Corrado le traccie del suo allucinato vagabondaggio e spinge Benedetto a dissolvere con la violenza del suo mondo arido che egli ha creato. La conquista della certezza che la felicità delle anime consiste in un equilibrio tra il lavoro e il compenso che deve derivarne — in un'armonia tra le necessità della vita e le possibilità di soddisfarle — lo porterà a un atto radicale e rivoluzionario. Questa volta è Benedetto che riprende una lunga marcia di ritorno verso le più naturali aspirazioni umane; ma questo avverrà fra la confusione, il precipitare o il rinascere degli affetti dei figli e della moglie. E mentre Benedetto marcia verso la nuova vita, qualcuno, che nella vicenda tiene un posto originale e poetico — Falco ex attendente durante la guerra — con la violenza della sua indole popolare porta verso mète più lontane, in terre sfolgoranti pel sole, una marcia a cui inutilmente si unisce tutto un popolo: tutti noi.

Se il bilancio artistico definitivo della breve stagione (60 giorni) della Compagnia del Nuovo Teatro si chiuderà in attivo, nove giovani autori, come Mario Federici, avranno ricevuto la loro investitura, lungamente attesa, di scrittori di teatro: e si metteranno con fede al lavoro.

Gli altri, si prepareranno alle loro prove: e sarà sfatata definitivamente la leggenda che le porte del teatro, per i giovani, siano più difficili da aprire che quella della reggia in cui si annida il Mago dalle sette

DON MARZIO



RAZOR-CREME

Ammorbidisce la pelle
Elimina ogni irritazione del rasoio
Evita i tagli e le infezioni

PER RADERSI: CREMA RENOMA SENZA PENNELLO SAPONE

LABOR. PROFUMI MOSSY VERONA

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del presso di emissione;

b) col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50%-1934 al presso di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato del versamento in contanti o rateale di L. 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del R. Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

DISCHI

* Chi vuol sentire delle piacevoli canzoni napoletane troverà nel più recente catalogo de « La Voce del Padrone » tre dischi (HN 913-14-15) incisi da Gennaro Pasquariello. Questo veterano della canzone ancor oggi sa dare, pur con i suoi limitati mezzi vocali, tali vibrazioni e sfumature al suo canto da conquistare di primo acchito l'ascoltatore. Certo, non si può affermare che Pasquariello

di oggi va'g. quello di vent anni fa, ma conviene anche dire che pochi tra i giovani sanno quanto basti rendere lo spirito della canzone napoletana della patetica come dell'umoristica, di quella soffusa di melanconia come di quella in cui l'amarezza compe in accenti guappi o ironici Nei tre dischi che « La Voce del Padrone » ci presenta, Pasquariello interpreta *L'ammore è tutto 'o munno* di Colonnese e Murolo *Canzone piccerella* di Albano e Churruzzi *Sturnellata 'e paisano* di E. A. Mario. *E ce steva 'na figliola* di Mario e De Gregorio In altre due canzoni, vecchie, ma non dimenticate, Pasquariello trova accenti che si potrebbero definire più familiari, le due canzoni sono *Fuxtena all'ombra di E. A. Mario* (Piedigrotta 1912) e *Rundinella* di Spagnolo e Galdieri (Piedigrotta 1918).

* Tra i nuovi ballabili, sempre dal catalogo de « La Voce del Padrone », segnaliamo *Nostalgia spagnola*, di Mignone e Nisa col ritornello cantato da Renzo Mori e *Portami con te*, di Mignone (GW 1168), *Or ti chiama felicità* di R. Stolz, op 624, riduzione di Ralph ritornello cantato da Bice Leni, e *Perchè non m'ami*, di Zangone, cantata dal tenore Bozzelli Ruspi (HN 932) Ci sembrano tra gli altri, questi ballabili, i più meritevoli di rilievo per quanto niente di eccezionale in fatto di originalità in essi si ritrovi

CINEMA

* Il grande romanziere Maurice Dekobra sarà prossimamente in Italia per presenziare alla prima visione assoluta del film *La gondola delle chimere* tratto dal suo romanzo omonimo

Come già è stato annunziato il film prodotto in Italia dalla Tiberia Film è stato diretto da Augusto Genina

* I desideri delle donne sono come certi fiumi d'Africa: non si sa donde nascano, non si sa dove vadano a finire

Claudette Colbert, per esempio, parlando ad un redattore del « New York Herald » andato ad intervistarla in occasione dell'ultimo giro di manovella del suo nuovo film Columbia *Voglio essere amata* che l'E I A presenterà in Italia, a un certo momento ha detto

« Da qualche tempo ho uno strano desiderio, quello di metter su una trattoria! Oh, vi assicuro che sarà una trattoria (stavo per dire una.. trattrice!) con i fiocchi! E poi ho certe idee che credo mi serviranno benissimo ad attirare la clientela!

Sulla porta, per esempio, metterei un grande cartello con su scritto:

« Se volete vivere per mangiare, mangiate per farmi vivere ».

E poi:

« Se siete soddisfatti, ritornate; se non lo siete, mandatemi i vostri amici. Sarà uno scherzo carino! »

E ancora

« Siate originali non rubate le posate! »

E infine

« Per qualsiasi reclamo, chiedete del mio direttore è campione di boxe ».

* Nancy Carroll, la graziosa interprete del film « Columbia »: « Dopo la donna che il Consorzio E.I.A. presenterà in Italia, stava un giorno adraiata sulla meravigliosa spiaggia di Miami in squisita conversazione con alcune amiche, come lei stelle cinematografiche.

Ad un tratto passò una coppia

— Quella è Thelma, — disse la bella Nancy. Ma con chi è?

— Con suo marito, — rispose Marian Marsh — Hanno sposato da pochi giorni un conte francese

— Un conte? Non lo sapevo!

— Sì, autentico; ma è così insipido!

— Strano! — concluse Nancy Carroll — E dire che lo credevo che tutti i conti fossero salati!

* Negli stabilimenti « Columbia » ad Hollywood

Si girava *Delitto e castigo* sotto la direzione di Joseph von Sternberg e Peter Lorre, il mirabile Raskolnikoff di questa stupenda riduzione cinematografica del capolavoro di Dostojewski, passeggiava nervosamente, forse pensando alla prossima scena

Ad un tratto la bellissima Tala Birell altra interprete del film, gli si avvicinò.

— Che avete, Peter? Siete triste?

— Oh, no, affatto. Stavo pensando

— Qualcosa di molto profondo a giudicare dal vostro aspetto!

— Altro che, profondissimo! Pensavo a « Ventimila leghe sotto i mari... ».

* Beniamino Gigli, è stato scritturato per la stagione 1936-37 dalla Bavaria di Monaco per alcuni film a stabilire.

* La nuova pellicola del grande Janninga, messa in scena da Carl Froelich per la Tobis-Cinema, è stata proiettata in spettacolo di gala davanti agli ospiti internazionali venuti ad assistere alle gare olimpiche invernali di Garmisch. A questo spettacolo straordinario assisteva anche i membri del Comitato Olimpico Internazionale e i rappresentanti delle varie Associazioni sportive, nonchè i Delegati delle squadre delle varie Nazioni, fra i quali S. E. Renato Ricci per l'Italia Insieme a *Tramalsia*, è stato proiettato un cortometraggio olimpionico *La campana chiama*. Entrambe le pellicole hanno ottenuto un grande successo e sono state applauditissime dallo scelto pubblico internazionale. *Tramalsia* ha avuto anche a Berlino uno strepitoso successo. Da 4 settimane segna « esauriti » nel maggiore cinema della metropoli

* Le LL. EE Attolico, Ambasciatore e Ambasciatrice d'Italia a Berlino, hanno visitato gli stabilimenti Tobis-Cinema di Berlino-Johannisthal, dove hanno assistito alla ripresa di una scena del film di Luigi Trenker, *L'imperatore della California* del quale è stata girata una parte degli esterni in Italia. Accompagnavano le LL. EE. Attolico, la contessa Maria Magistrati-Cicogna, il conte gr. uff Massimo Magistrati, i marchesi Alessandro Tassoni, Raimondo Giustiniani, Francesco Antinori, il gr. uff Pietro Magistrati di Roma, il marchese Leopoldo Imperiali, rappresentante berlinese dell'E.N.I.C., il comm. Carmine Galione, e il comm Mario Franchini, corrispondente berlinese de *Il Giornale d'Italia*

Le magnifiche scene costruite, rappresentavano le asie del palazzo del governatore messicano. I variopinti e ricchi costumi degli attori, offrivano un quadro assai festoso Gli illustri ospiti avevano modo di osservare Luigi Trenker al lavoro, come regista e come interprete

Le LL. EE Attolico visitavano quindi le altre decorazioni erette negli Stabilimenti per il film di Trenker e per quello — *Alfonia* — che Willy Forst gira per la Tobis-Cinema Qui gli ospiti assistevano ad una scena diretta da Forst. I signori direttore Mainz (Tobis-Cinema) e direttore Herbell (Stabilimenti Tobis), che hanno personalmente curato il ricevimento, hanno offerto infine agli ospiti illustri un rinfresco nel ristorante degli stabilimenti, addobbato con fiori e bandierine italiane e tedesche. Luigi Trenker, Marcella Albani — che ne *L'Imperatore* della California interpreta il ruolo della Governatrice messicana — e il direttore di produzione Hueske hanno, festeggiati, preso parte a questa riunione Il direttore Mainz ha infine offerto alle signore magnifici mazzi di fiori legati con un nastro tricolore.

* *L'ultimo dei pagani* il film esotico che la Metro-Goldwyn-Mayer ha girato nelle isole della Polinesia è stato completato.

« Fra le realizzazioni cinematografiche — afferma Richard Thorpe, il regista, — questa è stata indubbiamente una delle più ardue per le difficoltà a getto continuo che l'hanno ostacolata, scena per scena. In primo piano fra i nemici possiamo mettere la natura selvaggia dei luoghi, battuti in continuità da tremendi tifoni tropicali, che scoppiando all'improvviso hanno a riprese distrutte interamente le scene specie quelle costruite sui banchi di corallo Ci sono nel film quadri impressionanti di queste furie dei tropici Alla prepotenza dei luoghi bisogna aggiungere la proterva incomprensione degli indigeni, elemento d'altra parte necessario come masse agenti per ambientare l'azione. Non ci fu, ad esempio, modo di farli cantare in coro un loro inno religioso: il capo tribù disse no e bisognò sottoporsi Per raggiungere l'intento si ricorse a vie traverse: si fece loro cantare una canzone d'amore sul ritmo musicale dell'inno religioso ».

Mala e Lotus Long, gli eroi di *Eskimo* protagonisti de *L'ultimo dei pagani* fecero giustamente osservare: « Gli esquimesi del nord sono molto più malleabili di questi selvaggi del sud ».

* Marcella Albani, attrice italiana che ha interpretato più di cinquanta film, molti dei quali lanciati in tutto il mondo, ha interpretato un ruolo di grande rilievo — seppure breve — nel film *L'Imperatore della California* diretto da Luigi Trenker per la Tobis-Cinema.

Questo film verrà proiettato in tutto il mondo e costituirà il capo-gruppo di quelli che verranno presentati in Italia.

Marcella Albani ha vinto una difficile battaglia recitando magnificamente nella lingua di Goethe.

* Paula Wessely, la protagonista di Maschierata che com'è noto ha sposato l'anno scorso l'attore Attila Hörbiger ha dato alla luce una bambina

* I Wynetal, direttore d'orchestra del Metropolitan di Nuova York, è stato chiamato a Culver City dalla Metro-Goldwyn-Mayer per dirigere la parte musicale e il canto del film *Rose Marie* interpretato da Jeanette MacDonald e Nelson Eddy Nel commento musicale I. Wynetal ha incluso un pezzo dell'ultimo atto della *Tosca* e un altro di *Giulietta e Romeo*

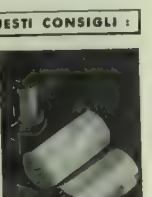
* Per il film delle Olimpiadi, che viene eseguita come unico autentico documento dei Giuochi Olimpici Invernali, sotto la direzione personale e la regia di Hans Weidemann, vicepresidente della Camera Cinematografica tedesca, sono stati adoperati tutti i mezzi tecnici possibili, onde garantire la efficace riuscita delle singole riprese. A parte i normali apparecchi da presa, i quali lavorano gli operatori specializzati nelle riprese di avvenimenti settimanali, Weidemann ha provveduto a far costruire, parallelamente alla pista dove corrono gli sciatori partecipanti alle Olimpiadi, un altra pista speciale a binario in modo che gli operatori hanno potuto riprendere gli atleti in movimento, seguendoli nelle singole fasi delle gare. Sono stati pure adoperati apparecchi che possono riprendere i movimenti contemporaneamente a velocità normale e con il rallentatore Infine è stata eretta una torre girevole, dalla quale si sono girate panoramiche magnifiche e aeroplani in



DATE LORO L'ETÀ DELLA GIOVENTÙ FRESCA E ATTRAENTE

SEGUITE QUESTI CONSIGLI:

Sovente avete constatato che il rosso per le labbra può creare o distruggere il fascino di un viso femminile. Quando è d'apparenza comune, spesso, compatto, visibilmente artificiale, nasconde le labbra e le immobilizza. Se invece è trasparente, leggero, naturale, le ravviva e le disegna squisitamente.



Non danneggiate le vostre labbra usando un rosso qualunque. Madelys prepara appunto quello che vi occorre e che voi cercate:

IL ROSSO SEDUCTION N. 8 netto, fresco, penetrante e grasso si applica istantaneamente, lasciando alle labbra tutta la loro libertà, tutta la loro dolcezza, il vellutato naturale, ma ne rialza il tono, ne fa assieme un, fiore e un frutto che si desidera respirare, per la sola gioia di sfiorarne la tiepida e vivente giovinezza.

Resiste un giorno intero sulle labbra - Prezzo L. 8, Ricambio L. 5.

PASSATE OGGI stesso dal vostro Profumiere e fatevi mostrare il **ROSSO SEDUCTION 8** - In seguito comprerete gli altri preparati della Casa Madelys: CERA TONICYLE, CREME MIDINA e MINUITA. CIPRIA e BELLETTO SEDUCTION, ecc. studiati ed esperimentati dagli stessi specialisti.

MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SIGISMONDO JONASSON
PISA

* Per dare maggiore rilievo alla vostra bellezza, prenocate dal vostro Profumiere il "**BREVIARIO DI BELLEZZA M. 39**" che Vi verrà graziosamente offerto dietro richiesta.

volo, da inscrire nel film
Di questa pellicola olimpionica, per la quale sono stati accaparrati i migliori operatori specializzati della Germania, si può ben dire che essa sia un capolavoro del genere. Del film ne ha la distribuzione per tutto il mondo la Tobis-Cinema

● Il film della Tobis-Cinema *Vittoria* dopo il grande plauso ottenuto in Germania, continua a registrare una serie di successi in Danimarca, in Norvegia, in Jugoslavia. Attualmente si proietta a Oslo, dove il pubblico lo ha accolto con grande entusiasmo.

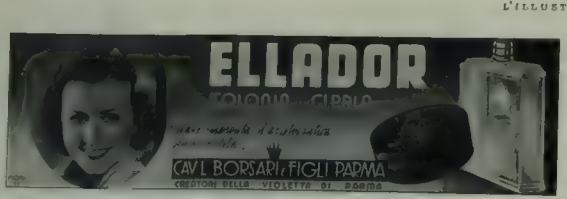
● Fra le nuove grandi realizzazioni attualmente in corso negli stabilimenti della Metro-Goldwyn-Mayer figura *Three Live Ghosts* interpretato da Richard Arlen, Cecilia Parker e Beryl Mercer. Il lavoro è ispirato da una fortunata commedia americana. Ad indicare l'importanza che in cinematografia si dà oggi ai particolari, il regista Bruce Humberstone informa che per portare sullo schermo un solo atto della commedia sono state costruite ben 32 scene diverse, mentre sul teatro lo stesso atto si svolge sopra un solo scenario.

● Myrna Loy e Robert Montgomery sono gli interpreti di una nuova produzione Metro-Goldwyn-Mayer, *Petticoat Fever*, diretta da George Fitzmaurice. Il soggetto, che si svolge nelle avventurose terre del Labrador, è tratto da un lavoro teatrale di Mark Reed, rappresentato con grande successo in un teatro di Broadway per 380 sere consecutive

● Due nuove interessanti produzioni vengono annunciate dagli stabilimenti Metro-Goldwyn-Mayer di Culver City *May Time* e *Mob rule*. Il primo, inquadrato sullo sviluppo storico degli Stati Uniti dalla guerra di Secessione a oggi, sarà realizzato sotto la superiore revisione di Irving Thalberg. Il secondo sarà diretto da Fritz Lang. Il noto romanziere Joe Mankiewicz ne sorveglierà la realizzazione

● Dato l'enorme successo ottenuto dal film Tobis-Cinema *Traumulus*, l'attore Emil Jannings è stato riconfermato dalla Tobis-Cinema per l'interpretazione di altri tre film

● Siamo in grado di fornirvi qualche interessante notizia su *Mazurka tragica*, il terzo film di Willy Forst che segna per il regista tedesco un successo ancora maggiore a quello ottenuto con i suoi due precedenti lavori *Angeli senza Paradiso* e *Mascherata*.
Questa produzione, che contiene anche diverse novità in fatto di tecnica cinematografica, si stacca completamente dal suo primo film creato con le melodie di Schubert e dall'altro ambientato nella Vienna 1905.
Willy Forst è riuscito con questa sua realizzazione a soddisfare pienamente la grande fiducia riposta in lui dalla Cine-Allianz di Berlino che si era proposta di presentare quest'anno sugli schermi del mondo il lavoro più potente come genuinità di scenari e di narrazione
Racconta la storia Forst che dopo aver consultato un'infinità di romanzi, novelle e drammi, per trovare qualche spunto originale, la sua attenzione fu attratta da un resoconto di cronaca giudiziaria che racchiudeva in poche righe una terribile tragedia familiare, tutto il destino di una madre disgraziata.
«Su quel resoconto — diceva giorni or sono Willy Forst ad alcuni giornalisti ed amici — lavorai diversi mesi con il mio valoroso collaboratore Hans Rameau Passai poi alla difficile ricerca degli interpreti, cosa che lo ho sempre voluto dedicare con particolare cura. Per la difficile parte di mamma pensai a Pola Negri ritenendola la più indicata a rendere con efficacia il personaggio principale e la feci appositamente venire a Berlino da Hollywood. Vi rividero una Pola Negri nuovissima e grandissima, insuperabile nella parte affidatale. La poesia di *Mazurka* ha il suo volto come la musica è parte vivissima della vicenda
«Occorrendomi poi per la parte di figlia una giovinetta molto delicata ebbi la fortuna di trovare dopo lunghe ricerche un tipo interessantissimo. È questa Ingeborg Theek, la sedicenne Theek, vi assicuro una creatura veramente deliziosa, una rivelazione».
Sappiamo che per realizzare *Mazurka* Willy Forst ha voluto a sua disposizione quattro teatri tutti appartenenti allo stesso stabilimento Imule tile dire che, secondo il sistema di Forst nessun estraneo fu ammesso alla lavorazione desiderando egli rimanere solo con i suoi collaboratori incaricati al suo sogno e al suo tormento di realizzare.
Giustificata è quindi la vivissima attesa per il terzo lavoro del creatore di *Angeli senza Paradiso* tanto più dopo i pareri della critica tedesca che segnala il film come una ammirabile opera di vita e di carne e di sangue.
Un film veramente grandioso e originale che rivela l'inconfondibile arte del suo creatore già posto con i due primi film nel ranga dei più famosi registi internazionali



MUSICA

● Certo l'EIAR non ha colpa se in Italia non esiste musica leggera. La questione è molto più grossa e investe addirittura un problema di civiltà. Il problema della civiltà borghese-musicale, e simili, che qui non è il caso di discutere. A questo punto salterà fuori qualcuno a rimbeccarci - E a noi che ce ne importa se in Italia non c'è musica leggera, e se manchiamo di quella civiltà borghese che le musiche leggere — e simili divertimenti (per carità non diciamo arti), — esprime con bene?
In fondo non ce ne importa neanche e noi, se qualcuno ci tiene Ma allora che la radio suoni sempre senz'altro le trasmissioni di musica leggera dischi, cantoni, ballabili, varietà e vis dicendo che ci propina invece, una o due volte al giorno nei momenti in cui i nervi, veramente, hanno bisogno di distendersi. Non solo; ma sopratutto non trasmetta dischi, cantoni, ballabili stranieri così abbondanti in questo campo. E non se ne parli più.
Il repertorio straniero, ma senza scimmiottarlo. Si deve trovare anche da noi la ragione che sostiene magnificamente in piedi la musica leggera americana, francese tedesca inglese. Ragione spirituale naturalmente l'equivalente lirico di certi atteggiamenti della vita moderna, e siano pure i più effimeri e transitori, come sono effimeri e transitori una canzone, un valzer, uno stornello. A poco a poco, con giudizio, con gusto, si troverà la strada buona; e sarà più facile che ora non sembri percorrerla con passo svelto e leggero
Anche questo capitolo della radio potrà allora leggersi senza rabbrividire. I nostri pasti saranno più cordiali, le nostre digestioni più facili

(da *L'Italia Letteraria*) D'ERCOLANA

SPORT

● *Olimpiadi*. La prima nazione classificata ai giuochi invernali di Garmisch, è stata la Norvegia, per virtù soprattutto dei sette primi posti che i suoi atleti hanno conquistato nella combinata fondo-salto, nel salto assoluto, nel pattinaggio artistico e nelle gare 500, 5000 e 10.000 metri della medesima specialità. I nuovi re dei punti della Norvegia è di 93, seguita dalla Germania con punti 44,5 e dalla Svezia con punti 41,5
Il torneo di pallacanestro che per la prima volta si svolgeva nella veglia olimpionica a Berlino, ha raccolto, le iscrizioni di 21 Nazioni, fra le quali l'Italia
Era stata messa in dubbio l'effettuazione del torneo di calcio per la defezione di qualcuna delle maggiori Nazioni. Il comitato organizzatore di Berlino smentisce però la notizia e rende noto che







BOCCA AMARA! LINGUA BIANCA! STOMACO ROVINATO!

Quelli che s'immaginano che allo svegliarsi sia cosa normale avere la bocca amara e la lingua patinata, e che continuano in questo stato per dei mesi, s'ingannano di molto. Il loro stomaco fuziona male ed è inevitabile che un giorno o l'altro ciò venga loro rammentato da un'insonnia tenace, da mali di testa fino allora sconosciuti, da flatulenze, da rinvii acidi, da bruciori di stomaco e da pesantezza dopo ogni pasto. A questo punto ci sarebbe ancora tempo di rimediare a simili malesseri col prendere dopo mangiato, una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata. Se vengono trascurati per molto tempo questi malesseri degenerano successivamente in dispepsia, che alla lunga diventa cronica. Curati fin da principio non è niente, ma l'indugiare è pericoloso. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette: Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,95, oppure il flacone grande più economico Lire 8.10.

(Aut. Pref. Firenze N. 7237: 3-3-1926-VI.)

undici Nazioni hanno già ufficialmente inviato la propria adesione

Per i giuochi di Berlino tutte le automobili e le motociclette potranno entrare in Germania dal 16 luglio in avanti, senza alcun obbligo di documenti doganali o di biglietto di ingresso ad una qualsiasi riunione olimpionica

* *Automobilismo.* All'Autodromo di Monza procedono con sempre maggiore intensità le prove di macchine della casa tedesca Auto-Union. Di questi giorni ha provato anche Piero Taruffi, e la soddisfazione apertamente dichiarata dal pilota romano, preludе indubbiamente a delle trattative per l'entrata del medesimo nella squadra della casa tedesca

È appena incominciato il lavoro di organizzazione del Gran Premio di Tripoli e già si incomincia a parlare dei probabili concorrenti. L'ing. Neubauer ha dichiarato infatti che la Mercedes parteciperà anche quest'anno alla classica prova coloniale italiana con quattro macchine

Il Gran Premio Tripoli è alla sua decima edizione

Si da per certa la partecipazione italiana al Gran Premio di Pau. I nostri colori dovrebbero difesi dalla Scuderia Ferrari, la quale affiderebbe la guida delle proprie macchine a Nuvolari, Brivio e Farina

Il noto guidatore conte Felice Trossi ha brillantemente conquistato il brevetto di pilota di idrovolanti

Anche quest'anno la nostra stagione di corse si aprirà con le 1000 miglia. Quest'anno però il regolamento dell'importantissima manifestazione, annuncia qualche notevole innovazione, per quanto nulla di definitivo sia stato ancora deciso. Comunque si parla di suddividere la gara in tre categorie, con tre classifiche distinte. Una di queste categorie comprenderà le vetture con alimentazione a sovralimentazione

Nuvolari e Brivio hanno provato sul circuito di Monza una nuova vettura che dovrà servire per il Gran Premio di Montecarlo, ed alla quale sono state apportate parecchie modifiche. Queste modifiche riguardano in modo particolare la sospensione anteriore del ponte e il compressore

* *Motociclismo* Ha sorpreso la notizia che il forte campione Dorino Serafini non ha rinnovato il contratto con la Bianchi. I conoscitori ritengono che la Casa milanese non abbia fatto un buon affare rinunciando ai servizi del guidatore pesarese. Serafini, ora è in trattative con la Guzzi con la U. V. di Bologna

Molti vedrebbero volentieri Serafini guidare la nuova 250 della Casa bolognese

* *Ciclismo* Gli appassionati da tempo attendevano di conoscere in qual modo sarebbe stata regolata la presenza di Binda, Guerra e Bartali, nella medesima squadra. La Casa interessata ora annuncia che molto probabilmente Alfredo Binda guiderà sempre la squadra della Legnano, coadiuvato da Piubellini e Sesia, mentre i colori della sottomarca Wolati saranno difesi da Guerra, Bettelini e Vignoli. Bartali e Camusso invece resteranno a disposizione dei dirigenti a seconda delle circostanze. Non è improbabile che pure Bertoni e Macchi corrano con la squadra di Binda

Oltre una centuria di giovani inizia quest'oggi a Milano con il Gran Premio San Geo. l'attività nazionale su strada. Questa imponente partecipazione di giovani alla prima gara dell'anno è indubbiamente un magnifico segno di potenza e di vitalità dello sport ciclistico italiano

I noti corridori Italiani Puppo e Barzi residenti in Francia, si propongono di partecipare alla Parigi-Nizza a tappe, che anche quest'anno avrà luogo dal 22 al 25 marzo

* Il corridore ungherese Adoria vorrebbe accompagnare in bicicletta la staffetta che porterà il fuoco olimpico verso la Capitale del Reich. Anche se la media tenuta dai podisti non superasse i 12 km. orari, non sarà facile ai ciclisti coprire in 13 notti e su strade non sempre agevoli l'intero percorso

* *Sport invernali.* Ora che le gare olimpioniche di Garmisch sono terminate, tutte le Nazioni che hanno località adatte, si accingono a organizzare delle manifestazioni. Anche l'Italia è fra le maggiori promotrici, cosicchè il 1° marzo avremo le grandi gare di discesa della Marmolada, mentre dal 5 al 10 marzo si svolgerà la Sei giorni al Sestriere per la Coppa del Re. La F.I.S.I. ha disposto che a quest'ultima manifestazione partecipino ufficialmente le rappresentanze delle Svizzera, dell'Austria e della Germania, ma non è escluso che siano presenti anche squadre polacche, francesi, cecoslovacche e norvegesi

* *Calcio.* Ben sedici saranno quest'anno le squadre partecipanti alla Coppa dell'Europa Centrale, perchè in via di esperimento è stata ammessa la Svizzera Così ha dichiarato lo stesso presidente del comitato organizzatore

* *Pugilato.* Due grandi avvenimenti a carattere preolimpionico, sono annunciati per il 4 marzo a Roma e per il 6 aprile a Milano. Si tratta di far incontrare la più forte squadra dilettantistica tedesca — quella di Stoccarda — con la migliore rappresentanza milanese e romana

È imminente la ripresa del pugile Carnera. L'italiano combatterà il 6 marzo a Nuova York contro lo spagnolo Castanaga

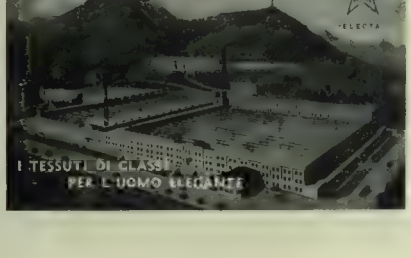
* *Atletica leggera.* Per gli atleti della F.I.D.A.L. la preparazione preolimpionica avrà inizio il 22 marzo con una riunione a Rapallo. La manifestazione in calendario per il 7 giugno avrà carattere internazionale, mentre per quella fissata per il 12 luglio è da considerarsi per la selezione definitiva dei partecipanti a Berlino. L'attività femminile invece avrà inizio il 19 aprile

* *Pallanuoto.* Nel prossimo mese di maggio, avrà luogo un torneo cosidetto delle Quattro Nazioni, con l'intervento ufficiale dell'Italia, Francia, Romenia e Germania. Quanto prima si riunirà la commissione tecnica federale allo scopo di stabilire il programma di attività per la selezione e la preparazione dei giocatori che formeranno la squadra nazionale. La nostra rappresentanza, oltre a Berlino, si recherà pure ad Hannover e molto probabilmente a Monaco e a Stoccarda

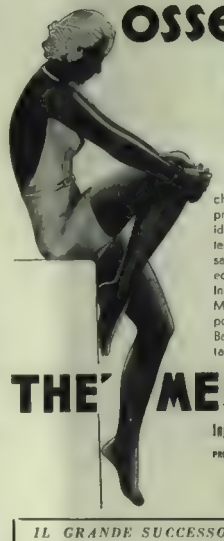
* *Cannottaggio.* Il turismo nautico sta per entrare nelle abitudini degli appassionati della voga e del diporto sulle acque. A questo intento sta per essere istituita in seno della F.I.C. una sezione canoe, con lo scopo di diffondere, potenziare e disciplinare l'attività agonistica compiuta con canotti smontabili, canoe ed altre piccole imbarcazioni del genere

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* Continuando l'interessante argomento della gomma sintetica, diremo che negli Stati Uniti d'America venne inaugurata nel 1931 a Salinas in California un primo stabilimento che più che gomma sintetica propriamente detta potrebbe definirsi relativo ad un succedaneo o surrogato della gomma naturale, in quanto che lavora la polpa di una pianta speciale, il « guayule » piccolo arbusto che giunge a maturità in quattro anni di modo che della totale estensione lasciata a questa coltura, solo la quarta parte è utilizzabile annualmente. Lo stabilimento in parola venne subito previsto per la produzione di 7000 kg. di gomma al giorno, dato che non si trattava di un tentativo nel vero senso della parola, in quanto che piccoli stabilimenti d'avanguardia funzionavano già da vari anni nel Messico per conto della stessa società. Le piante di « guayule » dopo esser state tagliate, vengono essiccate e sottoposte in bagni speciali alla totale distruzione del loro contenuto in cellulosa in tal modo le cellule della corteccia che contengono questa sorta di



ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desiderosa soprattutto di mantenere quell'aspetto di gioventù e di salute, il quale dimostra il costante equilibrio di tutte le funzioni vitali

Ingrassare eccessivamente

Ma il rimedio è così semplice, così poco costoso

Basterà prendere una tazzina e sera una tazza di « Thè messicano »

THE' MESSICANO

Ingrassare troppo è pericoloso alla salute

PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. Pref. Milano N. 14407 Div. [illegible] VII-XIII

IL GRANDE SUCCESSO LIBRARIO DEL 1936

IL RABDOMANTE

Romanzo di Riccardo Bacchelli, edito da TREVES: L. 12



agenti esclusivi in tutte le città del regno



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Serbatoio con tintura creato per evitare quel bianco rivelatore che appare nella riga e nelle attaccature tra una applicazione e l'altra. Facile per la signore che, avendo pochi capelli bianchi non si voglia sottoporre alla tintura intera. Le specialità di questo apparecchio sono: Il comodo serbatoio che, lasciando scoperte attraverso il suo pennellino una quantità costante di liquido garantisce una colorazione uniforme e perfetta e la tintura in suo contenuta che dà al capello il colore rigorosamente rispondente a quello prescelto. Il serbatoio costa L. 12,50 con garanzia di 5 anni. Le fiale L. 3 - La coppia fornisce normale per un ritocco intero L. 8 - 10 gradazioni di colore.

In vendita presso i Profumieri e Parrucchieri per signora

Dep. Gen. - G. SOFFIENTINI - Via Torino 61 - Milano

Nessuna decisione è stata però presa al riguardo

* La miscela carburante alcool-benzina è divenuta obbligatoria anche in Austria, e tale provvedimento ha contribuito ad accrescere fortemente le vendite di spirito, di modo che l'ultima campagna ha visto i suoi utili superare del 20 per cento rispetto a quelli della campagna precedente.

* Un interessante esperimento nautico è stato recentemente iniziato in America ove si è costruita una minuscola nave (di circa 5 metri di lunghezza) totalmente in alluminio, e la si è sottoposta all'azione delle acque al largo del porto di Newport News ove rimarrà per un paio d'anni, allo scopo di studiare il grado di resistenza del nuovo scafo alla corrosione della elevata resistenza — specie se in opportune leghe — coi di avvebbero navi assai leggere, quindi economiche per la maggiore capacità di carico consentita a parità di dislocamento. Gli ambienti tecnici americani seguono la prova con molto interesse, poichè se il risultato spiegabile poichè si potrebbero certo risolvere molti problemi inerenti alle alte velocità assai più facilmente di quanto non si possa fare adesso

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Borse Valori* Nella giornata di martedì 25 febbraio si sono svolte le operazioni di riporto a fine marzo. Dal complesso come dai particolari di questi preliminari di liquidazione la situazione tecnica dei mercati-valori è risultata assai leggera. Ad un tasso di riporto del 3,75 per cento e del 4,50 per cento sono state prontamente ripartenute le posizioni di Fondi Pubblici e di titoli industriali. Abbondanza di danaro e tassi leggermente inferiori hanno caratterizzato il consueto vaglio mensile. Da questi elementi è stato facile dedurre che, per quanto riguardava la sua situazione tecnica, il mercato era in grado di riprendere e sviluppare la buona tendenza delle precedenti settimane

Ma nel fare la consueta retrospettiva dell'attività svolta dalle Borse nel periodo che va dal 19 al 26 febbraio bisogna dare il giusto risalto al rialzo veramente imponente del Redimibile 3 e mezzo per cento e della Rendita. Il massimo titolo di Stato. In particolar modo, ha attratto l'attenzione del pubblico e degli operatori per il suo andamento continuamente progressivo Attraverso scambi attivi e in prevalenza costante di denaro, il Redimibile ha raggiunto una quotazione di gran lunga superiore al prezzo di compenso del nuovo consolidato

Questo aspetto speciale del nostro mercato dimostra la spiena e inalterabile fiducia della massa dei risparmiatori negli impieghi offerti dallo Stato e costituisce l'elemento più favorevole di giudizio del momento in cui viviamo

* *Per una maggiore indipendenza tessile in Italia.* I progressi realizzati in questi ultimi anni dall'industria tessile italiana costituiscono il migliore baluardo al sanzionismo internazionale. La diminuita importazione di cotone ha infatti spinto a sviluppare la produzione nazionale di fibre artificiali, conventemente trasformate con prodotti tessili italianissimi, quali la canapa e la seta. Questi apprezzabili risultati vengono ora segnalati dall'Agenzia « CIEA », secondo la quale l'importazione del cotone è discesa da kg. 219 760 000 nel 1933 a kg. 167 150 000 nel 1934 ed a kg. 140 000 000 nel 1935. mentre la produzione interna di fibre artificiali è aumentata da kg 15 000 000 nel 1933 a kg. 22 milioni nel 1934 e a kg. 37 milioni nel 1935.

Quest'affermazione del prodotto nazionale ha dato anche modo di resistere alla concorrenza estera ed infatti le cifre del commercio di esportazione registrano sensibili progressi. E nolo che l'Italia occupa il terzo posto nel mondo della produzione di fibre artificiali, venendo subito dopo gli Stati Uniti ed il Giappone La maggiore azienda produttrice è la Snia Viscosa, che con il suo sta fiocco ed è largamente affermata non solo nell'industria cotoniera, ma anche nell'industria laniera, contribuendo altresì, con l'apporto alla bilancia commerciale, alla resistenza dell'economia nazionale in questo travagliato periodo di politica internazionale. Sono infatti in corso di studio alcuni manufatti di drapperia e di laneria, capaci di corrispondere alle crescenti esigenze dell'attuale momento

* Gli stock mondiali di rame segnano un aumento di 4300 tonn. rispetto alla fine dello scorso mese

* *Disoccupazione.* Le statistiche, sempre arretrate e con metodi di rilevazioni diversi, non presentano notevoli variazioni, pur segnalandosi qua e là, qualche recrudescenza, che va lorse oltre alle vicende puramente stagionali. Secondo la Confederazione fascista degli industriali, l'attuale livello della nostra disoccupazione può considerarsi press'a poco pari a due terzi della stessa epoca dell'anno scorso (1935 gennaio 1.011.711 - febbraio 955 mila 533 disoccupati)

* *Gli ammassi bozzoli e la prossima campagna serica.* Si è riunito a Roma il Comitato nazionale ammassi collettivo bozzoli per l'esame della situazione serica e dei risultati conseguiti dalla organizzazione degli ammassi nella campagna 1935-1936 Il Comitato ha constatato che l'organizzazione degli ammassi, merce l'incoraggiamento dello Stato, è riuscita nel 1935 pressochè totalitaria, in quanto il 91% della produzione di bozzoli vi è affluita, mentre lo scaglionamento delle vendite ha disciplinato opportunamente il mercato, difendendo i prezzi dei bozzoli e risolvendo negli agricoltori la fiducia nella ripresa della bachicoltura Il Comitato ritiene che nella prossima campagna serica l'organizzazione degli ammassi debba essere ancora più potenziata

* Il debito fluttante del Reich si eleva a fine gennaio a 6 000 700 000 marchi contro a 2.889 600 000 a fine dicembre

A tale ammontare vanno aggiunti 889 milioni 400 000 marchi di buoni imposta in circolazione contro 890 milioni a fine dicembre, e 400 000 000 di buoni sinulari rimessi alla Reichsbank a titolo di garanzia

* *L'importazione delle materie prime ed i bisogni delle azienda esportatrici.* Il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute venendo incontro a desiderata più volte espressi dagli ambienti industriali, ha deciso di studiare, in linea di massima, la situazione particolare delle singole aziende esportatrici le quali abbiano necessità di far venire dall'estero alcune materie prime loro occorrenti

È evidente infatti l'interesse che ha la economia nazionale di tener vive tutte quelle correnti esportatrici che necessitano compre di rifornimenti di materie prime estere Il conto di questi prodotti grezzi è costantemente ed in misura anche rilevante inferiore ai prezzi che si ricavano dai prodotti lavorati inviati al di là delle frontiere e la differenza attiva fra i due conti contribuisce anzi a migliorare la bilancia commerciale.

Sarà perciò possibile definire con le imprese esportatrici accordi speciali per far sì che parte della divisa estera proveniente dalle loro esportazioni possa essere da esse trattenuta agli scopi dei pagamenti della materia prima. Naturalmente, l'autorizzazione sarà concessa solo dopo aver constatato che le materie prime in questione o i loro surrogati non possono trovarsi sul mercato nazionale



LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL SECONDO SEMESTRE 1935

de L'Illustrazione Italiana sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla "cif.," — alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francobolli o versandole sul nostro Conto Corr. Postale N. 3/16.000

MERANO

MARZO - MAGGIO SPLENDORE DI PRIMAVERA

nel centro climatico internaz. - Orchestra sinfonica - Teatro - Festeggiamenti e manifestazioni internaz. - Tennis - Ippica - Mondanità.

Informazioni: Uffici Viaggi e Azienda Soggiorno, MERANO

BRISTOL Grand Hotel - Propr. J. Krahé

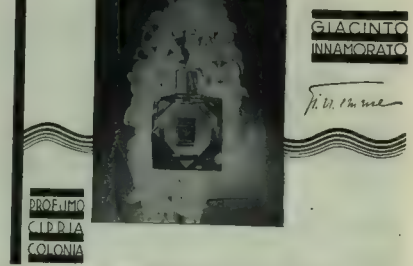
STEFANIA Casa di cura dietetica - Dott. Cav. Binder

FONTE S. MARTINO Casa di cura - Dott. de Kaan

RIVA-TORBOLE - LAGO DI GARDA

Soggiorno ideale primavera estate. - Centro escursioni e passeggiate Lago e Monti - Tutti gli sport - Casino - Dancing ecc.

Informaz oni: Uffici Viaggi e Azienda Soggiorno, RIVA



ENRICO CAVACCHIOLI, DIRETTORE RESPONSABILE

S. A. FRATELLI TREVES, EDITRICE-PROPRIETARIA

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Frase a intarsio (xxoox oxxyy)

LA LUSINGA

Che importa se il frutto che piace
di vecchie discordie profonde
veleni nasconde
procace?
se un serpe lo porge che inganni diffonde
mendace?
Io sento la musica arcana
che nasce da un bacio, da un canto,
la voce d'incanto
[illegible]
dal cuore poeta nel riso, nel pianto
s'emana.
Mi ammalia la nota possente
che in fondo risuona al mio cuore
chiudendo il dolore
fuggente:
e l'anima accolta nel muto stupore
la sente.
Un palpito nuovo nel sangue:
desio che mai fu provato
nel cuore estasiato
che langue:
ignoto tremore nel labbro beato
ed esangue.

Margherita

2 Stella d'Italia



IL SOGNO D'UNA NOTTE D'AGOSTO

X'erano tante luminose stelle
quella notte; ma quante? xx non rammento...
m'hanno xxxxxxx tutta in un momento
cadendo così lievi e così belle.
Volea xxxxx a te quei raggi d'oro,
volea xxxxx per te le stelle ai cielo,
formar di xxxxx fulgide un lavoro,
tesser la trama d'un xxxxx velo.
Foggiai le mani a calice e le tesi
verso il cielo stellato ed infinito,
e fino all'alba palpitante attesi...
Al mio risveglio tutto era sparito!

Rossana

3 Sciarada

TARDA SENECTUS

Eccolo stanco, prossimo al traguardo
che ai distante gli sembrava un dì;
cone lontane cercano lo sguardo
e vede chiaro il mondo che fuggì.
Or dei verdi anni canta la canzone,
tutto un inno di gioia che passò,
riflessi vaghi di celesti zone,
ma il sogno azzurro presto tramontò.
Ormai lo stanco pellegrin sospira
un queto asilo che gli dia ristor:
estranio al mondo, un tetto pur l'attira
presso la santa casa del Signor.

Tenax

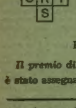
4 Sciarada alterna (xxxooxxxo)

A UN SEVERO CENSORE

Cose mal fatte son, ci devi credere,
nell'esser più perfetto ed incresto.
Perché convulsamente innanzi al prossimo
spri la bocca in modo sganghera to?

Fan.

SOLUZIONI DEL N. 6



= denar, amore, riso, baci — 2. SCricciOLO — 3. CElesta sigmoRA — 4. Ci-vilità — 5. L'ioglosso — 6. Un principio fondamentale.

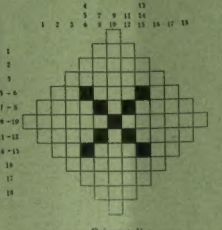
Premiato: A. Bellazzi - Vigevano.

NELLO

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di febbraio, è stato assegnato al signor Mario Daniele (Favolino) di Roma.

CRUCIVERBA



Orizzontali

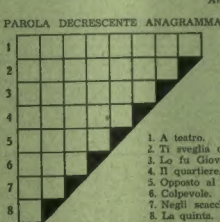
1. Triste affezione che consuma e uccide — 2. Essenza di ogni bene e di bontà — 3. Unito in forte vincolo di sangue — 4. Forse, ma sempre a condizione che... — 5. In parti uguali il farmaco ti dà — 6. Di provenienza un segno... che ai dona — 7. Pellacce capacissime di tutto — 8. In alto, in alto sopra i monti eccelsa — 9. Un biondo filo d'una spiga d'oro — 10. La ragione per cui si canta e suona — 11. L'aromatissima pianta profumata — 12. Un posto nello spazio, ben fissato — 13. Il breve segno di persona elatta — 14. Uno scatto nervoso, che dà noia — 15. Una lettera greca, e mezza Roma — 16. Chi vuole bene, appassionatamente — 17. Chi un dì lo perde, più non lo ritrova — 18. Quanti olocausti videro, nei tempi.

Verticali

1. Una voce che prega e il tempo vola — 2. Aguzza penna a incidere sul marmo — 3. Io son la prima, e tu sei la seconda — 4. T'ho detto di partire, sul momento — 5. A voi l'ho detto di partire; andate! — 6. E senza indugio, adesso, sull'istante. — 7. L'argenteo suono parla di ricchezza — 8. Immondo covo d'essere brutale — 9. Un'arma in te s'ascondo: dico il vero — 10. Latteo splendor, come di perle vive — 11. Il siculo gigante che arde e fuma — 12. L'organo della vita e dell'amore — 13. L'antica nota, a cui tu ti rivolgi — 14. Preposizione fatta per l'unione — 15. Augusto capo della Patria nostra — 16. Chi stampa e vende altrui lavor d'ingegno — 17. Persona cara, che ci vuole bene — 18. Il vecchio ceppo della casa mia.

Amedeo Linari

PAROLA DECRESCENTE ANAGRAMMATA (*)



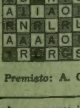
1. A teatro.
2. Ti sveglia ogni mattina.
3. Lo fu Giovanna d'Arco.
4. Il quartiere.
5. Opposto al bianco.
6. Colpevole.
7. Negli scacchi.
8. La quinta.

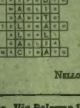
Hello

(*) Consiste nel togliere una lettera dalla parola principale anagrammando le rimanenti, nel togliere alla [illegible] ottenuta una nuova lettera anagrammando ancora le altre e così successivamente, in modo da ottenere un numero di vocaboli uguale al numero delle lettere della parola base.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 (in libri, da scegliersi sul catalogo della Case Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 6





Premiato: A. Giuliani - Milano.

NELLO

DAMA

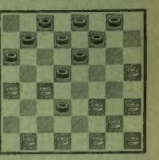
DUE PARTITE CON TIRO

I. - (apertura 21.17-10.14) con tiro in mossa

21.17-10.14; 26.21-5.10; 22.19-12.15; 19.12-8.15; 23.20-15.19; 20.16-1.5; 27.23-19.22; 21.18(a)-14.21; 25.18-10.14 (b) (posizione diagramma). Segue: 18.13-9.18; 16.12-7.16; 23.20-16.23; 28.1.

(a) 30.26 perde per 22.27-X, 14.19 ecc.

(b) Mossa perdente.





II. - (apertura 23.19-12.16) con tiro in contromossa

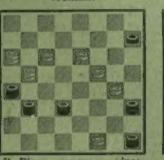
23.19-12.16; 28.23-11.14; 21.18-14.21; 25.18-10.13; 32.28-13.17; 18.14-9.10; 24.20-7.12; 20.15 (posizione come il diagramma). Segue: 17.21; 26.17-10.13; 17.10-16.20; 23.7-4.18; 22.13-5.32; 13.10-2.6 ecc.

Il Nero vince.

PROBLEMI

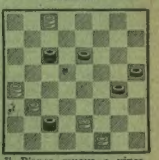
(a premio)

N. 33 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

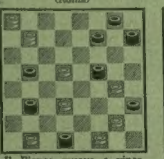
N. 34 di Agostino Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

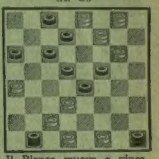
(non a premio)

N. 35 di D. Quattrocicocchi (Roma)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

N. 36 di Vittorio Gentili (A. O.)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 6

N. 21 di R. Foraboschi: 21.18; 18.14; 27.31; 31.22.

N. 22 di O. Campatelli. 30.26; 15.12; 11.27; 4.11; 11.27.

Finali di P. Montico: N. 23: 27.23-11.15; 29.25-6.11; 25.21-2.6; 22.18-15.19; 23.20 e vince. — N. 24: 11.7-X; 7.3-X; X-X; 6.11-X; 3.26 e vince.

NOTIZIARIO

A Modena è testè terminato il Campionato sociale del C. D. Modenese col seguente risultato: 1° N. Corradi; 2° B. Bucciarelli; 3° C. Grossi; 4° E. Donnini; 5° S. Biagini; 6° G. Panzani. La gara si è svolta regolarmente col girone all'italiana. I primi classificati si batteranno per i Campionati provinciali.

A Mantova ha avuto inizio la «Gran gara provinciale popolare» di cui demmo cenno.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Case Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 9*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 9*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 9*

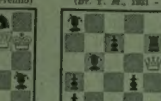
ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 9*

Problema N. 25
C. Mansfield
(*Il Problema*, 1933 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 26
H. Wrenford
(*Br. T. M.*, 1931 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

SCACCHI

9. PARTITA ZUKERTORT

(Simmons, Nefti

Campionato di Parigi — dicembre 1935

Cukierman — *Znosko-Borowski*

1. Cf3. Cf6: 2. c4. c5: 3. Cc3. b6: 4. g3. Ab7: 5. Ag2. d5: 6. 0—0. Dc8: 7. Te1. g6: 8. e4. Ag7: 9. d51. e5xd4: 10. Cxd4. 0—0: 11. b3. Cd5: 12. Cxc6. Axc6: 13. Ab2. Te3: 14. Dd2. Db7: 15. Tad1. Tac8: 16. h3. Cd7: 17. Rh2. a6: 18. f4. b5: 19. Af1. b4: 20. Cd5. Axh3: 21. Dxb2. a5: 22. Ag2. a4: 23. Dd2!. Axd3: 24. e4xd5. a4×b3: 25. a2×b3. Te5: 26. Df2. Ta3: 27. f5xg6. h7xg6: 28. Dh6. De7: 29. Te4. Cf8: 30. Th4. Ch5: 31. Tf1. Txb3!: 32. T×h5!, g6×h5: 33. Ae4. il Nero abbandona.

Problema N. 27
S. Loyd
(*Cong. Amer.*, 1889 - Conc. Soluz.)



Il Bianco* matta in 3 mosse

Studio N. 8
H. Rinck
(*Bohemia*, 1907 - 1° Premio)



Il Bianco muove e vince

MATERIALE SCACCHISTICO

Molte e molte volte ci sono pervenute da parte dei nostri lettori, Società, Circoli e Dopolavoro richieste di informazioni per l'acquisto di giuochi di scacchi, scacchiere e orologi speciali da torneo; grazie all'intervento della Associazione Scacchistica Italiana, possiamo ora indicare dove Enti e privati potranno rivolgersi per rifornirsi del materiale sopraccennato; a fisico diamo pure i relativi prezzi:

Orologio doppio da torneo . . . . . L. 75 —
Scacchi « tipo Italia » di legno bosso, verniciati, con scatola » 30 —
Scacchi di legno forte, colorati, con scatola . . . . . » 20 —
Scacchiera di legno compensato, pieghevole, lucidata . . . » 27 —

Nel prezzo sono comprese le spese d'imballo e spedizione. Le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere rivolte: per gli orologi e le scacchiere alla: Associazione Scacchistica Italiana. Via Pisacane 19, Milano
per gli scacchi a: *L'Italia Scacchistica*, Via Jacopo Nardi 38, Firenze.

TORNEO "TREBITSCH,,

Come già nelle precedenti edizioni, gli organizzatori del Torneo « Trebitsch » hanno raccolto in quella fatidica data l'adesione di un buon numero di giocatori fra cui maestri di fama come Spielmann e Grünfeld. Questa competizione, considerata come una delle principali fra quelle che annualmente si svolgono in Austria, ha avuto luogo nel finire dello scorso anno a Vienna con la partecipazione, oltre dei due summenzionati assi della scacchiera, anche dei maestri Becher, Eliskases, L. Steiner ed altri ottimi elementi. Dopo una lotta accanita per la conquista del primato, il torneo è terminato col seguente ordine: 1° e 2° Eliskases e L. Steiner con punti 8 su 11; 3°, 4° e 5° Becher, Müller e Spielmann 6½; 6° e 7° Glass e Grünfeld 6; 8° Gerbeben 5½; 9° Liechtenstein 4; 10° Pum 3½; 11° B. Wolf 3; 12° Kolnhofer 2½.

CAMPIONATO DI PARIGI

Anche quest'ultimo torneo, svoltosi a Parigi nel novembre e dicembre scorso, ha chiuso per l'annuale disputa del titolo di campione di quella città un buon lotto di competitori, tre? quali gli italiani Romi e Tonini. La vittoria ha arriso nuovamente al regolare Rossilino, già vincitore di alcuni precedenti campionati. Ecco la classifica finale: 1° Rossilino con punti 13½ su 17; 2° e 3° Monosson e Walter 13; 4° Znosko-Borowski 12½; 5° e 6° C. Tonini e Rabinovitch 11½; 7°, 8° e 9° Hallaerstadt, Romi e Suchowalsky 10½; seguono nell'ordine: Molnar, Bary, Reyss, Angieres, Cukiermann, Champion, Fauque, Gulyanie e Vernay.

SFIDA OLANDA-SPAGNA

Un'interessante sfida fra compositori problemisti ha avuto luogo recentemente fra le squadre rappresentative dell'Olanda e della Spagna. Il confronto è terminato con una netta vittoria della Spagna. Giudici: Cristoffanini. per l'Olanda: Wrobel.

SOLUZIONI DEL N. 5

Problema N. 12: 1. Cd1.
Problema N. 13: 1. De8.
Problema N. 14: 1. Tb2. Se 1... Rg7; 2. De8, ecc. Se 1... A×b3; 2. Cd7+, ecc. Se 1... Ab1; 2. De5, ecc.

Studio N 5: 1. Cg4. Ag6 (a, b); 2. Ce3. Af5 (c); 3. Cf5. Af5 (c); 3. Cf5, e vince. (a) Se 1... Af7: 2. Ce3, Ae6 (se 2... Ac4; 3. Cf5, e vince); Cf1, e vince. (b) Se 1... Ae8: 2. Ce3. Ad7 (se 2... Ab5; 3. Cf5, e vince). 3. Cf1, e vince. (c) Se 2... Af7; 3. Ce4, e vince.

Solutori del N. 1, 2, 3. 4: Ferrari D., Vicenza — Vidotto E., Milano — Meloni M., Siena — Amorelli M., Caltanisetta — Raffa G., Catania — Rossi E., Genova — Bonafonte A., Milano — Fiegeo G., Torre Pellice — Pumiero A., Firenze — Marlani S., Siena — Scarduelli U., Milano.
Premiati del mese di pensaio: Amorelli Michele. Caltanisetta — Scarduelli Ugo. Milano.

© Fanfulla

PONTE

XXXIII. - *La situazione tipica del giocatore novellino del Ponte, che è di fronte al problema di aprire o non aprire la licitazione, è paragonabile a quella dei provinciale che deve attraversare un crocicchio ai più via d'intenso traffico in una grande città. Un quarto d'ora d'indecisione se traversare o non traversare, o non chiedere a destra, a sinistra, davanti e poi quando il passaggio sembra libero, egli si è avventura e non s'accorge che proprio alle spalle avanza fulmineo un veicolo che per miracolo non l'arrota.*

Il giocatore novellino pensa, studia, indeciso se aprire o no, ma quando poi entra in ballo, non ricorda più se è in prima o in seconda partita, ignora quanti punti manano o fa la partita, e aumenta, e sale nella licitazione senza accorgersi degli echiechi, con cui il compagno lo fulmina.

Gli elementi che il giocatore deve prendere in considerazione prima d'aprire la licitazione sono anzitutto le proprie carte e poi subordinatamente, la situazione di gioco, se si è in prima o in seconda partita; il punteggio ed in ultimo non è male che si tenga conto della psicologia degli altri giocatori e cioè del loro carattere, se aggressivo, prudente, facile alle superlicitazioni, ecc.

Soffermiamoci sulla valutazione delle carte.

Gli americani con Culbertson alla testa hanno condensato tale valutazione empiricamente in regole che lasciano troppo margine alle eccezioni e d'altronde espongono nei giocatori novelli confusione e disorientamento. Essi si basano sulle prese sicure e sulle carte massime, mentre nel gioco del Ponte ha grande importanza e più valutazione le carte alle lunga ed un colore. Due esempi chiariranno meglio il concetto: Un giocatore ha:

♠ A-R-x — ♡ xxxx — ♢ R-D — ♣ xxxx
(le x rappresentano cartine inferiori al 10). Un altro giocatore ha:
♠ x — ♡ D-F-10-9-8-7-6-5-4-3-2 — ♢ x — ♣ x

È evidente che il primo, malgrado abbia tre prese sicure e tre punti secondo il sistema Culbertson e dovrebbe aprire la licitazione, non resta deve invece, mentre il secondo con meno di una presa sicura, d'atteggiamento difensivo, ha ben sei punti e quando con le sole sue carte.

La valutazione quindi deve essere fatta in base alla possibile

o probabile capacità di presa che una carta ha o può acquistare. L'ideale sarebbe una bella lunga coronata dagli onori massimi, ma bisognerà spesso contentarsi di una lunga, cinque o sei carte, con asso o re. Una lunga maggiore può reggersi anche senza un onore massimo.

Ricordarsi che occorre un fiancheggiamento: un asso o re, o un asso e dama anche corti ad un altro colore.

Ricordarsi ancora: 1) che quando scegliere occorre preferire il colore ricco, picche e cuori, al colore povero, quadri e fiori; 2) che il valore di cuori e picche è uguale a quello di quadri e fiori, anzi, ed un terzo colore hanno maggior valore nella propria mani, salvo che quel colore non sia stato indicato dal compagno.

Ricordarsi infine che aprire con meno di cinque carte, deve essere compensato da carte alte nel colore dichiarato e da forte fiancheggiamento e più di un colore.

Un lettore mi scrive in proposito della caratteristica eccezionale combinazione di carte che ho presentata nello scorso numero, e mi prega di chiarire lo sviluppo del gioco, poichè egli sembra che S pur conservando le 4 di cuori deve giocare subito al Re di R, farà le sei mani a cuori, due mani a fiori, una a picche, cioè un totale di nove e non dieci come si affermano, e che invece se S riesce a tagliare col 4 di cuori, può dopo aver fatto Asso e Re di quadri giocare quadri, prendere coi 3 di cuori, battere gli ultimi cuori, ragiocare cuori in modo da dare la mano ad E. (sarebbe la terza) Il quale dovrebbe o andare sotto la forchetta di picche del morto o sotto la forchetta di fiori del 10 e dell'8 di S.

Ripeto il grafico per maggiore intelligenza (a destra).

S deve fare quattro cuori? O apre col 7 di fiori. E fa D e A e rigioca una terza fiori, che è superata da S.

Io affermavo che se O taglia coi 3 di cuori e N soprataglia coi 4, 3 non farà mai le quattro cuori, che viceversa saranno sicuramente fatte se O taglia con atti più grossi del 4 dei mor-



to, e comunque, se il morto conserva la sua atù. *Mi perdoni il lettore, ma egli vede sulla prima tpotesi dimenica che S oltre le sei mani di atù, le 2 di quadri e l'una di picche, ha anche il 10 di fiori che è diventato buono, e ciò fa dieci mani; nella seconda ipotesi egli non pensa che quando S avrà dato la mano di R di cuori e E, viste ancora una cuori, cioè una atù in mano di O che taglierebbe una giocata di fiori di E, e sarebbe la quarta tenuta anche della difesa e la disfatta di D.*

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* *Il Secolo XIX* scrive a proposito del vincitore del Premio « Savoia-Brebbaut » per la letteratura:

« Con *I TORMENTATI*, Mario Paredi, forte e gagliarda tempra di scrittore che non conosce la debolezza dal « frammento » giunto al suo secondo romanzo; dopo il 'fanciullo e la preda, appare sei anni or sono, e subito segnato da un vivo e temperamento scrittore pubblico e di critica. Mario Paredi ha passato dieci anni di battaglie e di lavoro per la lunga lingua l'Europa, studiando senza fatei sentimentalismi genti e paesi, misurando con la forza della sua sensibilità grandi e piccoli problemi umani e avvenimenti; nei suo nuovo romanzo di vasta mole, nettamente riveduto e rifuso, fendi i segni di queste virili esperienze, mentre altre ci riportano ai tempi oscuri del dopoguerra, nell'infuriare della lotta politica che parve, per un istante, minacciare l'esistenza delle nazioni europee.

« Sia nella pittura esteriore dei suoi personaggi che nella sottigliezza dell'analisi che sempre a seguire nell'intimo dei protagonisti il nascere di moti oscuri e incontrollabili, Mario Parodi si essere fortemente personale; la sua dialettica affronta di petto fatti e figure. Incide e illumina, scruta senza falsi pudori epure non si macchia mai di brutalità, descrive con una sorta di nitidezza cristallina: sempre serretta da una forza espressiva rilevantissima, da un ardore polemico che si arroventa al contatto della materia viva, da un gusto estetico nemico del luogo comune e gli dà originalità, colti bisciolo...

« Il dramma d'ogni personaggio — impostato, sviluppato e portato alla catarsi accanto a quello degli altri, e con quelli collegantesi senza ombra di meccanica — dopo essere giunto alle soglie della tragedia trova infine una atmosfera pienata, una zona di dolcezze, un alone di bontà serena nei cui chiarore benefici i grumi amari di tanto tormento possono alfine scioglersi, sgelarsi, comporsi: è della madre che irradia questa luce potente e salvatrice, della Madre che ha saputo far intendere alla gente nata sulla sua carne martoriata che il dolore è bisogno immenso di sacrificio.

« Virilmente, interverse. Intervato di una sostanza umana sempre aspra e sanguigna. Il romanzo di Mario Parodi ha tutti i requisiti per far presa diretta sul lettore, e costringerlo senza sosta alla lettura; si possono trovare tutte le carte in regola per far entrare fruttuosamente il suo giovane e combattivo autore tra i nuovi scrittori italiani che hanno il burbero di tenere. come un'arma, la penna in pugno ».

* In questa giornata di orgoglio nazionale per le gloriose imprese dei nostri soldati in Africa Orientale, piace leggere un romanzo che narra la vita in colonia di un ufficiale italiano che comanda truppe di colore.

In *ZINGARI DELLE SABBIE E DELLE STELLE*, di Mario nei Gallini scrive il *Giornale di Sicilia* — passa, travolgente, impetuosa, erotica, la passionale vita di un ufficiale italiano in terra d'Africa, e precisamente in Cirenaica. Epoca: gli anni che precedono la guerra europea. Forse. Siamo, dunque, in presenza di un romanzo coloniale. Anzi, di un romanzo coloniale. Ma ci sono battaglie, ferite, passagni e ricordi, tradizioni militari e



sentimento italico. Ma Zingari è, principalmente, un romanzo d'amore. La vicenda d'amore del protagonista e di una fanciulla araba, Altaiah, nelle cui fila scorbie il sentimento, il sfrieccianno e si annodano le trame della vita e del destino. L'istidia, dell'ardimento e della Chè, accanto all'amore, o meglio al di sopra dell'amore, è descritto del due giovani attraverso i pericoli della patria, cui è necessario sacrificare ogni piccolo o grande tornaconto personale. Così, Galbi, dopo il combattimento in cui si buscherà una ferita che la farà oscillare tra la vita e la morte, sarà lieto di abbandonare la donna amata, la fanciulla araba che nascondeva, insieme con la passione, il tormento, nell'anima berbera « pronta a balzare con le zanne levate a ferire ».

« Usi e costumi, superstizioni e cantilene, suggestioni di colori, di sfondi, di carovane, di cammelli, istinti elementari e caratteristici delle contrade nere, danno a questo romanzo del Gallinl, dalla stilla lustinunte e ora ardente ora pigro nel particolari minuti dei racconto, un interesse che può esser fatto anzitutto della cosi detta « attualità ».

* L'invito a leggere i romanzi del nostri scrittori della giovane generazione deve essere accolto dal gran pubblico, che pure spesso dedica la sua attenzione a traduzioni di dubbio valore estetico e di scarsa attualità.

Ecco Lidel consigliare alle sue lettrici *SOLE DI NOVEMBRE* di Ada Negri:

« ...È romanzo breve ma di avvilluppata intensità. La lingua toscana (così libera, schietta, solida, eppur tutta fiera della sua origine etrusca oltrechè latina) serve al Fabietti per penetrare nelle anime spesso contrastanti che fanno la sua figure. E sesa uno stilo con cui le scrittore scandisce le proprie sensibilità per donarle ai personaggi, fiorne esistenze che abbiano, il suo sangue, un un proprio passo, una propria voce, un proprio gestire. In ognuna d'esse tu ritrovi un chiuso tormento che ha diverse origine e diverse maniere di acuirsi sino a rivenire spasimo, malattia, smta di fuga, desiderio di libertà a costo di sacrificare a codesta libertà una interiore pace.

« I personaggi sono parecchi: c'è una casa di Toscana; dentro vivon con un servo una giovane sposa, taciturna, scontrosa, fieramente avversa al marito umile e buono, ed anche lontana dal figlio loro Fulvio.

« Il libro si risolve con la pacatezza e la pace finalmente raggiunte dalla madre di Fulvio.

« Cè, dunque, una salvezza, una catarsi, una chiara soluzione a tanto squallore di gioie. Ma tale catarsi avviene perchè anche il tormento è vita. Solo nell'adagiarsi nel tempo noi non meritiamo premi di sorta.

« Il libro, come già dicemmo, è saldo e si nutre d'una sua linfa ricca di umanità schietta.

« Ci vien quasi voglia di dire che finalmente ci troviamo di fronte ad un libro romantica-mente vivo nella tradizione romantica ».

Bottega d'allegria

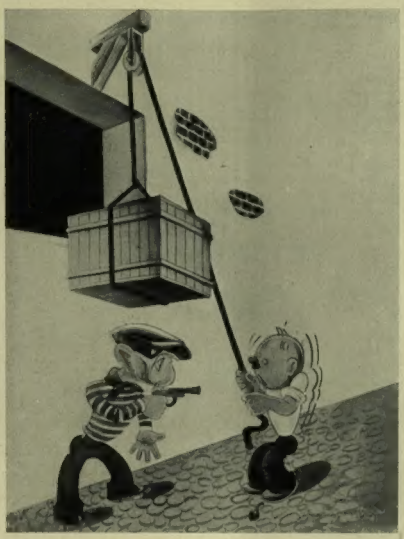


c) — Così almeno son sicura che non potrà più andare in giro di notte! (Everybody's Weekly)

SONNAMBULI IN FAMIGLIA



b) — Lasciamolo fare, tanto tra poco sentirà la sveglia! (Punch)



I soliti banditi.
— In alto le mani!
— Si figuri! (Life)



Nell'ora del cimento.
Il bobista di guida: — Attenzione, attenzione, ragazzi, c'è subito un'altra curva da abbordare! (Everybody's Weekly)



Coincidenze impreviste.
— Stia tranquillo, signor Capo, scenderò subito, alla prima stazione! (Lustige Blätter)



(Lustige Blätter)



Ragazzi pratici.
— Mi dia mezzo chilo di salsiccia e sessanta centesimi di resto. Le due lire gliele porterà la mamma domani. (Lustige Blätter)





Chiacchiere tra sciatori.
— Nella discesa obbligata la signorina Bianchi è imbattibile, evita a meraviglia tutti gli ostacoli.
— Sfido io, è commessa in un negozio di ceramiche! (Lustige Blätter)

LA CUCINA IN

Le ricette che verranno pubblicate sotto questo titolo hanno lo scopo di aiutarci a conoscere meglio ed a sfruttare le innumerevoli risorse delle nostre terre e dei nostri mari, ed a persuaderci che si può mangiare bene ed anche con raffinatezza, consumando meno carne e più pesce, più legumi, più frutta, e dando infine alla nostra cucina italiana il posto che si merita su tutte le mense.

POLLO ALL'ABISSINA. - Non s'impressionino i lettori!!!! Questo pollo squisito fu portato alla tavola di un buongustaio di Catania, il quale aveva molto viaggiato, e mi disse averlo mangiato così in Palestina ed in Etiopia. Non sapendo che nome avesse tale ricetta, ti per il desiderio di chiamarlo « pollo all'abissina ». Prendete un pollo, oppure una cappone, e preparatelo come di regola. Mettete in un bicchiere d'acqua tiepida un generoso pizzico di zafferano. Pennellate ben bene tutto il pollo con l'acqua gialla, insistendo nella pennellatura perchè il pollo dev'essere impregnato di zafferano. Versate ciò che resta dal bicchiere sull'interno del pollo, con sale, pepe rosso, e per chi le ama, spezie (cannella e zafferano).

Ponete il pollo in un tegame con coperchio, ove avrete fatto scaldare in precedenza due tre cucchiai di olio. Fate dorare il pollo da tutti i lati; ci vogliono venti buoni minuti. Indi cospargetelo di sale di cucina, e coprite il tegame. Fuoco lento, cottura lenta (due ore e mezza),

TEMPO DI SANZIONI

rivoltando ogni tanto il pollo. Mezz'ora prima di mandare in tavola, unite al pollo 250 gr. di mandorle dolci sbucciate che avrete fatto abolentare. Irrorate con alcuni cucchiai di brodo, le mandorle sono uvide di sugo, ed il pollo non deve mai essere asciutto. Lasciate dorare e servite caldissimo in un piatto un po' fondo. Le insalate un po' amare accompagneranno benissimo questo tenero pollo all'abissina. Senza contare che, se anche non era più giovanissimo, la lunga cottura e l'olio abbondante lo renderanno tale.

RAVIOLI VEGETARIANI. - Non è qui il caso di dare la ricetta della pasta da ravioli (pasta fatta in casa). Ma è il ripieno dei suddetti ravioli che vi descrivo.

Fate cuocere un chilogrammo di spinaci a vapore e passateli al setaccio. Indi rosolate questo passato con poco burro, a fuoco vivo. Versate il composto in un tegame qualsiasi, ed unitevi 250 grammi di buona ricotta, tre tuorli d'uovo, 100 gr. di parmigiano grattugiato, sale e pepe. Amalgamate bene il composto e gustatelo. Mettetelo poi in tanti mucchietti sulla sfoglia di pasta, coprite con un'altra sfoglia, calcando bene intorno ad ogni mucchietto, per farvi aderire la pasta, e ritagliate con l'apposito ordigno. Fateli cuocere in acqua bollente, sgrondate e mandate in tavola conditi con burro crudo, un cucchiaio di panna e parmigiano.

BICE VISCONTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

Tipografia Treves - Milano